Nazzareno Palaferri

ANALISI GRAFOLOGICA SU GRAFIE DI Sr. MARIA GIUSEPPA SCANDOLA (28.01.1849 – 01.09.1903)

Istituto Grafologico "G. Moretti"
Piazza San Francesco, 7

Nazzareno Palaferri

ANALISI GRAFOLOGICA SU GRAFIE DI Sr. MARIA GIUSEPPA SCANDOLA (28.01.1849 – 01.09.1903)

Istituto Grafologico "G. Moretti"
Piazza San Francesco, 7
61029 Urbino
tel. 0722.2630
info@grafologia.it

igm

(73)

ARCHIVIO
Pie Madri Nigrizia
N. 73

V. Gesù

Cortina 27 giugno

Mia buona Francesca

Lessi con piacere la tua lettera; e te ne ringrazio. Godo immensamente della tua salute, come pure di quella dei figli tuoi. Tu sarai molto occupata non è vero, tra il figlio tuo e l'altro piccolo? Su sami ma lasci che ti dica; che ti ricordi di aver più cura dell'anime, che dei corpi dei tuoi figli. Io vedi, ora che son vecchia dico sempre che vorrei essere putina, per crescere senza offendere Iddio, tu dunque che sei a tempo, a inculcare il bene ai figli; de non perdere un momento onde non abbia a venir un giorno che ti abbi a pentire. Parlaci sempre

ISTITUTO GRAFOLOGICO
URBINO
"G. MORETTI"

igm

ARCHIVIO
Pie Madri Nigrizia
N. 81

(81)

S.B.D.

Cairo. 21 Settembre / 85 —

Francesca Sorella carissima.

Mi ebbi la tua lettera del primo Giugno della quale ti ringrazio molto e ti prego di fare le mie parti col tuo Agostino; dile che se un'altra volta mi scriverà più a lungo io anche le rispondero: e per intanto lo ringrazio. Ho ricordato al Signore il tuo vecchio nonno, come mi dicevi. Io anche ringraziato (ma questo tello dico pian, pianeto, perchè non so se ti piacia) per aversi preso in Paradiso il piccolo Giulio. Che cosa vuoi quando io sento la morte di animette innocenti, non posso ratrista rmene; ma alcontrario mi rallegro; perchè Eglino già possiedono Dio, e non anno avuto la disgrazia di offenderlo, come faciamo noi miseri; tutti i momenti che si prolunga la nostra dimora su questa terra.

ISTITUTO GRAFOLOGICO URBINO "G. MORETTI"

igm

(102) S. m. S.

Assuan 20 Marzo 98

ARCHIVIO
Pie Madri Nigrizia
N. 102

Mia buona sorella

Ho che Paese povero che è questo Sugez=
zano, non ce ne carta, ne pene, ne in=
chiostro. Dirai che anche qui ce carestia
di queste cose, e hai ragione. Perciò
perdoniamoci a vicenda. Dimmi almeno
adesso con tutto il tuo comodo, come
stai, come sta Maurizzio e come stan=
no le tue figlie. Sono venute grandi
sono buone? Come sarei contenta di
vederle ancora una volta; ma pazien=
za si vedremo in Paradiso. Auguri
in tanto a te, a lui, e a loro

ISTITUTO GRAFOLOGICO
URBINO
"G. MORETTI"

igm

(151)

ARCHIVIO
Pie Madri Nigrizia
N. 151

I. M. I.

Assuan 23/11-03

Giuseppina mia nel Signor carissima.

Poche righe di fretta.

Ho avuto il comando di partire da questa cara e andare a Sull. Lontano molto da qui, nel fiume bianco. Non so il giorno della partenza, ma sarà circa la metà di Maggio, e il viaggio sarà lungo oltre un mese. Arrivata ti mandero il mio indirizzo, ma non lo aspettare tanto presto. In tanto salutami tanto i tuoi genitori specie la mamma, mia cara Sorella, e tanto tutti i tuoi fratelli e raccomandami alle preghiere di tutti assicurandovi che io do sempre tutti nel cuore.

Stami bene mia cara Giuseppina nel Cuore. SS. di Geni, desiderandoti dal Cielo ogni benedizione. Ancora saluti alla mamma tua.

Su giuseppa

ISTITUTO GRAFOLOGICO URBINO "G. MORETTI"

igm

J. M. J.

(154)

Sul 30-6-03

Pie Madri Nigrizia
N. 154

Catterina ma nel Sig. Carissima

Eomi già un momento conte.
Grazie a Dio sono arrivata felicemente
al mio destino, molto più presto che non
credevino perchè abbiamo avuto il Vapor
del governo. Ora sono in un mondo
tutto nuovo. Uomini e Donne, vestono
come S. Giovanni Batista, una sola pelle
di Pecora, meno quegli che vanno affatto
ingnudi. Adorano il Bue, i Serpenti
e cose simili. Ci vorrà molto a far loro
conoscere il vero Dio, e prima di tutto
abbiamo bisogno dimparare la lingua
noi stesse, che è tutta afatto di ferente
da l'arabo, ed è molto difficile special-
mente per me, che sono vecchia. Che il
Signor ti rimeriti tanto le tue preghiere
ma continua ancora che il Signore ti
ricompenserà.

ISTITUTO GRAFOLOGICO
URBINO
"G. MORETTI"

17602/108/2003 Urbino, 12 Febbraio 2004

ANALISI GRAFOLOGICA SU GRAFIE DI Sr. MARIA GIUSEPPA SCANDOLA (28-1-1849 – 1-9-1903)
INDIRIZZATA A Sr. M. ALDINA MARTINI
SUORE MISSIONARIE COMBONIANE
VIA DI BOCCEA, 506 – 00166 ROMA Tel. 06 615 60 273

1. PRESENTAZIONE DEI DOCUMENTI

Dalle Suore Missionarie Comboniane di Roma sono stati presentati i seguenti scritti di Sr. Maria Giuseppa Standola:

- Una prima facciata di missiva (all'Archivio n. 73) datata 27 Giugno (senza data dell'anno[1]).
- Una prima facciata di missiva (all'Archivio n. 75) datata 23 novembre (senza data dell'anno).
- Una prima facciata di missiva (all'Archivio n. 81) datata 8 Settembre 86.
- Due facciate di missiva (all'Archivio n. 93) datata 11-1-92.
- Due facciatine di missiva (Archivio n. 95) datata 11 Gennaio 92.
- Due facciate di missiva (all'Archivio n. 96) datata 2 Maggio 92.
- Due facciate di missiva (all'Archivio n. 102) datata 20 Marzo 98.
- Tre facciate di missiva (Archivio n. 104) datata 7 Maggio 98.
- Quattro facciate di missiva (Archivio n. 264) datata 17 Settembre 98.
- Unica facciata di missiva (all'Archivio n. 151) datata 23-4-03.
- Due facciate di missiva (all'Archivio n. 154) datata 30-6-03.

Per l'analisi vengono effettuate delle scelte in base all'epoca in cui sono stati vergati i vari scritti:

1. Grafia del 27 giugno (senza data dell'anno). La scelta è motivata dal fatto che il grafismo – tendenzialmente un po' rigido – manca di vera spontaneità e personalità nella gestualità grafica.
2. Grafia dell'8 Settembre 86. La scelta è motivata dal fatto che il grafismo mostra i primi passi verso importanti mutamenti. Rimangono tracce della prima rigidità, ma sta subentrando uno stile di gesti e di forme un po' più personalizzato.
3. Grafia del 2 Marzo 98. La scelta è motivata dal fatto che – venuta meno la prima rigidità – il grafismo più spontaneo pone in evidenza un dato importante: la scrivente sta utilizzando positivamente i propri potenziali innati con maggiore personalità. L'analisi preciserà fino a che punto i condizionamenti del vissuto infantile-adolescenziale continuano a esercitare una loro influenza.

[1] La data è stata chiaramente aggiunta tra parentesi da altra mano

4. Grafia del 23-4-03. La scelta è motivata dal fatto che lo scritto è stato vergato a distanza di circa quattro mesi dalla morte, perciò rivelatore di particolari importanti condizioni fisiologiche.
5. Grafia del 30-6-03, vergata a circa due mesi dalla morte. Dato che scientificamente la grafia è l'irrepetibile encefalografia di una personalità, la scelta definisce la condizione psico-fisico-mentale con cui la scrivente è uscita dalla scena della vita terrena.

Di fronte alla prima scrittura contrastante tra i veri, positivi potenziali della personalità e il tipo di grafismo, il grafologo vede mancanza di cultura scolare. Avendone chiesto conferma all'Ente che ha inviato tali scritti, la risposta è stata che da ragazza Sr. Giuseppa ha frequentato solo un piccolo corso per imparare a leggere, scrivere e far conti.

1.1. Il metodo morettiano

Per l'analisi – eccetto rari casi – si farà uso del metodo grafologico italiano di G. Moretti[2] per i seguenti motivi: a) è l'unico che consente di arrivare a definire – attraverso un'esatta quantificazione – l'irrepetibile individualità del soggetto scrivente; b) è l'unica grafologia derivata direttamente dall'uomo vivo, per cui consente di ricostruire la personalità scrivente con criteri a vera misura d'uomo. La sua semiologia riguarda ogni aspetto della personalità: biotipologico, temperamentale, caratterologico, psicologico, affettivo, mentale, sociale, clinico e perfino somatico. Data l'estrema complessità strutturale e dinamica, la personalità umana è stata definita come ineffabile; per delinearne un quadro il più completo possibile, occorre allora una griglia interpretativa che comprenda tutti i suddetti aspetti fisiologici, psicologici, mentali, espressivi e comportamentali. Rimane, però da definire il suo iter evolutivo, compresa la qualità dell'ambiente in cui uno scrivente è nato, cresciuto e – positivamente o negativamente – condizionato, tenendo presente che sia la cellula somatica, che quella cerebrale elaborano prima memorie, quindi programmi che determinano lo stile di vita.

Da qui la differenza tra l'analisi grafologica e quella attraverso il test psicologico descritta dal Dott. Ch. Gille-Maisani: «Mentre il test, in certo modo, offre una foto istantanea delle reazioni del soggetto nelle sue attuali condizioni di vita, la scrittura rivela la globalità delle esperienze vissute: visione meno sottile, però più stabile, poiché si basa su dei dati costituzionali e sulle tracce lasciate dalle gioie e sofferenze della passata esistenza, dal timore o dalla speranza di un avvenire sconosciuto»[3].

Secondo tali criteri, il metodo morettiano procede per fasi.

– *I fase.* Identificazione dei "segni generali" presenti nell'intero scritto; essi si configurano come categorie orientative dell'analisi della personalità.

– *II fase.* Identificazione dei "segni particolari" secondo una classificazione di sostanziali, modificanti, accidentali.

– *III fase.* Identificazione dei segni sostanziali dominanti perché di grado sopra la media e superiore a quello di tutti gli altri segni. Essi definiscono il nucleo portante dell'intera personalità.

– *IV fase.* Ai singoli segni particolari vengono attribuite le relative indicazioni psicologiche. Queste sono di tipo positivo o negativo a seconda della natura dei segni e

---

[2] Girolamo Moretti, religioso francescano dei Frati Minori Conventuali, nato a Recanati il 18 aprile 1879 e morto in Ancona il 24 luglio 1963.

[3] *Dinamique des pulsions*, Mont-Blanc, Genève-Svizzera, 1980, p. 51.

dell'intero contesto positivo o negativo. L'analisi dei segni grafologici documenta le asserzioni della definizione finale dei tratti della personalità.

– *V fase.* Vanno delineate le grandi sintesi che ricompongono il quadro totale della personalità: a) il biotipo di base o costituzione; b) il temperamento; c) l'organizzazione dell'apparato psichico secondo la tipologia junghiana (atteggiamenti vitali e funzioni psichiche); d) i tratti del carattere (Le Senne e Moretti) che stanno alla base dei vari tipi di comportamento.

Da ciò appare chiaro che il lavoro di analisi delle cinque scritture viene articolato in due momenti o fasi. La prima è puramente semiologica, in quanto affronta lo studio della presenza e grado di settoriali modalità strutturali della scrittura (i segni grafologici), del loro significato positivo o negativo. La seconda è di sintesi, in quanto è sulla base delle informazioni semiologiche che è possibile delineare i tratti[4] che caratterizzano una personalità. La prima fase non definisce l'intero quadro comportamentale, ma le sole radici e i potenziali di base; è il lavoro di sintesi che ne delinea l'intera fisionomia. Se Moretti definisce il segno grafologico anche come una «sintesi psicologica e dinamica» dell'intera personalità, lo fa per il principio di totalità per il quale un aspetto segmentale ha riferimento con il tutto e viceversa. Sul piano scientifico, però, l'analisi semiologica è solo propedeutica alla fase finale

Tutto questo discorso perché il lettore potrebbe trovare poco interessante, se non noioso, lo studio dei singoli segni, ma – sul piano della correttezza metodologica – è la condizione che rende credibile ogni successivo assunto.

1.2. Ambiti dell'analisi grafologica

Stando a queste premesse metodologiche, l'analisi si propone di evidenziare:

a) le strutture portanti del biotipo di base di questa scrivente, quali la costituzione e il temperamento;
b) l'ambiente evolutivo pre e post-natale;
c) l'evoluzione del carattere;
d) le qualità mentali, morali e tipi di comportamento;
e) le attitudini.

1.3. Leggi interpretative dei segni

Perché il lettore comprenda i criteri con cui verrà portata avanti la presente analisi, è bene accennare alle leggi interpretative dei sintomi o segni di una scrittura.

Il segno grafologico è una modalità espressiva dell'essere e del comportamento di chi scrive, ma è di due specie: generale e particolare. I segni generali hanno valore di categorie orientative dell'analisi; si riferiscono, infatti, a modalità umane dell'essere, dell'agire e dell'interagire con i propri simili, perciò la vitalità (espressa dalla pressione), gli atteggiamenti nei confronti del proprio ambiente (espressi dalla curvilineità-angolosità delle forme letterali e dalla Triplice larghezza), la tensione che sostiene il cammino di vita di ogni individuo (Aste letterali lunghe), l'ordine o disordine del sentire e dell'operare (ordine-disordine nella disposizione degli elementi grafici nello spazio), il ritmo della mente e dei movimenti (Disuguale metodico o non metodico), agilità o lentezza della gestualità, ecc.

---

[4] Per tratti della personalità s'intendono le modalità più significative e relativamente costanti del comportamento che caratterizza un individuo.

Il segno particolare ha un proprio, ma anche relativo valore, in quanto – pur essendo unica la sua natura – ne varia l'interpretazione a seconda del contesto positivo o negativo di tutti gli altri segni, soprattutto generali. In un contesto negativo, qualche eventuale aspetto positivo di un segno, è solo settoriale (anche il deserto può produrre un fiore) e non qualifica in modo determinante l'intera personalità. In pratica, un segno particolare assume valore positivo solo in presenza di grafismi qualificati da spontaneità, da armonia, da modulazione del ritmo, da senso delle proporzioni ed equilibrio di masse, da personalità di gesti. I segni per natura patologici – anche se soli – rendono negativo l'intero contesto.

Nell'indagine della personalità il metodo morettiano distingue una scala valoriale di segni. Alcuni hanno valore portante per le strutture di base, quali la costituzione (o biotipo), il temperamento, il carattere, l'intelligenza, perciò vengono definiti come *sostanziali*. Altri non hanno il valore dei sostanziali, ma – inserendosi nella loro orbita – ne modificano l'azione; vengono perciò definiti come *modificanti*. Esistono infine segni che non hanno né la forza dei sostanziali né quella dei modificanti, ma aggiungono soltanto note espressive, quali, ad esempio, la spontaneità e la semplicità. Per questo vengono definiti come *accidentali*.

1.4. Oltre Moretti: interdisciplinarità

In realtà il metodo morettiano, pur singolare nel suo genere, non può prescindere dai criteri epistemologici dell'interdisciplinarità, per cui ogni filone scientifico deve porsi costantemente a confronto con altre scienze che considerano uno stesso oggetto, non soltanto per un eventuale arricchimento di dati, ma soprattutto per scoprire leggi esplicative dei propri protocolli. Sul piano grafologico solo così è possibile arrivare a meglio definire la complessa griglia espressiva della personalità. Moretti è stato sempre aperto a ogni esperienza euristica dell'uomo, e così è la sua scuola. Se egli, ad esempio, ha scoperto una singolare caratterologia, R. Le Senne individua un'altra caratterologia che sintetizza in sé importanti aspetti della personalità, quali il biotipo di base, il livello di impulso all'azione (simbolo A-nA), la primarietà-secondarietà (simbolo P-S) di risposta agli stimoli della vita, l'emotività-non emotività (simbolo E-nE) di un individuo, l'ampiezza-strettezza di campo di coscienza percettiva e interpretativa della realtà. La Scuola morettiana ne tiene giusto conto e integra la visione della personalità con i due metodi.

Non essendo tale caratterologia di facile identificazione, viene in aiuto la mente euristica del Dott. J. Rivère che – scoprendo nella scrittura un "simbolismo estremo" – aiuta non poco a evitare errori nell'applicazione della caratterologia di Le Senne.

Il principio di tale simbolismo estremo è basato sul fatto che per Moretti la scrittura registra le più delicate funzioni del cervello. Attraverso il tracciato grafico – ogni scrivente fissa sulla carta frequenze, ritmi e attività del proprio cervello. Appena un osservatore fissa attentamente quel grafico, dette frequenze e ritmi – come ripartendo dalla carta – investono il cervello di chi guarda fornendo preziose informazioni. Essendo, però, esso *in codice*, tutto dev'essere poi scientificamente decodificato. È il fenomeno che J. Rivère ha definito come "simbolismo estremo" del tracciato grafico.

Va da sé che chi guarda debba, però, essere dotato di adeguate frequenze di sintonizzazione (e qui parliamo subito di costituzione), di sereno distacco e di pratica scientifica, tenendo sempre conto che – sul piano diagnostico – non tutti sono dei clinici: c'è anche il solo infermiere o il solo medico praticone. È questa preziosa serie di informazioni che il grafologo utilizza nella diagnosi della personalità.

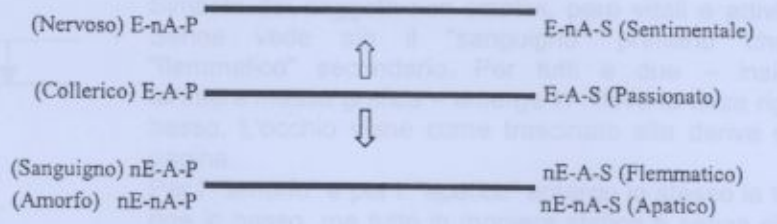


Fig. 1 – Lo schema sintetizza la collocazione – all'interno del simbolismo estremo delle tre righe di J. Rivère – il carattere di uno scrivente secondo Le Senne.

Precisando meglio, lo schema sintetizza il suddetto "simbolismo estremo" scoperto da J. Rivère. I termini "nervoso", "sentimentale", "collerico", "passionato", ecc., sono state applicati – in modo motivato e ben spiegato – da Le Senne ai vari caratteri.

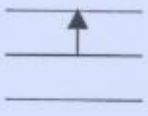
Isolando e fissando tre righe dello scritto di un soggetto emotivo-non attivo e privo di "peso", sia esso primario o secondario, l'occhio vedrà emergere la terza riga in alto. Non riuscirà poi a rimanere fisso su un punto, perché l'intero scritto apparirà come pervaso da instabilità e da irrequietezza. Tutta la massa scritta non avrà rilievo sul bianco della carta.

All'opposto, contemplando tre righe di grafia di un soggetto che ha "peso" di personalità, quindi vitale, "attivo" ma "non emotivo" (sia esso primario o secondario), lo scritto apparirà in rilievo sul bianco della carta ed emergerà in rilievo soprattutto la terza riga in basso. Tutto lo scritto darà impressione di trascinare l'occhio alla deriva del foglio.

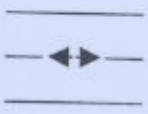
Contemplando tre righe di scrittura di "linfatico" astenico di Ippocrate (poco vitale, non emotivo né attivo), sia primario che secondario, l'occhio percepirà lo stesso in rilievo la terza riga in basso, mentre l'intero scritto apparirà come statico sul bianco della carta (mancanza di rilievo vitale ed esistenziale).

Fissando infine la grafia di soggetti vitali, emotivi e dotati di "peso" (emotivi-attivi, sia primari o secondari), si noterà che, l'occhio percepirà come in rilievo la riga di centro, mentre l'intera massa grafica apparirà in rilievo sul bianco della carta e l'occhio verrà spontaneamente trascinato alla deriva della pagina.

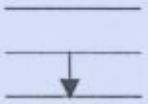
Nel presentare le suddette cinque scritture di Sr. Giuseppa verranno aggiunti gli schemi di tale «simbolismo estremo» di J. Rivère. Essi qualificano il cammino della formazione del carattere della nostra scrivente. Ecco il quadro di tale simbolismo:



Simbolo dei soggetti emotivi, ma né vitali né attivi, Le Senne vede sia il soggetto primario che chiama "nervoso", sia quello secondario che chiama "sentimentale". Per tutti e due emerge in rilievo la terza riga in alto.



Simbolo dei soggetti emotivi, vitali e attivi, Le Senne vede il "collerico" come primario e il "passionato" come secondario. Per tutti e due – insieme all'intera massa grafica – emerge in rilievo la riga di centro.
L'occhio viene come trascinato alla deriva della pagina.



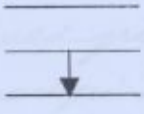
Simbolo dei soggetti non-emotivi, però vitali e attivi, Le Senne vede sia il "sanguigno" primario che il "flemmatico" secondario. Per tutti e due – insieme all'intera massa grafica – emerge in rilievo la terza riga in basso. L'occhio viene come trascinato alla deriva della pagina.
Per l' "amorfo" e per l' "apatico" emerge lo stesso la terza riga in basso, ma tutto in maniera statica e senza rilievo dell'intera massa scritta.

Fig. 2 – Nel presentare le grafie di Sr. Giuseppa useremo i seguenti simboli del carattere secondo Le Senne.

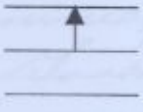
PARTE SECONDA

LETTERA DEL 27 GIUGNO (senza data dell'anno)

QUADRO CARATTEROLOGICO DI LE SENNE
(nE-A-S) "flemmatico" para (E-nA-S) "sentimentale"



Para



Qui il carattere è definito da Le Senne come "flemmatico" perché – per sentirsi sicura – nelle fasi evolutive Sr. Giuseppa si è organizzata rimuovendo le emozioni spontanee e camminando secondo le giuste norme dettate dall'ambiente.
Il "para sentimentale" non fa parte dell'attività cosciente, ma è frutto di un inconscio che risente negativamente della mancata tenerezza infantile.

(73)

ARCHIVIO
Pie Madri Nigrizia
N. 73

V. Gesù

Cartum 27 Giugno

Mia buona Francesca

Lessi con piacere la tua lettera, e te ne rinrazio. Godo immensamente della tua salute, come pure di quella dei figli tuoi. Tu sarai molto occupata non è vero, tra il figlio tuo e l'altro picolo? Scusami ma lassi che ti dica, che ti ricordi di aver più cura dell'anime, che dei corpi dei tuoi figli. Io vedi, ora che son vecchia dico sempre che vorei essere putina, per crescere senza offendere Iddio, tu dunque che sei a tempo, a inculcare il bene ai figli, de non perdere un momento onde non abbia a venir un giorno che ti abbi a pentire. Parlaci sempre

2. SEMIOLOGIA GENERALE

Come già accennato, per segni generali si intendono gli aspetti della personalità umana *in genere*, e come si riscontrano *in specie* nel singolo individuo attraverso la sua scrittura: livelli di energia vitale, di sensibilità, di impulso sociale e creativo, di equilibrio tra materia e spirito, ecc. Data la scarsa cultura scolare della nostra scrivente, non potendo la grafia rivelare il pieno sviluppo delle sue innate qualità, questo primo momento dell'analisi ne evidenzierà i potenziali biotipologici e come – a questa età (già suora e missionaria) – lei abbia saputo coltivarli impegnando l'innata intelligenza, sensibilità e sfruttando gli apprendimenti ed esperienze del vissuto.

– *Nettezza e sicurezza di gesti*. In questa scrittura, nonostante i suddetti limiti culturali, l'occhio percepisce con immediatezza una discreta sicurezza di gettito con gestualità netta e pulita[5]. È l'indice rivelatore del potere discriminativo, volitivo, orientativo e decisionale.

– *La vitalità*. È un dato fondamentale della personalità; riguarda, infatti, il grado di energia di base e la modalità di gestirla. Che tutto sia a livelli ottimali è rivelato dalla pressione che qui è autentica; infatti, oltre alla buona nettezza, è differenziata nei tratti "discendenti" (leggermente più marcati perché espressione della fase tensiva dei muscoli flessori) e in quelli "ascendenti" (più leggeri perché espressione fasica dei muscoli estensori).

L'autenticità della pressione è provata anche dal fatto che – osservato attentamente – lo scritto trascina l'occhio alla deriva della pagina (verso l'avanti e verso alto-destra), mentre l'intera massa grafica emerge come in rilievo sul bianco della carta. Ora il rilievo grafico è interpretato dalla grafologia come "peso", cioè valore, autenticità di una personalità, dinamismo cosciente e realizzatore, capacità di portare le cose fino in fondo senza smania di imporsi sull'ambiente e dominare (pressione leggera, non marcata, però autentica).

Un particolare importante qui è dato da una pressione non "omogenea", cioè con momenti di maggiore e di minore intensità. Dato che rimane buona la tensione all'interno delle due modalità, il fenomeno denuncia un sottofondo di ansia quale postumo di un vissuto tutt'altro che facile. A causa di questo la fisiologia respiratoria deve ogni tanto come caricarsi per meglio respirare: tutto dice che il benessere fisiologico lascia a desiderare.

– *Curvilineità-angolosità* ai vertici delle lettere a ovale (*o*, *a* e derivate *d*, *g*, *q*). È la categoria che misura il grado di adattamento o inadattamento di un soggetto nell'impatto con la realtà. Qui l'adattamento è di giusto grado medio, regolato quasi al limite dalla coscienza. Infatti, riducendo al minimo giusto grado la curvilineità i vertici inferiori e superiori delle lettere a ovale – perciò senza produrre angoli acuti – la scrivente rivela che per natura è adattata, sintonica ed empatica, ma il vissuto ha imposto molto controllo di sé e delle situazioni. Un vero e raro equilibrio che – non negando apertura e disponibilità – ha dovuto sviluppare al massimo l'autocontrollo. In seguito vedremo la presenza del segno Compassata[6] quale indice di accentuazione di tale vigilanza o meccanismo autoregolatore, ma senza conflittualità.

– *La tensione*. È la categoria che definisce il livello di tenuta di un soggetto nel perseguire mete e risolvere problemi o conflitti. La tensione è tanto più alta, quanto maggiori sono la carica energetica di base, il dinamismo psicofisico, il potere decisionale e la capacità di autoaffermazione, ma – alla radice – è sempre un derivato della risonanza del feto con la tensione psicofisica della madre gestante. Stando così le cose, è importante verificarne il

---

[5] Il pulito dello scritto è sempre indice del pulito interiore.

[6] Il segno è così chiamato perché i tratti finali di lettere, prima di proiettarsi verso la lettera successiva, sembrano come puntellarsi con un angolo. Il termine Compassata deriva dal fatto che la scrittura perde un po' in fluidità e da impressione di compassatezza.

livello e le modalità; infatti ogni grado troppo elevato incide negativamente sulla fisiologia e sulla socialità, ma soprattutto negli equilibri tra sfera corporea e sfera spirituale. Nel nostro caso l'occhio percepisce invece come simultanee un'alta tensione e certa morbidezza. Che sia così, sarà rivelato dalla categoria delle aste letterali lunghe: diritte o rette (resistenza, opposizione); ricurve in avanti (adattamento); ricurve all'indietro (pregiudiziale atteggiamento di rifiuto, ma qui assente).

– *Organizzazione cerebrale.* Come si vedrà a suo tempo, gli ultimi studi (McLean) presentano il cervello umano – tanto sotto il profilo filogenetico che ontogenetico – come *triuno,* tre cervelli in uno. Se la loro funzione sia *sistemica* o conflittuale e a quali livelli, qui è rivelato dalla categoria grafologica della Triplice larghezza: Largo di lettere quale cervello percettivo e della sopravvivenza (tronco del cervello); Largo tra lettere quale centroencefalo limbico-talamico-emotivo; Largo tra parole quale cervello razionale-teleologico (la neocorteccia). Qui abbiamo un cervello a cui il vissuto ha imposto il massimo impegno di vigilanza e di organizzazione, ma – nonostante tutto – l'esito è stato quello di un raro equilibrio. Infatti pur lavorando a denti stretti, il soggetto non ha bloccato la sfera emotivo-affettiva del centroencefalo.

– *L'inclinazione grafica.* È la categoria grafica che rivela la modalità in cui l'affettività di un soggetto risponde agli stimoli oggettuali. Con l'inclinazione verso destra (segno Pendente) l'affettività – secondo i casi – risponde positivamente allo stimolo dell'oggetto o per mancato infantile godimento dell'oggetto di intimità e di tenerezza, o per viziatura (Adler). Con l'inclinazione verticale (segno Dritta), secondo i casi, l'affettività risponde agli stimoli in modo cosciente e ragionevole o, all'opposto, in modo freddo e scostante (nei contesti grafici rigidi). Con l'inclinazione rovesciata a sinistra (segno Rovesciata), il soggetto vorrebbe aderire affettivamente all'oggetto, ma – per stato dipendenza dal vissuto – deve rimuovere tale istanza; da qui stranezza. Anche qui troveremo un equilibrio raggiunto solo con molta intelligenza, perché davvero non facile.

– *La dimensione grafica o Calibro.* Rivela il livello e tipo di espansione dell'Io e della sua energia verso l'esterno. Di riflesso è la categoria che misura il grado e capacità di concentrazione-espansione dell'io: vita sociale e vita interiore che qui armonizzano molto bene.

– *La chiarezza-oscurità grafica.* Per Moretti la lettera è "l'Io, l'Idea e il Sentimento", intendendo con questo che nella lettera l'Io esprime se stesso quanto a idea e sentimento che ha di sé, della vita e delle cose in genere. Inserito nell'intero contesto, il livello di leggibilità rivela il potere discriminativo sia della mente, che della coscienza psicologica e orientativa. Qui tutto è molto ben leggibile.

– *La personalità grafica.* È la categoria che studia il modo in cui un soggetto – pur rimanendo aderente al modello scolastico – dà o no dà una propria impronta alle forme letterali. In tal senso – insieme a quella del ritmo – questa categoria rivela il potere elaborativo e creativo di cui è dotato un soggetto. Dato il basso livello di scolarità, nel nostro caso le forme non sono di altissimo livello, ma l'occhio vi percepisce una vivacità e un movimento trascinatore che non si riscontrano nelle personalità prive di vitalità, intelligenza e creatività.

– *Il ritmo grafico.* In grafologia ritmo significa successione fasica e modulata degli impulsi che determinano il movimento di un soggetto, come sul foglio in cui scrive, così nello spazio di vita. Se il ritmo arricchisce il grafismo di movimento e di armonia, una sua mancanza direbbe piattezza e staticità della mente e dell'essere. Che qui esista ricchezza di ritmo è dimostrato dalla discreta mobilità e vivacità che l'occhio – anche inesperto – coglie all'interno della massa grafica, ma lo riveleranno ancor meglio calcoli scientificamente esatti. Per ora basti precisare che tale ritmicità si riflette su ogni aspetto della personalità: il vibrare dell'anima, della mente e dell'affettività; in una parola il potere intuitivo, animatore e

creativo di cui è dotato un soggetto. All'opposto – con la monotonia dell'uguaglianza grafica, ma non è il nostro caso – si avrebbero pura ripetitività dell'appreso e convenzionalismo affettivo, mentale ed esistenziale.

Oltre al ritmo con cui variano le varie altezze delle lettere all'interno delle parole, troveremo anche un altro ritmo: quello con cui varia delicatamente tra lettera e lettera l'inclinazione grafica: la mente valuta tutto in chiave di confronti e di esperienza di vita (Sinuosa).

Come accennato, questa semiologia generale delinea i tratti fondamentali – o substrato – della personalità e fanno parte del cosiddetto *contesto clinico*. Essendo tale contesto del tutto personalizzato e positivo, tutti i segni particolari che incontreremo saranno interpretati in chiave positiva, a ogni livello, sia psico-mentale che comportamentale. Per quanto concerne invece il fisico o salute, parleranno negativamente altri segni.

2.1. Segni particolari

2.1.1. Segni sostanziali

– *Curva 5-6/10*[7]. Dato il suo grado medio-modulato, il segno qui indica tendenza a un adattamento pratico e sociale molto regolato dalla coscienza di sé e delle cose, senza chiusure e conflitti.

– *Angoli A sui 5/10*[8]. Il segno è un risvolto del precedente. Da un lato conferma la ragionevolezza dell'adattamento, da un altro indica capacità di rifiuto di quanto non viene ritenuto giusto e retto. Anche qui vanno considerate le lettere "a ovale" e non i collegamenti tra lettere che fanno, invece, parte di Compassata.

– *Angoli B sui 5/10*[9]. Il segno rivela un soggetto dotato di buona tenacia e stabilità dell'essere e del volere, che – mentre evita ogni pervicacia e testardaggine – favorisce la fedeltà e la continuità del proprio sentire e dello stile di vita. Su questo segno farà in seguito azione di rinforzo l'altro di Aste rette (giusta fermezza e inflessibilità).

– *Angoli C 5/10*[10]. Adattamento e contatti improntanti a cosciente benevolenza e giusta amabilità, soprattutto quando occorrono comprensione e sostegno.

– *Largo di lettere sui 2-3/10* (corrispondente a Stretto di lettere sui 7-8/10)[11]. Nel cervello *triuno* umano (McLean) il segno va riferito al tronco del cervello (cervello del rettile), e può essere significativamente definito come il grado di apertura di ricettività degli stimoli periferici. Esso prova che gli apprendimenti del vissuto esigevano riflessione e intensa presa di coscienza soggettiva e oggettiva. Da qui intenso spirito introspettivo e riflessivo. Che la cosa non abbia indebitamente inibito la sfera dei sentimenti è provato dalla normalità del segno successivo; semmai ha creato tensioni che dalla mente non potevano non riflettersi sulla fisiologia periferica (v. il segno Compassata).

---

[7] Il segno si ha quando ai vertici inferiori e superiori delle lettere – soprattutto quelle a ovale – prevale la smussatura sull'acutezza degli angoli.

[8] Il segno risente delle oscillazioni del segno precedente.

[9] Il segno si ha quando insieme agli angoli alla base delle lettere, esiste un corrispondente grado d'angolo anche ai vertici superiori.

[10] Il segno è conseguente a quello di prima: gli angoli alla base e al vertice delle lettere a ovale e derivate sono smussati derivandone positivo e sincero *savoir-faire* nei contatti umani.

[11] Il segno si ha quando nelle lettere l'altezza spicca sulla larghezza..

– *Largo tra lettere modulato sui 4-5-6/10*[12]. Il segno si riferisce al secondo cervello limbico-talamico (McLean) e indica una sana – perché sempre cosciente – apertura della sfera dei sentimenti.

– *Largo tra parole mediam. 2-3/10*[13]. Nel cervello umano *triuno* (McLean) il segno si riferisce alla neocorteccia o cervello razionale. Dato l'alto grado del successivo Disuguale metodico del Calibro, qui il segno sta a indicare un'attività cerebrale capace di modulare programmi e comportamenti in un numero elevato di variabili, con sano spirito valutativo e orientativo che evita sia la superficialità che l'ipercritica. Infatti è già stato fatto notare che qui esiste costante ed equilibrato rapporto di retroazione tra il primo cervello percettivo (ma anche della sopravvivenza) e il terzo razionale della neocorteccia

Come accennato nella semiologia generale, qui abbiano una Triplice larghezza condensata ma equilibrata. Nell'intero contesto dei segni, tale condensazione diventa indice di abituale attitudine a elevato spirito di osservazione (Stretto di lettere), che rende cosciente la disponibilità dei sentimenti (Largo tra lettere); una disponibilità costantemente regolata da equilibrio mentale e teleologico (Largo tra parole). Da qui ricchezza di concentrazione insieme a discrezione e ricerca dell'essenza delle cose (v. in seguito il segno Parca). In termini neuropsicologici si parla di integrata funzione del cervello *triuno* (McLean).

– *Mantiene il rigo 7-8/10.* In base al principio che il muoversi nello spazio grafico è immagine della modalità del muoversi all'interno dello "spazio di vita", scrivendo sulla carta – rigata o non rigata –, il soggetto produce righe costantemente parallele ai margini superiore e inferiore del foglio. Da qui indici di rispetto di ogni sana norma di comportamento, di linearità e affidabilità.

– *Accurata spontanea 5/10.* Il segno indica personalità bene integrata, amore per l'ordine, compostezza intellettiva, affettiva e comportamentale, intelligenza orientata alla creatività e alla realtà. Perciò – pur essendo indice di espressione – è uno dei segni più qualificanti l'evoluzione della personalità e va meglio considerato come sostanziale. Qui il segno è solo di grado medio, ma negli anni successivi lo troveremo migliorato.

– *Ordinata 7/10.* È indice di innato e insieme acquisito senso dell'ordine del tutto esente da meticolosità. Difatti a questa scrittura va attribuito un po' di Accurata spontanea, il segno della personalità differenziata in cui armonizzano e socializzano tutti gli opposti che compongono la personalità: inconscio e coscienza, mascolino e femminino, introversione ed estroversione, egoismo e altruismo, individualità e alterità, materia e spirito, spontaneità e inibizione.

– *Disuguale metodico del Calibro di 2° tipo 8/10*[14]. Il segno misura il grado di variazioni armoniose del pulsare del ritmo vitale e mentale. Più è alto il numero di tali variazioni, più è ricco lo spirito innovativo e creativo. Il grado del segno è stato valutato campionando in decimillimetri 120 lettere basse della zona media di questa scrittura, come segue.

2,2	2,5	2,5	1,7	3,3	1,5	3,3	3,3	16	1,4	3,4	1,9	2	1,3	1,5	3,9	4,3	2,4	2,1	4
3	3,1	3,3	3,5	3,5	2,1	2,2	3,1	2,1	2,2	2,9	2,8	1,5	2,7	3,4	4,1	4,8	1,1	3,6	3,8
4,4	3,3	3,6	3,5	3,3	1,7	2	2,6	1,7	2,2	1,8	2,7	1,4	1	4,3	2,5	2,4	4,1	4,6	5,1
2,1	2,1	2,7	3,4	1,2	2,3	2,2	2,4	1,9	2	3,7	2,3	2,6	2	4,4	1,5	1,4	1,4	3,2	2,7
2	2,4	2,3	3,8	3	3,3	3	1,9	1,4	3,5	3,6	2,9	2,8	2,1	2,3	2,6	2,1	2,5	3	2,9
2,2	2,1	2,1	2,5	2,4	2,7	2,9	2,9	4,1	3,9	1,5	3,5	3,7	3,2	0,4	2,8	2,7	2	4,2	2,3

[12] Il segno misura e studia la distanza che passa tra una lettera e l'altra come espressione dell'apertura dell'Io verso il Tu.

[13] Il segno misura e studia la distanza che passa tra una parola e l'altra. Indica il grado di equilibrio tra il senso critico e l'ampiezza di percezione della realtà.

[14] Calibro significa altezza della scrittura. Di 2° tipo perché con modulazioni vistose dei soggetti pratici e attivi.

Accorpando i valori uguali, si è avuto:

0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1	1	1	5	5	2	2	1	3	6
0,1	0,2	0,3	0,4	0,5	0,6	0,7	0,8	0,9	1	1,1	1,2	1,3	1,4	1,5	1,6	1,7	1,8	1,9	2
9	7	5	5	5	3	6	3	5	4	2	2	7	3	5	4	1	2	2	1
2,1	2,2	2,3	2,4	2,5	2,6	2,7	2,8	2,9	3	3,1	3,2	3,3	3,4	3,5	3,6	3,7	3,8	3,9	4
3	1	2	2	0	1	0	1												
4,1	4,2	4,3	4,4	4,5	4,6	4,7	4,8												

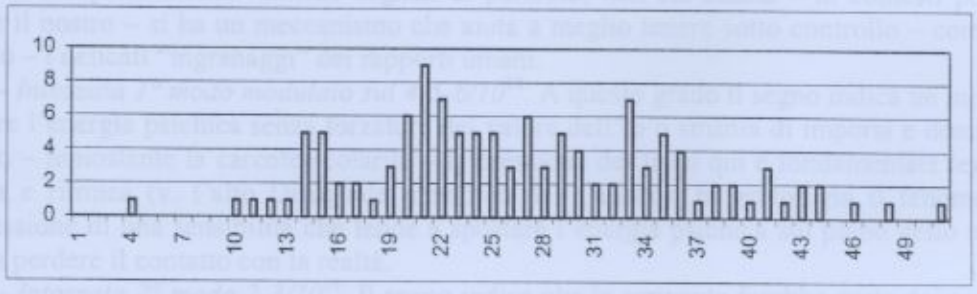


Fig. 3 – Traducendo i valori accorpati in questo istogramma, abbiamo un'ampia variazioni di impulsi, ma anche rotture del pulsare del ritmo espresse dal ripetersi di valori uguali. Il primo gruppo di impulsi sotto una unica "campana" qui va da mm 1 a mm 1,8, ma – come visto sopra – con seguito di valori ancora uguali da mm 1 a mm 1,8 (rotture di continuità). Segue un'altra campana di valori che va da mm 1,8 a 2,6, ma ancora con tre valori uguali a mm 2,3–2,4–2,5. Seguono quattro campane di vere pulsazioni metodiche, cioè senza rotture del ritmo. La prima va da mm 2,6 a 2,8; la seconda va da mm 2,8 a 3,1; la terza va da mm 3,2 a 3,4; la quarta va da mm 3,4 a 3,7. Dopo due impulsi uguali (mm 38-39) segue ancora una campana di vero Disuguale metodico da mm 4 a 4,2, che – anche se dopo il ripetersi di due valori uguali – ha valore di disuguaglianza metodica. Seguono infine – da mm 4,3 a 4,8 – impulsi in dispersione.

Sottraendo nelle cinque disuguaglianze metodiche il valore minimo da quello massimo, si ha: 4,2–2,6 = 1,6 mm. Il risultato corrisponde al *valore medio tra una disuguaglianza e l'altra*.

Dividendo tale risultato per il numero delle disuguaglianze metodiche, si ha:

1,6 : 5 = 0,32 mm. Il risultato corrisponde al *valore medio di ciascuna disuguaglianza metodica*.

Confrontando cinque disuguaglianze metodiche di 0,32 mm in Calibro medio-piccolo con le tabelle di quantizzazione di Moretti, si hanno 7/10 di Disuguale metodico: un potenziale intellettivo di valore superiore alla media e qui – come già detto – in un soggetto privo di cultura scolare medio-superiore e in parte anche elementare.

Alla domanda sul valore delle rotture riscontrate nel ritmo della scrivente la risposta è ovvia: sono postumi di forti tensioni e ansie del vissuto infantile-adolescenziale che continuano a incidere negativamente sul ritmo fisiologico.

– *Disuguale metodico dell'inclinazione 7/10 per circa 60%*[15]. Il segno indica un'attività mentale caratterizzata da costante messa a confronto della propria con l'altrui psicologia; un'attitudine che Moretti definisce come intuito psicologico, che si riflette sia sulle proprie che sulle altrui condizioni e disposizioni interiori. Dato il positivo contesto della Triplice larghezza (vedi) quest'attitudine si traduce nel successivo segno.

[15] Il segno si ha quando le lettere sono leggermente piegate tra di loro, ma in modo che la loro intersezione avviene almeno a due terzi al di sopra delle lettere più alte.

– *Sinuosa 7/10 per circa 60%*[16]. Intuito psicologico, potere introspettivo soggettivo e oggettivo, con abilità a "insinuarsi" con delicatezza nell'animo altrui apportando comprensione e aiuto.

– *Contorta 7/10 per un 40%*[17]. Per sé il segno fa parte dei sistemi inconsci di vigilanza, di controllo e di difesa, vale a dire di una struttura psiconervosa che entra bruscamente in stato di allarme di fronte a ogni minimo stimolo interpretato come poco rassicurante. Di conseguenza le risposte agli stimoli non passano attraverso il grande arco riflesso del cervello, ma attraverso il breve arco riflesso (allo stimolo segue immediata e irriflessa una risposta di brusco ripiegamento di difesa). Originariamente (nelle fasi evolutive) il segno aiutava a captare difensivamente segnali di pericolo; nell'età adulta – in contesti positivi come il nostro – si ha un meccanismo che aiuta a meglio tenere sotto controllo – come per istinto – i delicati "ingranaggi" dei rapporti umani.

– *Intozzata 1° modo modulato sui 4-5-6/10*[18]. A questo grado il segno indica un modo di gestire l'energia psichica senza forzature del valore dell'Io o smania di imporsi e dominare. Infatti – nonostante la carente scolarità – la pressione dei tratti qui è fondamentale leggera, pulita e ritmica (v. l'alto Disuguale metodico del Calibro). In grafologia il fenomeno è espressione di una sensibilità che tende a spostare l'energia psichica sul piano dello spirito senza perdere il contatto con la realtà.

– *Intozzata 2° modo 2-3/10*[19]. Il segno indica che la scrivente farebbe parte dei soggetti che la fisiologia e la psicologia definiscono come emotivi, cioè sensibili e capaci di intensa sintonizzazione con gli stimoli e i fenomeni della vita. Avendo invece il vissuto costretto il soggetto a intenso controllo di sé e delle reazioni dell'affettività, vedremo che Sr. Giuseppa non fa parte degli soggetti emotivi, ma di quelli non emotivi.

– *Chiara 9/10*[20]. Nel contesto dell'intero scritto il segno indica prevalenza dell'attività cosciente e discriminativa, amore per la chiarezza, organizzazione mentale e pratica. Sul piano morale il tutto si traduce in lealtà e amore per la verità.

– *Nitida 6-7/10*. Il segno qualifica ancor più quello precedente per lucidità mentale. Mentre, infatti, Chiara vede con chiarezza gli insiemi, Nitida ne percepisce anche i particolari, conferendo una più approfondita percezione della realtà. Sul piano mentale e morale il segno si traduce in giudizio e ponderatezza, in una specie di nobiltà di animo e di sentimenti.

2.1.2. Segni modificanti

– *Non omogeneità della pressione*. L'aumentare qua e là della pressione indica che – per problemi fisiologici, soprattutto respiratori – il soggetto deve ogni tanto come ricaricarsi di energia per vivere. Indirettamente, il segno si profila come effetto di forti ansie infantili-adolescenziali. Il fenomeno interessa sempre un po' il sistema immunitario.

– *Compensata*[21]. Il segno è indice di un meccanismo di difesa contro certe pulsioni rifiutate con conseguente spostamento di energia dal piano nevrotico a quello della mente e

---

[16] Il segno si ha quando – in contesti di giusto Curva e morbidezza di movimenti – gli assi letterali sono moderatamente inclinati gli uni verso gli altri.

[17] Il segno si ha quando le lettere si piegano più bruscamente di quanto avvenga nel segno precedente

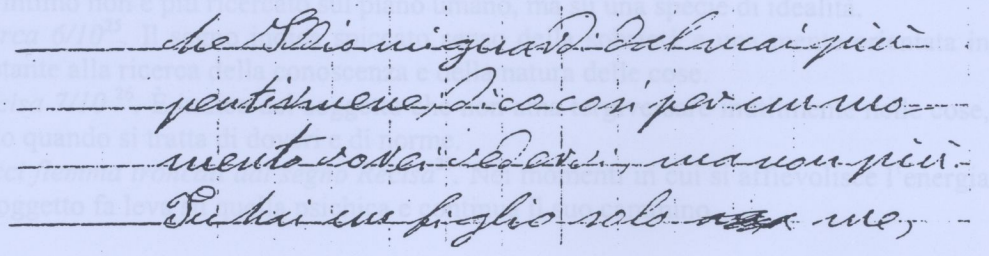
[18] Dal verbo "intozzire" o ispessire, il segno misura e studia come nelle lettere i tratti discendenti sono più marcati di quelli ascendenti.

[19] Il segno misura e studia il grado in cui nei risvolti inferiori e superiori delle lettere si producono improvvisi aumenti di pressione.

[20] Il segno si ha quando nella scrittura, anche se avulse dal contesto, le lettere sono chiaramente leggibili.

[21] Presentando al lettore questo segno è necessario esporre la teoria grafologica delle tre zone di ogni scrittura. Simbolicamente la zona media delle vocali e delle lettere basse simbolizza il rapporto cosciente Io-Tu del

dello spirito. È il meccanismo che consente all'individuo il divenire l'*homo elector* di Szondi, ossia la condizione per cui esso – evolvendosi e divenuto cosciente delle possibilità di esistenza che egli detiene – assume le scelte del proprio destino[22]. .



Fig, 4. Un brano della scrittura di Sr. Giuseppa (10ª-11ª-12ª riga) datata "23 novembre" (senza data dell'anno). Si noti come invece della zona inferiore – come avviene in tutti i soggetti vitali e attivi – qui si espande maggiormente la zona superiore, quella degli interessi di ordine superiore: estetico, religioso, spirituale. È il segno Compensata.

– *Compassata*[23]. Il segno non fa parte di Angoli A perché avviene alla base delle lettere nel punto iniziale del collegamento tra lettera e lettera. È indice di un difficile vissuto che ha dovuto accentuare i meccanismi di vigilanza e di controllo del rapporto unitivo tra l'Io e il Tu. In contesti positivi come il nostro, non viene negata la partecipazione attiva dell'Io, ma la rende più cosciente e – in contesti positivi – può diventare anche espressione di virtù.

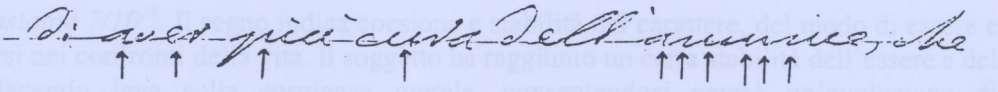


Fig. 2 – La figura mostra il segno Compassata consistente in una specie di contrazione del gesto prima di staccarsi dalla lettera e protendersi verso quella successiva (v. frecce). Frenando la spontaneità dei collegamenti, conferisce allo scritto l'impressione di compassatezza.

---

vivere sociale. La zona delle aste inferiori delle lettere minuscole lunghe (*g*, *p*, *f*, ecc.) simbolizza gli istinti primari della motricità, della sessualità, degli interessi economici. La zona superiore delle lettere lunghe (*t*, *h*, *l*, ecc.) è detta "dello spirito", vale a dire dell'espansione delle tendenze, dei bisogni e aspirazioni sublimate o spirituali, delle esigenze etiche e religiose (quando il contesto grafico è positivo). Può diventare anche la zona di espansione dispersiva del mondo intuitivo e immaginario (quando il contesto grafico è poco consistente, dispersivo, disordinato). Nel nostro caso – durante le fasi dell'infanzia e della prima adolescenza – il soggetto doveva far prevalere questa sfera per compensare (con le intuizioni e l'immaginazione) le carenze di ordine affettivo e pratico con conseguenti problemi di identità personale. Poi, come dimostrano la tensione e la personalità del grafismo, il soggetto – attraverso i suaccennati meccanismi di sublimazione – ha saputo raggiungere una sua identità e fermezza di carattere spostando l'energia – prima investita dalle nevrosi – verso interessi di ordine superiore, quali la vita di fede e la consacrazione nella vita religiosa.

[22] L. Szondi, *Introduzione all'analisi del destino*, Astrolabio, Milano 1975, p. 22.

[23] Il segno si ha quando nei collegamenti tra lettera e lettera, prima di protendersi verso la successiva lettera, all'inizio i tratti sembrano come puntellarsi con una specie di angolo. Il segno è diverso da Angoli A in cui i tratti diventano angolosi al centro tra lettera e lettera.

– *Pendente mediamente di 9/10 con punte di 10/10*[24]. In questo contesto il grado così accentuato del segno indica intensa ricerca dell'oggetto intimo (la figura paterna) mancato sul piano della realtà nelle fasi evolutive e poi sublimato. Tale sublimazione è espressa dalla combinazione con il segno Compensata. Al tempo in cui è stata stilata questa lettera l'oggetto intimo non è più ricercato sul piano umano, ma su una specie di idealità.

– *Parca 6/10*[25]. Il segno indica spiccato senso della sobrietà e una mente orientata in modo costante alla ricerca della conoscenza e della natura delle cose.

– *Recisa 7/10* [26]. È indice del soggetto che non ama tergiversare inutilmente nelle cose, soprattutto quando si tratta di doveri e di norme.

– *Ricci flemma troncati dal segno Recisa*[27]. Nei momenti in cui si affievolisce l'energia fisica il soggetto fa leva su quella psichica e continua il suo cammino.

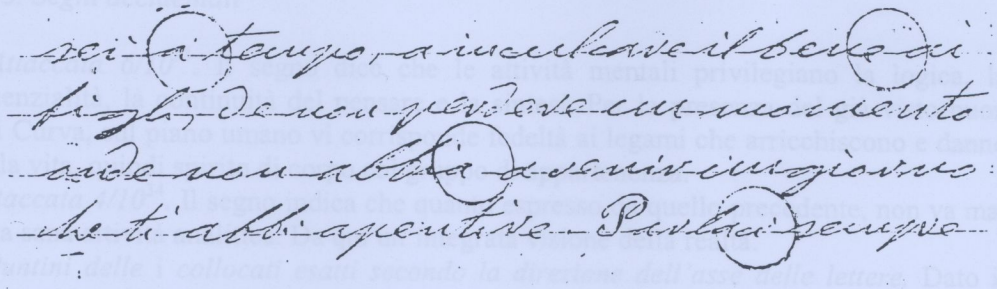


Fig. 5 – I cerchietti inquadrano i Ricci della flemma (= cadute di energia fisica) sui quali interviene rapidamente il segno Recisa che – liberando energia psichica – consente al soggetto di proseguire il cammino di vita.

– *Costante 7/10*[28]. Il segno indica coesione e stabilità del carattere, del modo di essere e di porgersi nei confronti della vita. Il soggetto ha raggiunto un certa stabilità dell'essere e del sentire facendo leva sulla coscienza morale, consentendosi perciò un'evoluzione di personalità stabile e impegnata.

– *Aperture a capo degli ovali letterali 4/10*[29]. Il giusto grado del segno indica un naturale ricco di sensibilità, di immaginazione e di sentimento, franchezza e spontaneità, ma tutto in modo molto cosciente e controllato (v. segno Contorta) per il fatto che a questo segno si oppone quello che segue.

– *Chiusure a capo degli ovali letterali 6/10*. Il segno indica ragionevole e acquisito atteggiamento introverso riflessivo e riservato. Da qui padronanza di sé e dei sentimenti, segretezza.

---

[24] Il segno si ha quando gli assi letterali sono costantemente inclinati verso destra.

[25] Il segno si ha quanto il grafismo è semplice nelle forme e nei gesti insieme a moderata dimensione grafica.

[26] Il segno si ha quando il grafismo ha energia e fermezza e rende come recisi i tratti finali di lettere. Qui sono esuberanti i tratti della zona superiore per la presenza del segno Compensata; nella zona media invece i tratti finali sono veramente recisi.

[27] Ricci flemma si ha quando il tratto finale di parola non va verso l'avanti, ma scende al di sotto del rigo. Il fenomeno è qui importante perché il gesto accenna appena a scendere, ma subentra il segno Recisa che tronca la discesa. Il fenomeno indica il soggetto che – mentre per condizioni fisiologiche tenderebbe a stancarsi – reagisce e – attivando energie di ordine psichico – continua il suo cammino.

[28] Il segno si ha quando lo stile grafico rimane costante all'interno dello scritto, meglio se anche da uno scritto all'altro.

[29] Il segno si ha quando le lettere *o*, *a* e derivate presentano aperture in asse ai vertici superiori, talvolta appena percepibili.

Aste rette 7/10[30] *- Aste concave a destra 3/10*[31]. Il primo segno indica fermezza di volontà, stabilità dell'Io e degli orientamenti, fedeltà ai principi a cui il soggetto ispira mentalità e condotta, per cui, nei propri riguardi, non ammette facili e benevole interpretazioni di regole e di norme. Il secondo segno indica che il soggetto – pur senza permissivismo – è più rigido con se stesso che con gli altri.

– *Ferma 7/10.* Il segno è la sindrome di tre segni: Angoli B come indice di tenacia, Mantiene il rigo come espressione di linearità, Aste rette come indice di stabilità dell'essere, di volontà, di coesione psicologica e di coerenza.

– *Esatta 7/10*[32]. Personalità ben differenziata, attiva e con chiaro senso dell'organizzazione. Da qui sano livello di fiducia e di spirito previdente.

2.1.3. Segni accidentali

– *Attaccata 6/10*[33]. Il segno dice che le attività mentali privilegiano la logica, la consequenzialità, la continuità del pensare e la sintesi. Per la presenza del già visto buon grado di Curva, sul piano umano vi corrisponde fedeltà ai legami che arricchiscono e danno senso alla vita, quindi spirito di corpo col gruppo di appartenenza.

– *Staccata 4/10*[34]. Il segno indica che quanto espresso da quello precedente, non va mai esente da sana attività analitica. Da qui un'integrata visione della realtà.

– *Puntini delle* i *collocati esatti secondo la direzione dell'asse delle lettere.* Dato il contesto positivo dei segni, il fatto che qui i puntini sono a volte collocati *in alto* e altre *più in basso* indica il soggetto che unisce spinte verso ideali superiori e verso un vivo senso della realtà.

2.1.4. Segni dominanti

I segni dominanti – così chiamati perché sostanziali e di grado sopra la media – sono importanti perché danno un'impronta all'intera personalità.

Prevale su tutti Chiara 9/10 (spiccato potere discriminativo della coscienza, del pensiero, dell'affettività e degli orientamenti della vita), rafforzato da Nitida 6-7/10[35] (nitidezza mentale e morale), qualificato da Mantiene il rigo 7-8/10 (linearità, dirittura mentale e morale, serietà, affidabilità), da Disuguale metodico del calibro 7/10 (superiore sensibilità dell'animo, elevato potenziale intellettivo favorito da viva intuizione) e da Sinuosa (intuito psicologico che, oltre al potere introspettivo della propria interiorità, sa cogliere le sfumature dell'animo altrui).

Questo quadro di segni dominanti qualifica ancor più positivamente il *contesto clinico* dei segni generali visti sopra, ed è in forza di questa duplice positiva configurazione che anche i segni particolari assumono senso positivo. Qualche eventuale risvolto negativo – inevitabile nell'essere umano – non incide sul valore globale della personalità.

---

[30] Il segno si ha quando gli assi letterali lunghi delle lettere sono diritti.

[31] Il segno si ha quando gli assi letterali lunghi sono piegati verso destra.

[32] Il segno si ha quando nella scrittura le lettere e i tratti sono ben delineati, distinti e in rilievo. L'intero tracciato sa di sicurezza. Tagli delle *t* e puntini delle *i* sono ben netti e collocati.

[33] Il segno si ha quando le lettere sono collegate tra di loro senza distacchi della penna.

[34] Il segno si ha quando esistono distacchi tra lettera e lettera.

[35] Se il grado fosse troppo alto, diventerebbe facilmente negativo per eccessiva preoccupazione dei particolari.

2.2. LE GRANDI SINTESI DELLA PERSONALITÀ

2.2.1. LA COSTITUZIONE

S'intende con questo termine la combinazione dei fattori che sono alla base dello sviluppo fisiologico, umorale e funzionale – sempre estremamente differenziato – di un individuo. Le scienze biologiche fondano questo studio sul tipo di sviluppo – più o meno equilibrato – dei tre foglietti embrionali dell'endoderma, dell'ectoderma e del mesoderma. Le scienze clinico-olistiche, pur partendo da questa base, preferiscono far riferimento alla biotipologia ippocratica dei fattori *linfatico*, *nervoso* e *sanguigno*. Studiandoli a fondo, M. Périot e P. Carton hanno, infatti, scoperto che essi corrispondono alle funzioni dei foglietti embrionali: il *linfatico* risponde alla funzione digestivo-assimilativa dell'endoderma; il *nervoso* alla funzione del sistema nervoso centroperiferico dell'ectoderma; il *sanguigno* alla funzione di tutto ciò che è espressione di potenza: energetica, scheletrica, muscolare, respiratoria, ecc. Ma la ragione principale della scelta di questa tipologia è data dal fatto che Ippocrate ha scoperto un quarto fattore, che ha chiamato *bilioso*, la cui funzione corrisponde al meccanismo psichico della *tensione*. È dal grado di "bilioso" che dipende il livello di organizzazione dell'intero apparato psichico, quindi l'orientamento dell'energia vitale, l'autonomia e il potere volitivo.

Il fattore bilioso non è di natura embrionale ma – se è di alto grado e si manifesta in età precoce – esso getta le radici nel prenatale, vale a dire nella risonanza del feto con un'alta *tensione*[36] della madre gestante. In genere l'ambiente postnatale – con i suoi stimoli – vi fa solo azione di rinforzo.

L'analisi di questo fattore è di rilevante importanza perché, mentre una sua assenza determina mancanza di volontà e di organizzazione psichica, quindi disordine, dispersione e inconsistenza, un suo eccesso ipertende l'essere e lo raffredda fino a poter produrre un volontarismo che elimina, in grado più o meno elevato, il sentimento e la giusta flessibilità degli adattamenti dell'Io con l'esterno.

a) Funzioni dei tre foglietti embrionali.

– Il primo foglietto o fattore *linfatico* dà origine soprattutto al sistema gastroenterico, e – come funzione di vita – dà il senso pratico e la stabilità. Quando eccede diventa fonte di staticità e di fredda monotonia dell'essere.

– Il secondo foglietto o fattore *nervoso* dà origine al sistema nervoso centro-periferico. Da un lato – come funzione di vita – esso sensibilizza e anima l'affettività; da un altro accelera la muscolatura rapida e vivacizza la psicomotilità. Quando eccede genera ipersensibilità, irrequietezza, iperreattività, instabilità e disordine.

– Il terzo foglietto o fattore *sanguigno* dà origine a tutto ciò che nella personalità è espressione di potenza vitale: scheletro, muscolatura lenta, cuore, sistema vasale, reni, sessualità. In quanto funzione di vita, conferisce il grado di vitalità corporea, impulso attivo e irradiativo. Quando eccede e non è in rapporto di equilibrio col fattore nervoso, ha solo ragione di intensità di vita fisiologica e di forza d'urto, quindi di scarsa sensibilità e interiorità.

Nel quantificare le funzioni di questi foglietti, la grafologia misura non le sole percentuali di sviluppo, ma anche come la psiche ne gestisce le energie. Ad esempio un

[36] Oggi non si hanno dubbi che all'interno della «Sindrome Generale di Adattamento» del Selye, il grado di tensione del fattore bilioso deriva dal grado della fase di «resistenza» della madre gestante.

eccesso di tensione del fattore bilioso, automaticamente assorbirebbe indebite energie dal fattore sanguigno diminuendone l'efficienza. Jung traduce tutto questo nel meccanismo dell'entropia, vale a dire nel come l'energia vitale fluisce da una funzione all'altra della personalità. Ora la quantificazione grafologica del biotipo di base segue questa legge, e spiega perché è possibile avere risultati diversi del biotipo di base da un'epoca all'altra di un soggetto. Sono proprio questi calcoli che rivelano il grado di evoluzione o di organizzazione di una personalità.

Poste queste premesse, nel nostro caso, dal calcolo proporzionale del biotipo secondo Ippocrate si hanno questi dati:

linfatico 10%[37] - nervoso 23%[38] - sanguigno 28%[39] - bilioso 39%[40].

Sotto il profilo costituzionale, il quadro delinea – nonostante tutto – una potenziale entropia[41] abbastanza equilibrata. La spiccata prevalenza del fattore bilioso – a questa età – rivela una tensione volitiva e di controllo frutto di virtù (v. la condensazione della Triplice larghezza), ma originariamente legata a negative tensioni delle età evolutive (compresa quella prenatale). Sono tali tensioni che hanno inciso negativamente sulle strutture fisiologiche (v. le rotture del ritmo nell'istogramma del ritmo a fig. 3). La certa vivacità del grafismo è il frutto del notevole fattore nervoso (sensibilità, emotività, intuizione) contenuto dal più elevato grado di fattore bilioso. A sua volta il 28% di fattore sanguigno è la base della spiccata densità vitale di Sr. Giuseppa.

2.2.2. La tipologia junghiana

L'analisi di questa tipologia risulta determinante per vari aspetti dai quali dipende l'equilibrio o meno della psiche, della mente e del soma. Tali aspetti sono le funzioni psichiche e gli atteggiamenti vitali identificati da Jung.

a) Atteggiamenti vitali

Per atteggiamenti vitali Jung intende il modo in cui un soggetto orienta l'energia e gli interessi dell'Io nei confronti delle due fondamentali istanze umane: verso il proprio Io (inconscio individuale o introversione) e verso l'ambiente (inconscio collettivo o estroversione). In genere tende a prevalere una delle due tensioni, ma quel che conta è vedere quale e in quali proporzioni, dal momento che l'assoluta prevalenza di una di esse ha carattere patologico. La pratica insegna che le personalità ben differenziate tendono a far prevalere positivamente – cioè in giuste proporzioni – la tensione introversiva; questa infatti è fonte sia di ricchezza interiore, che di organizzazione del movimento verso l'esterno.

Nel nostro caso, il calcolo proporzionale degli atteggiamenti vitali dà questi risultati:

introversione 61% - estroversione 39% -.

Jung spiega la spiccata prevalenza dell'atteggiamento introversivo come risultato di insuccessi nel rapporto iniziale del soggetto con la dimensione collettiva; da qui l'accentuarsi

---

[37] Questo grado è dimostrato dalla buona discreta stabilità del grafismo.

[38] Questo grado è dimostrato dal buon ritmo grafomotorio e dall'alto livello di variazioni del Disuguale metodico del Calibro.

[39] Questo grado è dimostrato dalla buona pressione del grafismo

[40] Questo grado è dimostrato dalla buona tensione di Aste rette e di tutto il contesto grafico.

[41] Nel concetto junghiano il termine designa la modalità in cui l'energia psichica si distribuisce tra i vari piani e funzioni della personalità.

della retrazione verso il proprio l'Io[42]: in modo molto sofferto nelle fasi evolutive, ma con rara acquisizione di interiorità in età matura. Come già visto, è il segno Compensata che vede come sublimate verso la sfera dello spirito le energie prima investite dalle turbe dell'affettività. Se ne deduce che la prevalenza al 61% di introversione ha solo positivo senso di notevole vita interiore che regola e sostiene il movimento estroversivo.

b) Le funzioni psichiche

Per funzioni psichiche Jung intende alcune attività fondamentali e universali della psiche che rimangono costanti nel tempo e col variare delle situazioni. Egli ne ha individuato due coppie: la *sensazione* e, in antitesi, l'*intuizione*; il *sentimento* e, in antitesi, il *pensiero*.

– La *sensazione* è la funzione con cui la psiche percepisce e si rappresenta la realtà esteriore attraverso l'attività dei sensi. Da essa dipendono l'adesione alla realtà, il senso del reale e il grado di vita dei sensi.

– L'*intuizione* è la funzione privilegiata e ancora misteriosa con cui la psiche percepisce spontaneamente – come per fiuto – quanto di nascosto esiste dentro e al di là della superficie delle cose che cadono sotto i sensi. Per questo è in antitesi con la sensazione. A differenza della sensazione che coglie messaggi a bassa frequenza, l'intuizione capta sottili informazioni ad alta frequenza vietate ai sensi. Sotto questo profilo diventa la funzione privilegiata che arricchisce la mente di dati che – se accolti e coordinati dai centri superiori della mente – consentono ricchezza di idee, di pensiero e creatività. Tendendo l'intuizione a una specie di autoproliferazione, ed essendo molto legata ai problemi del vissuto, se non è in equilibrato rapporto con la sensazione, con facilità diventa dispersiva e fa perdere il contatto con la realtà.

– Il *sentimento* per Jung è la funzione del cuore che si coinvolge emotivamente e affettivamente con la realtà percepita dalle due precedenti funzioni. Essa produce esperienze emotive – elementari e non riflesse – piacevoli o spiacevoli; sono infatti il risultato di valutazioni dell'oggetto in sola chiave affettiva e soggettiva. Per questo, se non sorretto dall'attività riflessiva della mente, il sentimento rischia di far perdere l'Io nell'oggetto e con questo la coscienza di sé.

– Il *pensiero* è visto da Jung come la funzione razionale e cosciente che coordina, orienta e gestisce tutti i dati percepiti dai centri subliminali (percezioni, sensazioni, intuizioni, sentimenti, ricordi, esperienze, ecc.), stabilendo costanti confronti e operando valutazioni oggettive. A differenza del sentimento – che valuta e si coinvolge in base alle emozioni di piacere-dolore, attrazione-repulsione – il pensiero stabilisce il valore degli oggetti solo in base alla loro natura intrinseca; per questo ha tendenza razionale e astrattiva.

Ogni prodotto di queste funzioni diventa anche fonte di tipiche emozioni.

Nel nostro caso, dal calcolo proporzionale dello sviluppo di queste funzioni si hanno questi dati:

sensazione 10% - intuizione 23% - sentimento 28% - pensiero 39%.

Anche qui abbiamo un quadro di organizzazione psicologica molto equilibrata, ma quel 39% di pensiero rivela un vissuto che ha obbligato troppo a pensare[43]. Sul piano psicologico il fatto che il "pensare" non si sia risolto in negative interiorizzazioni, ipotizza già l'accoglienza di messaggi o norme di ordine superiore.

---

[42] La retrazione dell'Io verso la propria interiorità determina una retrazione anche della morfologia del viso (frontale e laterale) e dei vestiboli sensoriali (occhi, naso, bocca).

[43] P. Valery scrive che «noi pensiamo quando urtiamo» contro ostacoli.

2.2.3. La caratterologia di Le Senne

L'indagine della personalità secondo l'ottica di questa caratterologia è di notevole importanza, dal momento che considera alcuni tratti essenziali per l'equilibrio individuale ed esistenziale, quali l'emotività, l'attività, la primarietà, la secondarietà e l'ampiezza di campo di coscienza.

L'emotività è intesa da Le Senne: a) come tendenza dell'affettività a rispondere in modo più o meno intenso agli stimoli provenienti dall'esterno; b) come tendenza dell'essere psichico e fisico a vibrare in sintonia con i fenomeni, con i colori e i toni della vita. Dato il suo noto rischio eccitatorio e perturbatore delle funzioni dell'Io e della coscienza, nonché della fisiologia, l'emotività – secondo il suo grado – interferisce positivamente o negativamente anche sull'organizzazione e sull'attività sia interiore (processi associativi della mente), sia esteriore (organizzazione di fronte alla realtà), ma anche rischi psicosomatici. Lo stesso autodominio va sempre visto in rapporto all'emotività e al modo in cui essa è controllata e gestita.

All'opposto dell'emotività Le Senne considera la non-emotività, che può dipendere da due fattori. Il primo è biotipologico, cioè per una costituzione poco predisposta a vibrare in sintonia con gli stimoli periferici (ne è un esempio il linfatico di Ippocrate emotivamente freddo), ed è ovvio che ne derivi anche povertà affettiva. Il secondo è invece caratterologico, e si ha quando un soggetto – dotato per natura di intensa emotività – ha imparato a controllarla e a gestire coscientemente le proprie reazioni, fino a poter sembrare imperturbabile (un quasi non emotivo) agli occhi dell'ambiente.

L'emotività assume carattere patologico quando è di alto grado e non controllabile dalla ragione e dalla volontà, per cui, tra l'altro, non consente di canalizzare dinamicamente le energie liberate dalla reazione emotiva. In tal caso ne deriva uno stress che diventa terreno di ogni possibile patologia.

– L'attività è intesa come impulso endogeno a muoversi, a uscire da sé per intraprendere e realizzare superando con perseveranza contrasti e ostacoli. In questo senso l'attività, mentre risponde a intimo bisogno e gusto di agire, è anche espressione di vitalità, di intraprendenza, di spirito costruttivo. Per questo l'attività tende a favorire anche il senso dell'identità dell'Io.

All'opposto dell'attività Le Senne studia la *non-attività*. Essa va intesa non come un "non fare", ma come un fare per motivazioni non endogene e senza le modalità caratteristiche dell'attività viste sopra. Oltre a essere a rischio di inefficienza, la non attività – secondo J. Rivère – favorisce perfino molte malattie mentali.

– La primarietà è intesa da Le Senne come tendenza e attitudine a rispondere con immediatezza e spontaneità agli stimoli interni ed esterni, senza troppo riflettere e organizzare modelli di comportamento adatti alle circostanze. Se è moderata, la primarietà è fonte di integrato adattamento alla realtà, di freschezza, di calore, di immediatezza, di spontaneità, di superamento, di continuo rinnovamento. Se eccede, si configura come impulsività, irriflessione, istintività, dispersione mentale, affettiva ed energetica.

– La secondarietà risponde al potere della psiche di inibire la risposta primaria agli stimoli e dar luogo alla riflessione, alla considerazione, alla deliberazione e alla programmazione dei giusti modelli di comportamento. Quando è in equilibrio con la primarietà, è fonte di maturità, di interiorità, di profondità, di padronanza di sé e delle situazioni. Se eccede, provoca ritardi, intempestività, blocchi psicoemotivi e istintuali, abitudinarietà, perfino stereotipia psichica e mentale per raffreddamento dell'essere e distanza affettiva dai fenomeni della vita.

Pur non potendosi parlare di identità, in genere gli studiosi vedono stretti rapporti tra estroversione-introversione e primarietà-secondarietà.

Nel nostro caso, la quantificazione proporzionale della primarietà-secondarietà dà questi dati:

secondarietà 63% - primarietà 37%.

La sensibile prevalenza della secondarietà è qui in relazione con la prevalente introversione junghiana. Nel nostro caso, l'accentuarsi della tensione – espresso dai segni Stretto di lettere, Aste rette e Compassata – dice che l'evolversi di tali livelli di introversione-secondarietà non sono andati esenti da intime sofferenze; eppure sono rimasti di normale buon grado sia l'adattamento (Curva 5-6/10) che l'apertura del sentimento (Largo tra lettere modulato sui 4-5-6/10). Ciò rivela un significativo sottofondo di potere riflessivo, di carica umana e di intelligente organizzazione dell'Io.

Per quanto riguarda gli altri tratti della caratterologia di Le Senne, la quantificazione proporzionale dà i seguenti risultati:
non-emotività 63% - emotività 37%;
attività 85% - non-attività 15%.

Da questi calcoli emergono nel soggetto due simultanei quadri del carattere: dominante al 63% è il comportamento del tipo "non emotivo-attivo-secondario"; sottodominante e in contrasto è quello "emotivo-attivo-secondario" al 37%. Le Senne lo chiama tipo "flemmatico", non per lentezza e indifferenza, ma per potere di riflessione, di ponderazione e di autodominio che lo fa apparire calmo e costante come privo di emozioni. In realtà, per natura Sr. Giuseppa sarebbe stata ricca di emozioni, ma non avendo – nelle fasi evolutive – esperimentato tenerezza ed empatia nel suo ambiente, per sentirsi sicura e accettata, ha dovuto impegnare tutte le energie nel far prevalere il comportamento morale basato sulla rigida osservanza di ogni giusta norma proposta dal senso morale e dalla ragione. Da qui rimozioni della spontaneità del suo vivace biotipo di base a vantaggio di atteggiamenti riflessi e ben programmati (v. la Triplice larghezza ben condensata). Ne è derivata una coerenza che la rende veritiera, leale e affidabile. Che, però, l'inconscio risentisse della mancata intimità e tenerezza è dimostrato dallo sfumato sottofondo di irrequietezza del grafismo (è la componente di para-sentimentale – vista sopra nel quadro di p. 7 – che disturba la piena attività).

Inferiore è invece è l'altra componente del carattere emotivo al 37%. Essa si riferisce a un innato potenziale emotivo espresso – come visto sopra nelle funzioni junghiane – dal 23% di "intuizione e dal 28% di "sentimento", su cui il soggetto adolescente ha dovuto far prevalere il 39% di pensiero riflessivo e razionale. In tutto questo potremmo – in certo modo – vedere i concetti junghiani di "funzione: *dominante* è la "non emotività"; *inferiore* o rimossa l' "emotività".

a) Ampiezza di campo di coscienza

Per strettezza-ampiezza di campo di coscienza la psicologia intende la quantità di rappresentazioni, immagini e concetti che nel momento la coscienza riesce a tenere simultaneamente presenti in modo integrato. Con tutta evidenza nel nostro caso prevale la strettezza di campo (Triplice larghezza condensata, Staccata e 63% di secondarietà), che è quanto dire intenso impegno dell'attenzione e della volontà, ma senza cadere nel dettaglismo (per la presenza di Attaccata 6/10, di Calibro medio-piccolo, di grado medio di Fluida e di accettabile 37% di primarietà). Da un verso questo ipotizza notevoli livelli di sensibilità e di intelligenza, ma anche accoglienza di dettami di ordine superiore. Senza questo, le condizioni evolutive avrebbero potuto risolversi nei comportamenti nevrotici dei tipi minuziosi.

2.2.4. La caratterologia morettiana

L'ottica di questa caratterologia aiuta anch'essa a definire l'organizzazione della personalità perché – unica nel suo genere – alla base del carattere individuale scopre quattro semplici costanti universali del comportamento umano; sono le loro variabili che definiscono l'irripetibile individualità del carattere. Queste basi sono costituite da due coppie di fattori: assalto-attesa, resistenza-cessione. Analizzati a fondo – mentre fanno parte dell'apparato psichico umano – essi sono anche i meccanismi con cui la natura gestisce la conservazione, l'evoluzione e l'espansione di ogni specie di vita.

– L'assalto risponde alla capacità dell'individuo di affrontare i contrasti, gli ostacoli e le lotte della vita. È un fattore che provvede alla sicurezza di sopravvivenza individuale e della specie. L'assalto è coefficiente di energia, di attività, di crescita, di identità e di fiducia. Solo quando eccede diventa deviante per invadenza distruttiva, aggressività, prepotenza.

– L'attesa risponde all'attitudine dell'individuo a riflettere, a ponderare e prevedere: un'attività necessaria alle facoltà decisionali per programmare e rendere efficace l'azione. Se perciò l'assalto è fattore di eccitamento, l'attesa lo è di moderazione, di orientamento, di controllo e di consapevolezza. Per un vero equilibrio il suo grado dev'essere proporzionato a quello dell'assalto, meglio se superiore, ma non eccessivo perché non diventi fonte di sospensione d'animo, di insicurezza, di ansia, di intempestività e di incapacità di affrontare e realizzare. In definitiva l'attesa ha molte attinenze col fattore coscienza.

– La resistenza risponde alla capacità di un individuo di opporsi e contenere ogni tipo di invadenza distruttiva dall'esterno, ma include anche la capacità di opporsi a ogni impulso dei propri istinti tendente a minare l'equilibrio tra il mondo delle pulsioni e le direttive della ragione. Alla resistenza va anche riferita la capacità di tenuta psichica, di non cedimenti, di non scoraggiamenti e incostanza.

Da questo fattore deriva l'attitudine a resistere allo sforzo, di portare avanti fino in fondo compiti e doveri. Intesa come opposizione agli agenti distruttivi esterni, la resistenza diventa condizione di sopravvivenza individuale e di evoluzione della specie. In senso psichico, pulsionale e morale, la resistenza diventa condizione di libertà di spirito, di crescita interiore, di elevazione dell'essere. Solo per devianza può diventare irrazionale opposizione, ottusa chiusura, durezza e pervicacia.

– La cessione è fattore di disponibilità e di servizio nei confronti della specie sotto due fondamentali modalità: a) la sua continuità attraverso la riproduzione [istinto materno e paterno]; b) il sostegno e la difesa degli individui della propria specie [per l'animale è istinto, per l'uomo è amore del prossimo]. Solo per devianza la cessione diventa debolezza, cedimento e viltà di fronte alle lotte della vita, o anche cedimento alle pulsioni e agli istinti primari. Anche la cessione dovrebbe essere ragionevolmente programmata dalla prevalente attesa.

Facendo parte dell'apparato psichico, la quantificazione proporzionale dei fattori del carattere secondo Moretti riveste importanza nell'analisi della personalità sotto vari aspetti: a) psichico ed esistenziale; b) affettivo e morale; c) energetico. Sotto quest'ultimo aspetto, investendo energia, questi fattori definiscono il tipo di entropia[44] all'interno della personalità; per questo interessa anche il piano clinico-medico.

Dal calcolo proporzionale di questi quattro fattori del carattere si hanno questi dati:
assalto 15% - attesa 34% - resistenza 30% - cessione 21%.

Il fatto che qui sia dominante l'attesa e ausiliare la resistenza significa che il soggetto regola ogni proprio comportamento (l'assalto morettiano) con la riflessione, il controllo di sé, dell'emotività e dell'affettività.

---

[44] Per Jung non basta vedere di quanta energia dispone il sistema della personalità, ma come essa è distribuita e fluisce fra tutti i suoi piani e funzioni.

Che poi Sr. Giuseppa fosse per costituzione dotata di buona vitalità è dimostrato dal fatto che – nonostante le energie investite dall'attesa e dalla resistenza – rimane un normale ed efficiente (perché ben programmato) 15% di assalto (in Le Senne l'assalto corrisponde al tratto caratterologico dell'«attività»). È infine significativo che la cessione – nonostante la ricerca di equilibrio attraverso la resistenza – emerga all'ottimale livello di 21%. Stando al contesto positivo di base visto sopra, ciò significa adattamento e disponibilità nei confronti del prossimo e della vita in genere, ma non una disponibilità istintiva, bensì cosciente e voluta (per la netta prevalenza dell'attesa).

a) Calcolo proporzionale dell'altruismo e dell'egoismo

Per Moretti i due termini di egoismo e di altruismo non vanno presi nel senso comune, ma in chiave psicologica: l'egoismo come capacità di asserire e difendere «gli inalienabili diritti dell'Io»; l'altruismo come capacità di rispettare «i naturali diritti del Tu, dell'Altro». Essendo tutta questione di equilibri, nelle personalità ben differenziate tende sempre a prevalere l'altruismo – inteso come espressione di amore –, ma sarebbe patologia l'assenza di un giusto grado di "egoismo".

Nel nostro caso, il calcolo proporzionale[45] dà questi risultati:

altruismo 61% - egoismo 39%.

Un equilibrio quanto mai positivo se si tiene conto di una semiologia che ha rilevato quali sistemi di vigilanza e di controllo abbia qui dovuto impegnare l'istinto di sopravvivenza. Un egoismo di grado inferiore sarebbe corrisposto a squilibrio psicodinamico. Sotto il profilo semiologico l'equilibrio è dimostrato dalla Triplice larghezza, in cui il Largo di lettere di 2-3/10 ha rivelato un'attività percettiva molto concentrata, ma senza ipercritica da parte della neocorteccia (Largo tra parole di 2-3/10 in equilibrata retroazione con la percezione propria del Largo di lettere), mentre il Largo tra lettere di 5-6/10 (apertura dei sentimenti) era risultato di sano e modulato. Tenendo conto – come già visto – che la Triplice larghezza è descrittiva della funzione sistemica o non sistemica del cervello *triuno* (McLean), qui si deve concludere per un raro equilibrio psicomentale. Lo conferma il successivo calcolo degli istinti.

b) Calcolo proporzionale degli istinti

In sintonia con la neuroendocrinologia, nell'uomo Moretti vede dominanti due istinti: quello della sopravvivenza individuale – che chiama istinto vitale – e quello della sopravvivenza della specie – che chiama istinto sessuale. Ne vede un terzo che – essendo di natura razionale – chiama "istinto psichico". Mentre negli animali i due primi sono regolati in modo perfetto dalla stessa specie, nell'uomo sono gestiti proprio dall'istinto psichico. Ciò significa che dev'essere di grado superiore, ma non tale da inibire la giusta espressione degli altri due.

Nel nostro caso il calcolo proporzionale degli istinti dà questi risultati:

istinto vitale 14% - istinto sessuale 29% - istinto psichico 57%.

In armonia col precedente calcolo dell'altruismo-egoismo, anche questo quadro parla di equilibrio ottenuto da un apparato psichico che ha dovuto molto pensare e controllare (v. la prevalenza del pensiero junghiano e dell'attesa morettiana). Se l'istinto vitale – che è il più egocentrico – qui risulta al solo 14%, se ne deduce che Sr. Giuseppa, attraverso i processi di

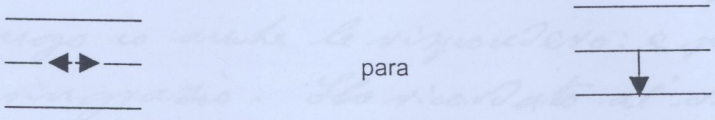
[45] Ricordiamo che i criteri di tutti questi calcoli fanno parte della metodologia della grafologia morettiana.

sublimazione (v. sopra i segni Pendente+Compensata) ha lottato intensamente per far trionfare lo spirito sulla materia e sull'egoismo.

All'ovvia domanda perché l'istinto sessuale sia all'ottimale grado di 29%, la risposta è che l'istinto sessuale ha per base naturale l'impulso al dono di sé a favore dell'espansione della specie, non dell'individuo a cui invece viene richiesto il massimo di dedizione e di energie. Data la suddetta capacità di superamento delle istanze egoiche dell'Io, se ne deduce che sia stata la sublimazione dell'istinto sessuale (v. sopra i segni della sublimazione) a spingere Sr. Giuseppa alla rinuncia di sé (istinto vitale ridotto al 14%) con la consacrazione religiosa e la vita missionaria. Non sono supposizioni gratuite, ma inerenti a tutto lo studio puramente analitico finora portato avanti sulla sua personalità. L'istinto psichico a così alto 57% rivela quale intenso lavorio interiore sia stato necessario per superare i propri conflitti e attivare validi processi di sublimazione. A questa età dimostra, però, di non aver fatto questo con vera libertà di spirito e il pieno respiro dell'anima, dal momento che i calcoli hanno finora dimostrano di essersi troppo basata sull'adesione morale a quanto ha ragione di norma (tipica del "flemmatico" di Le Senne). Lo dimostra la prevalenza del carattere "non emotivo-attivo-secondario": quello che non integra la funzione sistemica del cervello *triuno*, ma fa troppo prevalere la neocorteccia o cervello razionale-volitivo. Per il principio della medicina olistica per il quale come lavora il cervello, così lavora la periferia, gli eccessi di tensione del vissuto (Stretto di lettere e Compassata) non potevano non riflettersi sulla fisiologia organica.

LETTERA DELL'8 SETTEMBRE 86
(A 37 ANNI)

QUADRO CARATTEROLOGICO DI LE SENNE
(E-A-S)[46] "passionato" para (nE-A-S)[47] "flemmatico"



Il primo simbolo a sinistra indica come prevalente il carattere "passionato" di Le Senne, e sottodominante quello "flemmatico" (del secondo simbolo). È stata non poco superata la condizione delle fasi evolutive in cui Sr. Giuseppa – per sentirsi sicura e abbonire l'ambiente – si era organizzata (come già visto) rimuovendo le emozioni spontanee e vivendo di norme. La successiva grafia infatti è ancora piuttosto sostenuta, ma "respira" molto meglio di quella precedente.

[46] La sigla è abbreviazione del carattere "non emotivo-attivo-secondario".
[47] La sigla è abbreviazione del carattere "emotivo-attivo-secondario".

ARCHIVIO
Pie Madri Nigrizia
N. 81

(81)

L.B.D.

Cairo: 21 Settembre 95 —

Francesca Sorella carissima.

Mi ebbi la tua lettera del primo Giugno della quale ti ringrazio molto, e ti prego di fare le mie parti col tuo Agostino; dille che se un'altra volta mi scriverà più a lungo io anche le risponderò: e per intanto le ringrazio. Ho ricordato al Signore il tuo vecchio nonno, come mi dicesti. Lo anche ringraziato (ma questo tello dico piano, piano eto, perchè non so se ti piaccia) per averni preso in Paradiso il piccolo Giulio. Che cosa cruda quando io sento la morte di animette innocenti, non posso rattristarmene; ma alcontrario mi rallegro; perchè Eglino già possiedono Dio, e non anno avuto la disgrazia di offenderlo, come faciamo noi miseri; tutti i momenti che si prolunga la nostra dimora su questa terra.

3. CONSIDERAZIONI GENERALI

Sr. Giuseppa qui scrive a 37 anni di età, a 14 anni dall'ingresso nell'Istituto Missionario, e a 9 anni dall'inizio della vita missionaria. Questa scrittura del 1986 meraviglia per un positivo e vistoso cambiamento in così pochi anni; esiste infatti una quasi sostanziale diversità di caratteristiche da quelle della precedente scritta da Cartun 27 giugno. A primo colpo d'occhio emergono più sicurezza e sostenutezza di gesti, più respiro d'insieme; infatti sono così mutati i segni generali.

– *Maggiore personalità di forme e sicurezza di gesti.* Migliorano la chiarezza e leggibilità d'insieme, mentre la cura grafica è meno frenata (cresce sensibilmente il segno Accurata spontanea). In termini diversi, la coscienza gestisce un po' meglio e orienta i contenuti dell'inconscio. Nello stesso tempo la grafia sembra ispirare più fermezza – diremmo più solidità – della precedente.

– *All'interno di Curva-Angolosa* emerge meglio Curva. Da un verso, il cambiamento indica una migliore armonia dei vari piani e funzioni della personalità (pur prevalendo la neocorteccia [ordine, chiarezza e controllo], il Largo tra lettere [sfera emotiva] si accenna più aperto), da un altro verso c'è più malleabilità anche nei confronti dell'esterno.

– *All'interno della Triplice larghezza* è più aperto il Largo di lettere (tronco del cervello o cervello della sopravvivenza), migliora il respiro di Largo tra parole (neocorteccia o cervello razionale e teleologico).

– *Inclinazione grafica.* Qui passa dai gradi massimi della grafia precedente a una normale media costante di 6/10; ora l'inclinazione grafica è indice della ricerca o bisogno della presenza dell'oggetto affettivo (la figura paterna) nell'ambito della propria sfera. Nella grafia precedente tutto parlava di infantili problemi affettivi e di solitudine (era molto più concentrata la Triplice larghezza e c'era un po' di irrequietezza). Il fatto che sia ridotta l'inconscia ricerca di intimità significa che il soggetto sta trovando su piani superiori qualcosa che – insieme a intimità – dona sicurezza. Lo prova il segno che segue.

– *La dimensione grafica* diventa leggermente più piccola e costante (segno Minuta); un cambiamento che riguarda sia l'intelligenza che lo spirito: un'aumentata interiorità a carattere meditativo (ricerca dell'essenza delle cose).

– *Concentrazione della zona superiore e inferiore verso quella di centro.* Come accennato, nella semiologia della precedente scrittura senza data dell'anno, era presente Compensata, cioè un'amplificazione dei gesti nella zona superiore delle lettere. Era stato precisato trattarsi di trasposizione dell'energia – prima investita da infantili turbe (privazioni e frustrazioni) delle tendenze primarie (istinti) – su piani di ordine superiore (religioso, spirituale), salvando così la coscienza morale. A Compensata qui è subentrato il segno Concentrata (v. sopra), come indice di progressiva unificazione dell'essere, per cui armonizzano meglio gli istinti sia di ordine fisiologico, sia di ordine spirituale. Tale pacificazione è dimostrata dalla nuova distensione dell'intero grafismo.

Quello che desta meraviglia è che processi di tale portata siano avvenuti nell'arco di pochi anni, quando, invece, la pratica analitica dimostra che nella vita dei morti in concetto di santità tali mutazioni avvengono in genere in un ben più lungo arco di tempo. Sr. Giuseppa sembra aver bruciato le tappe.

– *Aspetti qualitativi della forma e del ritmo.* Insieme a migliorata presenza di Accurata spontanea, qui emerge un po' più agile controllo del ritmo e dei gesti, per cui si può parlare di positivo grado medio di Fluida, cioè di più spontanea empatia con la vita: un insieme che rivela una migliorata socializzazione o integrazione di tutti i piani e funzioni della personalità.

– *Direzione del rigo.* È notevole il fatto che – mentre nella precedente grafia – il rigo era un po' oscillante (segno Titubante tipico del soggetto insicuro nel fare scelte), qui procede

con più morbida linearità. Il riposo dello spirito è provato da un attento confronto con la precedente grafia più concentrata e un po' irrequieta. La stessa pressione, pur con forme spasmodiche, qui è più morbida e riposante.

Sempre in fatto di pressione, nei confronti della grafia precedente, qui si nota l'aumento di non omogeneità, ed è già stato accennato che il fenomeno degli aumenti di pressione è rivelatore di postumi di un'ansia che sta incidendo negativamente sulla fisiologia periferica, soprattutto respiratoria.

È su questi dati o *terreno clinico* che assumono significato i segni particolari.

3.1. Semiologica particolare comparata

3.1.1. Segni sostanziali

– *Curva 6-7%* (prima era sui 5-6/10). Adattamento pratico ben più disteso e spontaneo.

– *Angoli A 3-4/10* (prima era a 4-5/10). I sistemi di vigilanza e la coscienza sono sempre bene attivi, ma in maniera più distesa.

– *Angoli B 3-4/10* (prima era sui 4-5/10). Tenacia e costanza a tutta prova, ma ora un po' più spontanee.

– *Angoli C 5-6/10*[48] (prima era circa di 1/10 in meno). Adattamento caratterizzato da migliore amabilità e sano *savoir-faire*.

– *Flessuosa 5/10*[49]. Il segno era assente nella grafia precedente. Quando il grado di questo segno è elevato, diventa indice di un *savoir-faire* femminile tinto di insincerità e di smania di sedurre, ma qui è al minimo positivo di 5/10; assume perciò soltanto senso di amorevolezza che ogni individuo umano – evitando durezza e sostenutezza – dovrebbe saper esprimere nei confronti dei propri simili. È importante la presenza di questi 5/10 di *femminilità psicologica* in Sr. Giuseppa dal momento che – come vedremo – il vissuto l'aveva indotta a difficile accettazione del suo femminile fisico. Senza questo 5/10 di Flessuosa – vitale e intensa qual era – il rischio era quello di atteggiamento troppo mascolino.

– *Largo di lettere mediamente 4-5/10* (prima era di 2-3/10). Nel primo cervello della sopravvivenza (tronco del cervello) qualcosa ha ammorbidito i sistemi di vigilanza imposti dal vissuto.

– *Largo tra lettere 6-7/10* (prima era a 4-5-6/10). Di riflesso, il centroencefalo o cervello limbico-talamico rivela un controllo più morbido nell'accogliere le emozioni.

– *Largo tra parole 4-5/10* (prima era a 2-3/10). Anche le funzioni critiche lavorano con maggiore distensione e serenità. La nuova composizione sistemica della suddetta Triplice larghezza qui rivela ottimale integrazione del cervello *triuno* umano (McLean): indice dell'inizio di un decondizionamento dal tipo di severa organizzazione imposto dal vissuto. Lo proveranno anche i calcoli delle varie caratterologie.

– *Intozzata 1° modo modulato sui 4-5-6/10* (non varia dalla prima grafia, ma – come già visto – esistono maggiori presenze di forme spasmodiche inerenti a turbe fisiologiche). L'energia psichica è gestita in maniera adattata, senza smania di imporsi e dominare.

– *Intozzata 2° modo 2-3/10* (non varia dalla prima scrittura). L'innata capacità di emozioni prima troppo controllata (carattere "flemmatico"), ora rivela maggiore partecipazione del cuore (Sr. Giuseppa si sta molto accostando al carattere "passionato").

---

[48] Il segno è conseguente a quello di prima: gli angoli alla base e al vertice delle lettere a ovale e derivate sono smussati derivandone positivo e sincero *savoir-faire* nei contatti umani.

[49] Il segno si ha quando prevale il segno Curva perché gli angoli alla base e al vertice delle lettere a ovale sono smussati, ma anche il ritmo è più scorrevole e morbido.

– *Mantiene il rigo 8/10* (1/10 più della grafia precedente perché è venuta meno l'insicurezza di Titubante). Linearità umana e morale a tutta prova; da qui coerenza e affidabilità.

– *Minuta 6*/10. L'abbassarsi della dimensione grafica rivela un accentuarsi positivo del potere riflessivo, quindi più interiorità e profondità di pensiero. Armonizzano meglio la sintesi (Attaccata) e l'analisi (Staccata), con una mente costantemente orientata alla ricerca della natura delle cose. Spicca ancor più il senso spontaneo dell'ordine interiore ed esteriore (aumentano Accurata spontanea e Ordinata).

– *Disuguale metodico del Calibro 9/10* (1/10 in più della grafia precedente). Come già precisato, il segno misura il grado e qualità di variazioni del pulsare del ritmo vitale e mentale; da qui ricchezza di intuizioni orientate verso la realtà con-spirito innovativo.

Il grado è stato valutato campionando in decimillimetri 120 lettere basse della zona media di questa scrittura, come segue.

38	24	24	25	19	40	13	14	15	42	34	33	17	35	26	21	25	17	34	39
20	20	26	33	26	22	25	11	19	22	11	19	25	19	17	31	15	18	18	17
37	18	19	22	22	15	32	29	13	16	19	16	29	17	19	30	30	25	24	17
20	21	31	23	15	31	15	26	32	38	30	25	40	32	20	35	21	33	30	20
18	15	30	35	8	31	31	21	19	17	19	17	22	25	17	14	16	22	28	17
19	22	27	24	31	36	19	22	25	14	43	21	13	36	20	22	25	20	25	31

Accorpando i valori uguali, si è avuto:

0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	2	1	3	3	6	3	10	4	11	8
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
4	9	1	4	10	4	1	1	2	5	8	2	3	2	3	2	1	2	1	2
21	22	23	24	25	26	27	28	19	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
0	0	1																	
41	42	43																	

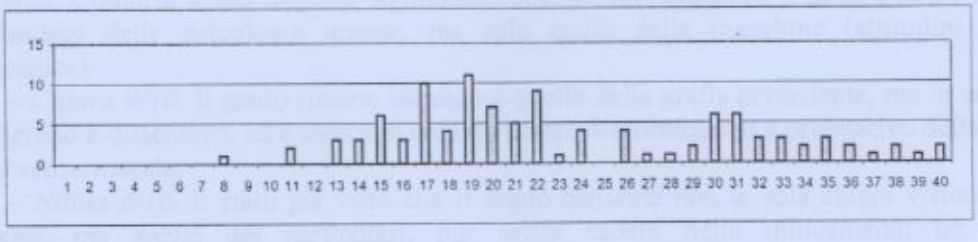
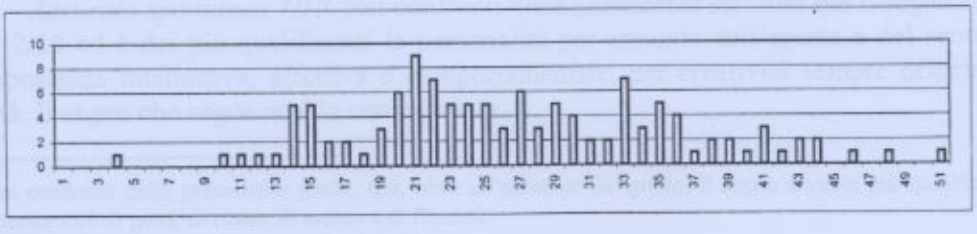


Fig. 6 e 7 – Traducendo i valori accorpati in un Istogramma si è avuto questa configurazione. Per confronto viene riportato di seguito anche quello precedente.



In questo istogramma si nota a primo colpo d'occhio la migliore euritmia dell'ultima grafia dell'8 settembre 86. Mentre prima esisteva tutta una serie iniziale di rotture del ritmo (frenanti tensioni), ora abbiamo appena una piccola tensione iniziale a mm 13 e 14, e poi una serie ininterrotta di ben sei disuguaglianze metodiche – cinque delle quali addirittura *pure* (cioè senza valori intermedi) – molto più composte (cioè senza forzature energetiche). Solo dopo tali sei Disuguaglianze melodiche troviamo cadute di tensione e frenature del ritmo. Tutto parla di una notevole pacificazione dell'essere e migliore utilizzazione dei potenziali della mente, soprattutto delle intuizioni.

La prima disuguaglianza va da 1,4 a 1,6 mm; la seconda va da 1,6 a 1,8 mm; la terza va da 1,8 a 2,1 mm; la quarta va 2,1 a 2,3 mm; la quinta va da 2,3 a 2,5 mm; la sesta va da 2,5 a 2,7 mm. Da 2,7 fino a 4 mm seguono rotture e disuguaglianze metodiche. Questo ricupero fa capire che si è di fronte a un substrato di personalità di rara sensibilità e potenziale mentale, ma anche a postumi di un vissuto che ha provocato non poche tensioni, che è quanto dire intime sofferenze.

Calcolo del Disuguale metodico del Calibro.

Sottraendo nelle sei disuguaglianze metodiche il valore minimo da quello massimo, si ha: 2,7 – 1,3 = 1,4. Il risultato corrisponde al *valore medio tra una disuguaglianza e l'altra.*

Dividendo tale risultato per il numero delle disuguaglianze metodiche, si ha: 1,4:6 = 0,23 mm. Il risultato corrisponde al *valore medio di ciascuna disuguaglianza metodica.*

Confrontando sei disuguaglianze metodiche di 0,23 mm in Calibro piccolo con le tabelle di quantizzazione di Moretti, si hanno 9/10 di Disuguale metodico del Calibro corrispondenti ai più alti livelli di potenziale intellettivo umano, proprio in un soggetto privo di cultura.

– *Sinuosa 8/10*[50] *per un 60%.* Il segno è stato già visto come indice di potere introspettivo che – ponendo a confronto realtà con realtà, stimolo con stimolo e risposta con risposta – sviluppa un tipo di intuito soggettivo e oggettivo che Moretti chiama *psicologico,* quindi diverso da quello più generico del Disuguale metodico del Calibro. È il segno che consente alti livelli di coscienza individuale e di abilità nell'insinuarsi con delicatezza nell'animo altrui apportando comprensione e aiuto. Qui il segno è più attivo che nella grafia precedente.

– *Contorta 7/10 per un 40%*[51]. Lo conosciamo già come attivazione di sistemi di vigilanza che aiutano a captare difensivamente ogni minimo segnale di pericolo. Nell'età adulta aiuta a captare – come per istinto – e gestire i delicati "ingranaggi" dei rapporti umani e pratici. Contorta senza Sinuosa significherebbe, invece, attitudini a gestire non i delicati *ingranaggi* delle psicologie umane, ma solo quelli delle macchine (attitudini per la meccanica).

– *Chiara 9/10.* Il grado rimane identico a quello della grafia precedente, ma in contesto più sereno e distensivo, ed è indice di elevato potere discriminativo e orientativo della mente e del senso morale.

– *Nitida 6/10.* È stato già visto che il segno consente non la sola chiara visione degli insiemi, ma anche dei particolari, pur senza cadere nella minuziosità; un potere discriminativo che qualifica sia la mente che la moralità. Qui il grado diminuisce di 1/10 a causa degli aumenti settoriali della pressione derivanti da cause fisiologiche (segno Spasmodica).

– *Accurata spontanea 7/10.* Nei confronti della precedente scrittura qui il segno aumenta di 1-2/10 ed è dei più qualificanti la personalità per armonia dell'essere e del sentire, per compostezza intellettiva, affettiva e comportamentale, per creatività sempre orientata alla realtà. Il segno che segue ne è la conseguenza.

---

[50] Nei confronti della precedente grafia, qui, oltre all'aumento del grado, il segno diventa più qualificante per spontaneità di gesti, di ritmo, di ordine e di fluidità.

[51] Il segno rafforza e arricchisce ancor più quello precedente.

– *Esatta o Precisa 7/10*[52]. Personalità ben differenziata, attiva e con chiaro senso dell'organizzazione. Da qui sano livello di fiducia e di spirito previdente propri del carattere convinto e convincente. È stato anche visto nella precedente scrittura come indice di personalità orientata con chiarezza in tutto. Qui il grado è invariato, ma ne migliorano le forme letterali, che è quanto dire l'evoluzione dell'intera personalità. Come notato precedentemente, la pressione un po' spasmodica riguarda non il piano psico-mentale-affettivo, ma la fisiologia periferica; la vedremo, infatti, aumentare in seguito.

– *Ordinata 8/10.* Conosciamo già il segno come indice di innato e insieme acquisito senso dell'ordine. Esso è proprio delle psicologie ben differenziate in cui armonizzano tutti gli opposti che compongono la personalità: inconscio e coscienza, mascolino e femminino, introversione ed estroversione, egoismo e altruismo, individualità e alterità, materia e spirito, spontaneità e inibizione, senza preoccupazione alcuna della propria immagine.

3.1.2. Segni modificanti

– *Parca 7/10*[53]. Il segno visto già come senso della sobrietà e di attività mentale costantemente orientata alla ricerca della conoscenza e della natura delle cose, qui aumenta per la dimensione più piccola e armoniosa, quale indice di accresciuta interiorità.

– *Ricci flemma troncati dal segno Recisa*[54]. Anche qui si hanno indici di energia psichica che subentra allorché si affievolisce quella fisica.

– *Non omogeneità della pressione.* Come accennato, il segno – già presente nella precedente scrittura ma qui più accentuato – è espressione di problemi fisiologici, soprattutto respiratori e immunitari.

– *Concentrata nelle tre zone grafiche*[55]. Con questo segno scompare quello di Compensata della grafia precedente[56]. Era indice di sublimazione, ossia di spostamento dell'energia – prima investita da turbe degli istinti primari – su un piano superiore: estetico, spirituale, ecc. Il concentrarsi invece della zona superiore e inferiore verso la zona media della scrittura indica che gli istinti primari (dell'archetipo Ombra) e quelli di ordine spirituale (dell'archetipo Luce) si ritrovano unificati nell'armonia originaria della natura umana. È la pacificazione dell'essere espressa anche dall'armonia di Accurata spontanea di cui sopra.

– *Compassata.* Il segno è stato visto nella precedente scrittura come indice di un vissuto che ha impegnato un po' troppo i sistemi di vigilanza, ma qui il contesto della Triplice larghezza dà ancor meglio a vedere che Sr. Giuseppa ha ben controllato, ma non ha inibito la carica di umanità del suo temperamento di base.

– *Costante 8-9/10.* Il segno – già presente nella precedente grafia come indice di stabilità dell'essere e del sentire – qui aumenta di circa 2/10 in un migliore contesto di ritmo, di forme e di respiro dell'insieme.

– *Pendente 7/10.* Toccando i massimi gradi, nella prima grafia il segno traduceva la frustrata ricerca infantile di intimità e di tenerezza nella figura paterna, che – nell'età adulta – avrebbe potuto rischiare la perdita del controllo dei nervi e degli impulsi affettivo-istintivi

---

[52] Il segno si ha quando nella scrittura le lettere e i tratti sono ben delineati, distinti e in rilievo. L'intero tracciato sa di sicurezza. Tagli delle *t* e puntini delle *i* sono ben netti e collocati.

[53] Il segno si ha quanto il grafismo è semplice nelle forme e nei gesti insieme a moderata dimensione grafica.

[54] Ricci flemma si ha quando il tratto finale di parola non va verso l'avanti, ma scende al di sotto del rigo. Il fenomeno è qui importante perché il gesto accenna appena a scendere, ma subentra il segno Recisa che tronca la discesa. Il fenomeno indica il soggetto che – mentre per condizioni fisiologiche tenderebbe a stancarsi – reagisce e – attivando energie di ordine psichico – continua il suo cammino.

[55] Il segno si ha quando la zona grafica superiore e quella inferiore si concentrano positivamente verso quella mediana,

[56] Il segno consisteva nel fatto che si riduceva la zona inferiore a vantaggio della zona superiore.

per esagerata drammatizzazione dei sentimenti[57]. Che tale rischio era stato evitato col meccanismo della sublimazione lo dimostrava già il segno Compensata della precedente grafia, ma qui la vistosa diminuzione di Pendente rivela che qualche meccanismo più potente della *sublimazione* sta ancor più pacificando l'essere.

– *Aperture 4/10 e chiusure a capo 6/10 delle lettere a ovale.* Rimane invariata la presenza di questo segno come positivo indice di equilibrata sensibilità umana, di apertura, di accoglienza e di normalità dell'istinto sessuale.

– *Aste rette 7/10 e Aste concave a destra 3/10.* Rimangono invariati i due segni come indici di fermezza psicologica e di potere volitivo temperati da giusti criteri di flessibilità e di adattamento. È stato visto che, combinandosi questi segni con la dirittura del rigo (serietà di intenti e linearità morale) e con il giusto grado di angolosità (equilibrata attivazione dei sistemi di vigilanza e dell'energia vitale), si ha la sintesi del segno Ferma quale indice di stabilità interiore e degli orientamenti, di maturità umana e di piena affidabilità.

– *Recisa 7/10.* Rimane invariato il grado del segno quale indice di incisivo e insieme ragionevole potere decisionale.

– *Esatta o Precisa.* Il segno rimane invariato, però di migliore di qualità, come indice di spiccata capacità di organizzazione e di ordine.

3.1.3. Segni accidentali

– *Attaccata 6/10 – Staccata 4/10.* Rimangono invariati i due segni come indici di armonia all'interno delle due funzioni di sintesi e di analisi.

– *Puntini delle* i *collocati con esattezza a volte in alto, a volte più in basso.* Rimangono invariati i due segni: i primi come espressione di intuizione e di sensibilità spirituale; i secondi come positivo senso della realtà.

3.1.4. Segno dominanti

Nei confronti della precedente scrittura, è invariato il numero e qualità dei segni dominanti che improntano la personalità, però ne migliora il grado e il contesto.

Prevalgono: su tutti Disuguale metodico del Calibro 9/10 (intuito e ricchezza mentale) e Chiara 9/10 (chiarezza e trasparenza mentale e morale) rafforzato da Nitida (nitidezza mentale e morale). Seguono: Mantiene il rigo 8/1\0 (stabilità, linearità, affidabilità), Sinuosa (intuito psicologico, profondità dell'essere), Sinuosa 8/10 (introspezione psicologica soggettiva e oggettiva), Ordinata 8/10 (senso e amore dell'ordine, organizzazione), Accurata spontanea 7/10 (armonia tra inconscio e coscienza).

3.2. LE GRANDI SINTESI DELLA PERSONALITÀ

Essendo stato già esposto nella prima parte l'aspetto teorico delle grandi sintesi della personalità, qui ne vengono eseguiti soltanto i calcoli.

---

[57] Cf. A. Vels, *Escritura y personalidad*, pgg. 125-126.

3.2.1. La costituzione

Linfatico 12% - nervoso 21% - sanguigno 30% - bilioso 37%.
Nella precedente grafia avevamo:
linfatico 10%[58] - nervoso 23%[59] - sanguigno 28%[60] - bilioso 39%[61].

Il potere espressivo dei fattori biotipologici di base a 37 anni riprova quanto visto nella semiologia: aumenta l'efficienza del fattore sanguigno, come indice di utilizzazione dell'energia vitale perché è frenante la tensione del fattore bilioso (meno rigido controllo dei gesti). Diminuisce un po' il fattore nervoso (più equilibrata sensibilità e capacità di vibrare in sintonia con i fenomeni della vita). Sale al 12% il fattore linfatico come indice di aumentato senso pratico e adesione alla realtà. Domina ancora positivamente il fattore bilioso come potere programmatore e orientativo di tutto l'essere.

3.2.2. Psicologia Junghiana

Atteggiamenti vitali
Introversione 53% - EStroversione 47%.
Nella precedente grafia avevamo:
introversione 61% - estroversione 39% -.

Questi dati provano che – ferma restando la ricchezza interiore –, qui la volontà è maggiormente sostenuta da calore umano nel suo andare «per il redimere e salvare» tipico del "passionato" di Le Senne.

Funzioni psichiche

Sensazione 12% - intuizione 21% - sentimento 30% - pensiero 37%.
Nella precedente grafia avevamo:
sensazione 10% - intuizione 23% - sentimento 28% - pensiero 39%.

In pratica qui i calcoli rivelano un modo più equilibrato con cui la psiche orienta il biodinamismo di base, per cui migliorano anche gli atteggiamenti nei confronti della vita: maggiore attitudine a dimenticarsi e uscire da sé (estroversione), non obbedendo più a soli imperativi categorici, bensì anche agli impulsi del cuore. Rimane dominante il pensiero junghiano, ma solo come efficiente fattore di programmazione e di tenuta.

3.2.3. La caratterologia di Le Senne

Risonanza delle emozioni a 37 anni:
secondarietà 57% - primarietà 43%.
Nella precedente grafia avevamo:
secondarietà 63% - primarietà 37%.

---

[58] Questo grado è dimostrato dalla migliore stabilità del grafismo.
[59] Questo grado è dimostrato dal buon ritmo grafomotorio e dall'alto livello di variazioni del Disuguale metodico del Calibro.
[60] Questo grado è dimostrato dalla buona nettezza e armonia del grafismo
[61] Questo grado è dimostrato dalla buona tensione di Aste rette e di tutto il contesto grafico.

Per quanto riguarda gli altri tratti della caratterologia di Le Senne, la quantificazione proporzionale dà questi risultati:

emotività 57% - non-emotività 43%;
attività 100%.
Nella precedente grafia avevamo:
non-emotività 63% - emotività 37%;
attività 85% - non-attività 15%.

Le Senne qui aiuta a capire come a 37anni si sia già verificato un capovolgimento del carattere: col ricupero della vita delle emozioni – però ben gestite dal pensiero (Jung) e dalla secondarietà (Le Senne) – subentrano significative novità: sul carattere "flemmatico" comincia a dominare quello "passionato" di Le Senne come indice che Sr. Giuseppa sta accogliendo in modo diverso stimoli ed emozioni dall'esterno: non li diluisce subito, ma li interiorizza, li condensa, vi si appassiona e li trasforma in programmi di vita. In tal modo – discriminando i valori esistenziali – ne può scegliere liberamente i più elevati e ne fa degli ideali investendo per essi tutte le proprie energie.

Della precedente organizzazione "flemmatica" del carattere rimane soltanto la parte positiva: esatta osservanza di ogni sana norma di vita, elevato potere riflessivo, ponderazione, fedeltà a tutta prova a ogni programma di vita; se infatti ha riscoperto la vita delle emozioni, le gestisce con pieno autodominio e cosciente orientamento. Che l'impulso animatore degli ideali stia potenziando anche il fattore mentale e operativo, è dimostrato dal più agile e ricco istogramma del Disuguale metodico.

3.2.4. La caratterologia morettiana

Dal calcolo proporzionale dei quattro fattori del carattere si hanno questi nuovi dati:
assalto 9% - attesa 44% - resistenza 23% - cessione 24%.
Nella precedente grafia avevamo:
assalto 15% - attesa 34% - resistenza 30% - cessione 21%.

In corrispondenza dell'acquisita condizione di "passionato" di Le Senne, a 37 anni si ha un equilibrio quasi ideale nel quadro caratterologico morettiano: dominando l'attesa in quanto fattore riflessivo e organizzativo, l'assalto diminuisce perché più serenamente programmato e gestito, quindi più efficiente; diminuisce la resistenza in quanto a 37anni l'essere è più libero e lievitato da sentimenti profondi e da più alti ideali (aumentano Fluida, Accurata spontanea, Disuguale metodico del Calibro e dell'inclinazione). Di riflesso, il dono di sé (cessione) diventa più spontaneo e generoso.

Calcolo dell'altruismo-egoismo

Altruismo 70% - egoismo 30%.
Nella precedente grafia avevamo:
altruismo 61% - egoismo 39%.
Il quadro conferma la condizione del carattere "passionato".

Calcolo degli istinti secondo Moretti

Istinto vitale 13% - istinto sessuale 28% - istinto psichico 59%.

Nella grafia precedente avevamo:
istinto vitale 14% - istinto sessuale 29% - istinto psichico 57%.

Qui, a 37 anni, rimangono le proporzioni della grafia precedente ma – diminuendo il già basso livello di egoismo dell'istinto di sopravvivenza individuale – cresce anche la sublimazione degli altri due istinti primari ad opera dell'accresciuto istinto psichico: è il prevalere dell'atteggiamento dell'istinto di vita – in contrapposizione all'istinto di morte freudiano (v. avanti Hartmann-Mailloux-Ancona a p. 65).

GRAFIA DEL 20 Marzo 1998
A 49 anni

PASSIONATO

Finalmente abbiamo il "passionato" puro di Le Senne. Rimane la fedeltà del "flemmatico", ma il soggetto – ricuperata la sfera delle emozioni – è proiettato verso i più alti ideali della vita.

(102) G. m. G.

Assuan 20 Marzo 98

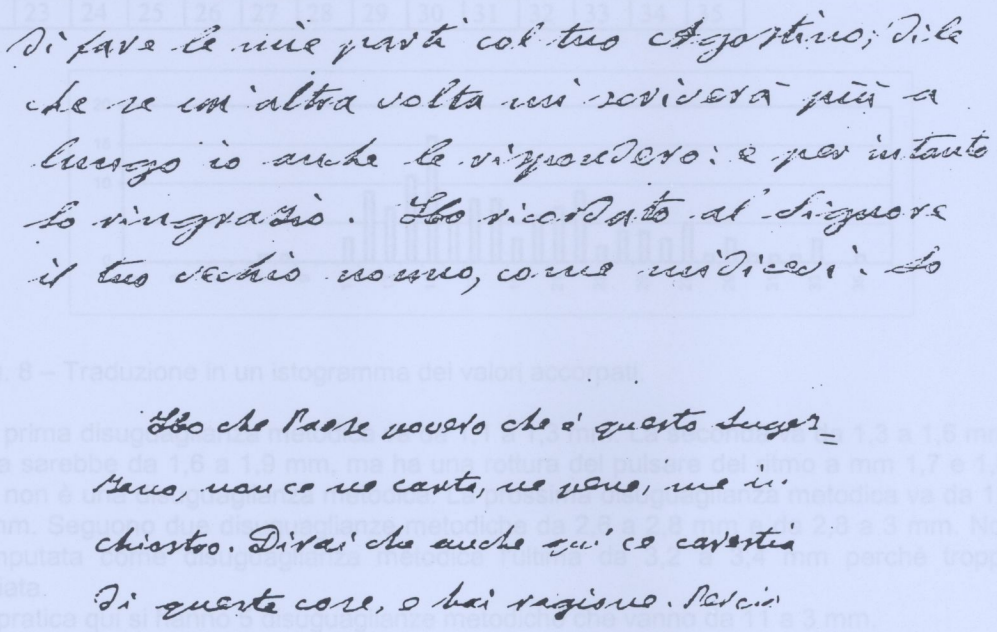
ARCHIVIO
Pie Madri Nigrizia
N. 102

Mia buona sorella

Ho che Paese povero che è questo Sugez=
zano, non ce ne carta, ne pene, ne in
chiostro. Dirai che anche qui ce carestia
di queste cose, e hai ragione. Perciò
perdoniamoci a vicenda. Dimi almeno
adesso con tutto il tuo comodo, come
stai, come sta Maurizzio e come stan_
no le tue figlie sono venute grandi
sono buone? Come sarei contenta di
vederle ancora una volta; ma pazien_
za si vedremo in Paradiso. Auguri
in tanto a te, a Lui, e a loro

4. CONSIDERAZIONI SEMIOLOGICHE GENERALI

Viene qui proposto un confronto tra un brano della precedente grafia del,8 settembre 86 (la prima in alto) e un brano di questa grafia del 20 marzo 98 (la seconda). Anche un profano vi scoprirebbe molte differenze.



– Quella del 20 marzo 98 presenta una migliore personalità di forme, al punto che scompare quasi del tutto l'impressione di gesti più elementari che persistevano ancora un po' in quella dell'8 settembre 1886, tra cui principalmente i tratti iniziali di parola. Si potrebbe pensare ad aumentata pratica scrittoria, ma – a parte che Sr. Giuseppa sta facendo la missionaria e non studi superiori – è il contesto che porta a concludere per una diversa crescita e affinamento di personalità.

– Sempre in quella del 1998 va, però, segnalato un progressivo aumento delle forme spasmodiche all'interno della pressione (già viste come turbe di natura fisiologica).

– In questa stessa scrittura del 98 è soprattutto degno di nota il positivo condensarsi della zona grafica superiore e della zona inferiore verso la fascia centrale (quella delle lettere basse e delle vocali), e ne abbiamo già visto il significato: stanno sempre più armonizzando gli istinti di ordine primario (dell'archetipo Ombra) e quelli di ordine spirituale (dell'archetipo Luce).

– Diventa allora importante misurare anche qui il variare metodico del ritmo campionando al solito in decimillimetri 120 lettere basse della zona centrale.

23	22	18	15	17	13	30	18	13	15	17	19	13	15	33	12	18	19	14	15
12	18	15	15	12	27	12	13	11	21	12	15	22	33	21	29	29	21	20	24
16	13	12	20	22	16	14	20	20	22	14	13	12	26	22	24	22	14	11	14
21	32	35	15	24	33	17	16	18	24	25	19	18	18	18	16	31	8	28	29
14	21	23	21	26	14	12	15	20	25	27	17	17	14	14	20	22	15	15	13
25	15	17	27	15	15	21	27	14	14	15	7	11	22	27	25	16	15	12	26

Accorpando i valori uguali si ha:

0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	3	9	7	11	16	5	7	8	3	6
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
7	9	2	4	4	3	5	1	3	1	1	1	3	0	1					
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35					

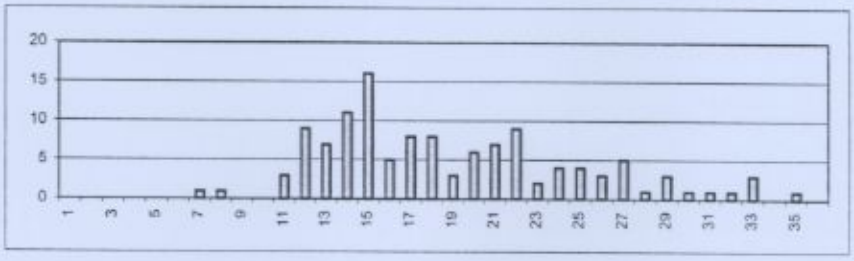


Fig. 8 – Traduzione in un istogramma dei valori accorpati.

La prima disuguaglianza metodica va da 1,1 a 1,3 mm. La seconda va da 1,3 a 1,6 mm. La terza sarebbe da 1,6 a 1,9 mm, ma ha una rottura del pulsare del ritmo a mm 1,7 e 1,8, per cui non è una disuguaglianza metodica. La prossima disuguaglianza metodica va da 1,9 a 2,3 mm. Seguono due disuguaglianze metodiche da 2,6 a 2,8 mm e da 2,8 a 3 mm. Non va computata come disuguaglianza metodica l'ultima da 3,2 a 3,4 mm perché troppo distanziata.

In pratica qui si hanno 5 disuguaglianze metodiche che vanno da 11 a 3 mm.

Il campo di variazione totale qui va 1,1 a 3 mm. Sottraendo dal valore massimo quello minimo si ha: 3–1,1 = 2. Il risultato corrisponde al valore medio della distanza tra una disuguaglianza e l'atra.

Dividendo questo risultato per il numero delle disuguaglianze metodiche, si ha: 2:5 = 0,4 mm. Il risultato corrisponde al valore medio di ciascuna disuguaglianza metodica,

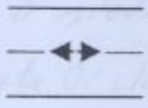
Confrontando cinque disuguaglianze metodiche di 0,4 mm ciascuna in Calibro piccolo con le tabelle di quantizzazione di Moretti, si hanno circa 7/10 di Disuguale metodico del Calibro. Nei confronti della precedente scrittura questo valore diminuisce per le due suddette rotture del ritmo, perché invece il grafismo è più ricco per armonia di forme e di gesti, per coesione e agilità.

Inutile ripetere che tali rotture del pulsare del ritmo sono dovute a postumi di tensioni evolutive che si stanno progressivamente traducendo in turbe fisiologiche (grafismo spasmodico); ma il fatto che questa scrittura sia la più personalizzata nelle forme e la più fluente prova che la mente e lo spirito procedono in direzione opposta a quella del corpo: come cresce il male fisico, si sublima lo spirito. Ecco perché, in questo contesto, la dimensione grafica che diventa più concentrata non dice tormento, ma ampiezza e profondità della vita interiore[62]. Che infine non si tratti di regressione, ma di progressione, cioè espansione e crescita, è dimostrato anche dal margine sinistro che – dall'alto verso il basso – si espande ancor più armonioso e lineare verso destra: lo spirito si sta progressivamente liberando da tutti i condizionamenti del vissuto[63].

[62] Grafologicamente, la dimensione piccola più essere indice o di profondità o di tormento interiore: quella personalizzata, agile e armoniosa è detta Minuta; quella tormentata, Minuziosa. Qui abbiamo Minuta.

[63] Come visto sopra, in un contesto clinico positivo come il nostro, questo significa un margine sinistro che si distacchi sempre più linearmente dalla verticalità verso l'avanti.

GRAFIA DEL 23-4-03
(a circa sei mesi dalla morte)



Emerge costante il simbolo del carattere "passionato"

(51)

ARCHIVIO
Pie Madri Nigrizia
N. 151

I. M. I.

Assuan 23/4-03

Giuseppina mia nel Signor carissima.

Poche righe di fretta.

Ho avuto il comando di partire da questa cara e andare a Sull. Sontano molto da qui, sul fiume bianco. Non so il giorno della partenza, ma sarà circa la metà di Maggio, e il viaggio sarà lungo oltre un mese. Arrivata ti mandero il mio indirizzo, ma non lo aspettare tanto presto. In tanto salutami tanto i tuoi genitori specie la mamma, mia cara Sorella, e tanto tutti i tuoi fratelli e raccomandami alle preghiere di tutti assicurandovi che io do sempre tutti nel cuore.

Stami bene mia cara Giuseppina nel Cuore.

SS. di Gesù, desiderandoti dal Cielo ogni benedizione. Ancora saluti alla mamma tua.

Su giuseppa

5. Considerazioni semiologiche generali

Ponendo a confronto questa grafia con quella precedente del 20 Marzo 98, troviamo insieme costanti e varianti.

Rimangono costanti qualità di natura psichica e mentale della personalità di Sr. Giuseppa quali lo stile grafico e immagine tipica della sua scrittura, la corretta disposizione degli elementi grafici nello spazio, il senso spontaneo dell'ordine e delle proporzioni (armonia), come indici di coerenza, di maturità e di stabilità dell'essere.

A parte le forme spasmodiche – di cui è stata già definita la natura fisiologica e non psicologica – il sottofondo della pressione emerge qua e là positivamente sottile e netto (Intozzata 1° modo modulato sui 4-5-6/10 come indice di viva energia vitale espressa in modo umano e socializzato) con equilibrata Triplice larghezza (integrata e socializzata funzione sistemica del cervello *triuno* umano[64]).

Un altro particolare importante è quello del margine sinistro. Nella prima scrittura senza data dell'anno, esso – partendo dall'alto – si restringeva progressivamente fin verso metà paginetta, per poi cominciare di nuovo a riaprirsi in modo lineare verso destra (iniziale regressione seguita lentamente da ricupero di fiducia e di dono di sé). In questa scrittura del 23-4-03 esso non solo continua ad allargarsi in modo progressivo come nelle precedenti scritture, ma anche qui l'espansione è più accentuata, lineare e armoniosa: un indice già visto come piena libera e sana espansione dell'essere (il "movimento progressivo della psiche" di Freud).

Per quanto concerne invece la condizione fisiologica ed energetica, emergono indici peggiorativi. Confrontata con i precedenti scritti, questa missiva parte con un sottofondo scrittorio pallido e meno incisivo, meno scorrevole e continuo degli altri scritti. Dal momento che i tratti sono netti e sicuri, non si tratta di lesioni centrali, ma di aumentata precarietà delle condizioni fisiche. Da metà del testo, tende infatti ad aumentare la dimensione grafica per difficoltà a concentrare i gesti, come aumentano i distacchi tra lettera e lettera e la pressione spasmodica. Il conseguente calo di tensione e di energia provoca prima un po' di oscillazione della dirittura delle righe, poi la loro discendenza: il fenomeno mai prima verificato rivela accentuata precarietà fisica.

Eppure – nonostante tali condizioni – non vengono meno né lo stile personale né il senso dell'ordine e dell'orientamento nello spazio (sono buoni anche i margini); un insieme che rivela, invece, stenia psichica, volontà e chiarezza di mente. Che non si tratti di invecchiamento precoce né di lesioni neurologiche centrali è espresso dall'assenza di tremolii e seghettature nei tratti.

In questo contesto diventa ancora significativo il calcolo del ritmo o Disuguale metodico del Calibro eseguito al solito campionando in decimillimetri 120 lettere basse della zona media.

19	20	21	24	25	23	31	35	24	17	29	28	33	20	18	21	28	43	27	15
15	19	27	19	15	24	19	28	26	25	17	15	17	19	31	33	25	16	22	26
21	20	24	19	17	18	19	29	25	31	16	15	14	24	13	19	22	16	17	16
16	24	21	29	31	32	21	17	23	35	25	16	17	18	24	24	23	16	16	20
14	17	19	17	21	17	22	18	27	35	25	26	18	26	21	29	14	26	27	23
18	16	31	18	15	14	20	28	30	16	18	24	20	29	27	27	15	18	23	30

[64] Il segno indica che è stato raggiunto un ottimale superamento dei conflitti del vissuto.

Accorpando i valori uguali si è avuto:

0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	4	7	10	10	9	9	6
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20

7	3	5	9	6	5	6	4	5	2	5	1	2	0	3
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35

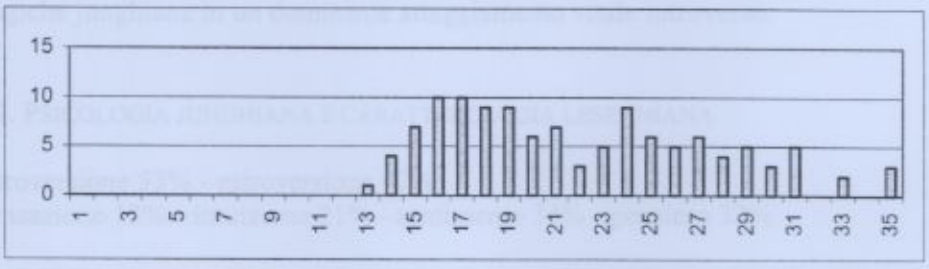


Fig. 9 – Traducendo i valori accorpati in un istogramma, si è avuto.

Nella prima disuguaglianza esistono due blocchi del pulsare del ritmo (v. i due valori uguali a mm 16-17 e 18-19 mm) che investono negativamente non poche energie, ma poi seguono ininterrotte sette ritmiche disuguaglianze metodiche come indici del persistere – nonostante le condizioni fisiche – di un ricco vibrare dell'affettività e della mente. Lo dicono i soliti calcoli del ritmo al di là delle due suddette prime rotture

Le disuguaglianze metodiche qui vanno: la prima qui da 2 a 2,2 mm; la seconda da 2,2 a 2,6 mm; la terza da 2,6 a 2,8; la quarta va da 2,8 a 3 mm; la quinta va 3 a 3,2 mm; la sesta da 3,2 a 3,4 mm; la settima da 3,4 a 3,6.

Il campo di variazione totale qui va da 2 a 3,6 mm. Sottraendo il valore minimo da quello massimo, si ha: 3,6–2=1,6 mm. Il risultato rappresenta il valore medio tra una disuguaglianza e l'altra.

Dividendo tale risultato per il numero delle disuguaglianze metodiche (6) si ha: 1,6:6=0,26 mm. Il risultato corrisponde al valore medio di ciascuna disuguaglianza metodica.

Confrontando sei disuguaglianze metodiche di 0,26 mm con le tabelle di quantizzazione di Moretti, si ha che sei disuguaglianze metodiche di 0,26 in Calibro medio-piccolo corrispondono a 9/10 di Disuguale metodico. Un raro valore di potenziale di intelligenza umana in un soggetto già provato nel fisico e per di più privo di cultura.

Il lettore potrebbe trovare strano che il Disuguale metodico di questa scrittura del 23-4-03 presenti un istogramma del ritmo ancor più ricco e armonioso di quello della precedente scrittura del 20 Marzo 98. Ma se osserviamo bene, la scrittura del 1998 era grafologicamente la più "bella" sul piano della maturità dei gesti, ma non sul piano fisiologico perché tutta spasmodica, sicché il suo istogramma accentua le rotture del ritmo. In questa del 23-4-03 troviamo invece ottimale la condizione psichica o spirituale, ma insieme anche minori turbe di natura organica (grafia molto meno spasmodica). Lascia invece a desiderare lo stato energetico per l'accentuarsi del pallore della pressione e della progressiva discendenza delle righe (cadute della tensione neuromuscolare). Il fatto che – a due mesi dalla morte – la prossima scrittura ricuperi la linearità delle righe in un contesto di totale spasmofilia organica, rivela: da un verso, a quali fasi di malessere fisiologico Sr. Giuseppa andasse incontro; da un altro, di quali risorse di energie disponesse il piano psichico. Difatti, mentre il grafismo è tutto affetto da spasmofilia e difficoltà di coordinamento neuromotorio (stentatezze settoriali dei tratti, specialmente nei risvolti), non solo ritrova lentamente la

linearità delle righe, ma le porta addirittura in ascendenza (fervore e impulso ascensionale dello spirito).

5.1. Le Grandi Sintesi Della Personalità

Senza ripetere tutti i calcoli precedenti, qui – stando a quest'ultima semiologia – si è creduto bene dare maggior rilievo ai rapporti proporzionali all'interno delle funzioni psicologiche junghiane in un dominante atteggiamento vitale introverso.

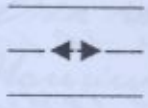
5.2. Psicologia junghiana e caratterologia lesenniana

Introversione 53% - estroversione 47%.
Sensazione 13% - intuizione 21% - sentimento 34% - pensiero 32%.

Nella caratterologia di Le Senne troviamo modificato il rapporto tra emotività 60% e non emotività 40%.

Sr. Giuseppa mostra così di aver raggiunto un ottimale equilibrio di personalità, poiché – fermo restando il valore della vita interiore – arriva a far rivivere la vita dei sentimenti, ma sempre ben regolata dalla cosciente attività del pensiero.

GRAFIA DEL 30-6-03



Il grafico dice che rimane costante il carattere "passionato"

J. Ma J

(154)

Sul 30-6-03

Pie Madri Nigrizia
N. 154

Catterina mia nel Sig. Carissima

Come già un momento con te.
Grazie a Dio sono arrivata felicemente
al mio destino, molto più presto che non
credevino perchè abbiamo avuto il Vapor
del governo. Ora sono in un mondo
tutto nuovo. Uomini e Donne, vestono
come S. Giovanni Batistta, una sola pele
di Pecora, meno quelli che hanno affatto
ingiudi. Adorano il Bue, i Serpenti
e cose simili. Ci vorrà molto a far loro
conoscere il vero Dio, e prima di tutto
abbiamo bisogno dimparare la lingua
noi stesse, che è tutta affatto differente
da l'araba, ed è molto difficile special-
mente per me, che sono vecchia. Che il
Signor ti rimeri [illegible] le tue preghiere
ma continua ancora che il Signore ti
ricompenserà.

6. CONSIDERAZIONI SEMIOLOGICHE GENERALI

A distanza di due mesi dalla precedente scrittura, qui l'occhio percepisce subito delle costanti e delle variabili nei confronti delle precedenti scritture. Da un verso, è chiaro il forte aggravarsi della pressione spasmodica – già vista come turbe organiche – per cui anche i singoli tratti appaiono come appesantiti e con chiare stentatezze (segno Stentata[65]). All'opposto, rimangono costanti l'equilibrio della Triplice larghezza, la continuità, la personalità di gesti, l'ordine, la disposizione degli elementi grafici e il senso di armonia d'insieme.

Notevole poi il fatto che le righe iniziano concave verso l'alto (iniziale depressione energetica che reagisce e si riprende), poi lentamente assumono linearità e addirittura salgono verso l'alto: solo qui, infatti, subentra il segno Ascendente che – in questo contesto positivo – la neurofisiologia interpreta come un'erettilità talamica[66] che induce al fervore e alle aspirazioni dello spirito.

Come nella precedente scrittura, se ne vedono gli effetti anche nella dimensione grafica che passa da Minuta alla dimensione media di 5/10[67], quella che la grafologia neurofisiologica interpreta come capacità sia di concentrazione che di espansione dell'essere.

Se si pone a confronto la ripresa di linearità di questa scrittura con quella precedente, si deve concludere per una volontà indomita e per un raro livello di energia psichica. Questo spiega perché, mentre il grafismo è così tutto spasmodico, la sua configurazione interiore ridiventa intensa, ordinata, personalizzata e – nonostante tutto – armoniosa. Dato l'intero contesto positivo, il margine sinistro – che anche qui si allarga dall'alto verso il basso – conferma che la scrivente si è progressivamente liberata dai frenanti condizionamenti del vissuto e si apre fiduciosamente verso l'avanti del prossimo e della vita.

Diventa allora importante vedere se – insieme al negativo stato fisiologico – cambia anche la configurazione del ritmo vitale espresso dal Disuguale metodico del Calibro. Come per le precedenti scritture, sono state campionate in decimillimetri 120 lettere basse della zona grafica di mezzo con questi risultati.

26	29	28	24	25	21	23	25	37	29	25	21	20	20	16	21	21	14	27	27
19	19	19	21	39	26	27	30	20	19	28	29	27	25	20	23	26	16	17	21
30	21	17	16	17	18	34	20	33	30	26	20	20	18	27	25	32	33	48	32
25	20	29	27	26	38	27	20	18	16	27	20	20	27	35	24	17	27	19	20
25	16	24	35	22	20	17	2.3	25	24	23	27	37	30	26	23	25	23	23	18
19	18	23	40	35	23	23	27	23	21	24	27	21	33	34	28	32	46	28	29

Accorpando i valori uguali si ha:

0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	3	2	2	6	8
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
6	4	10	6	6	10	2	9	5	5	4	3	5	2	4	5	1	0	2	1
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
1	2	0	0	0	2	1	1												
41	42	43	44	45	46	47	48												

[65] Il segno Stentata nella pressione è indice di patologie psicomotorie e fisiologiche.

[66] Nel cervello il talamo è il centro che interviene nella regolazione della sensibilità e dell'umore, della gioia, del fervore, dell'entusiasmo.

[67] Nella scrittura del 20 marzo 98 la dimensione grafica era di grado medio inferiore a quella media di 5/10.

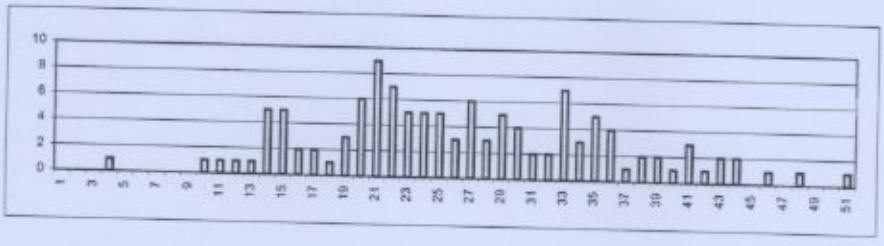


Fig. 10 – Traducendo i valori accorpati in un istogramma, si è avuto questa configurazione.

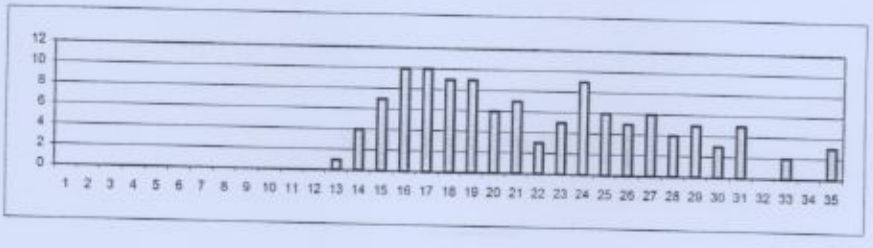


Fig. 11 – Per confronto si osservi l'istogramma della precedente grafia del 23-4-03

Confrontando i due istogrammi, notiamo subito l'appesantimento ritmico di quest'ultima scrittura. Le frequenti rotture di pulsazione spiegano perché in questa missiva siano così generalizzati i pesanti gesti spasmodici: è la più precaria condizione fisica di Sr. Giuseppa emersa finora. Eppure l'immutata buona qualità delle categorie orientative dell'analisi (la personalità grafica, il Curva-Angolosa, la perfetta leggibilità di Chiara, l'equilibrio della Triplice larghezza, la tenuta della dimensione grafica, l'orientamento della direzione del rigo, la decisone di gesti, ecc.) rivela una rara solidità di personalità psicologica. Che il cervello colga perfettamente le coordinate spaziali – immagine della lucidità di coscienza e dell'energia psichica – è simbolicamente dimostrata dalla lineare e regolare inquadratura dello scritto nello spazio. Come è stato gia fatto notare, anche il margine sinistro – qui in ariosa lineare espansione – è quello che, fra tutti gli scritti precedenti, più indica il respiro e la dilatazione dello spirito, mentre Ascendente[68] vi aggiunge rafforzamento della tendenza mistica.

[68] Come già visto, il segno Ascendente rafforza la tendenza mistica che prima era espressa dai soli segni di Aperture a capo con Pendente.

SETTIMA PARTE

SINTESI FINALE
I TRATTI DELLA PERSONALITÀ

7. PREMESSA

Utilizzando le informazioni emerse dallo studio dei segni particolari, quest'ultima parte è di sintesi del *terreno clinico* da cui essi hanno assunto significato. In pratica vengono ora definiti i vari *tratti* della personalità, intendendo con questo termine le modalità più significative e relativamente durature che caratterizzano la fisionomia, la mentalità e il comportamento di Sr. Giuseppa.

Partendo dalle basi biotipologiche, dalle condizioni del prenatale e dai condizionamenti dell'ambiente evolutivo, l'indagine si estenderà alle modalità in cui lei ha modellato la propria personalità e orientato l'intera esistenza. Stando a questi criteri – pur cercando di non appesantire il testo – le asserzioni dovranno essere documentate dai riferimenti semiologici.

Va premesso che saranno inevitabili delle ripetizioni, dal momento che la personalità non è fatta di tessere, ma un'entità unitaria in cui tutto è in rapporto di reciprocità: ogni aspetto settoriale ha riferimenti con la totalità e viceversa. Tanto più ciò si avvera nel nostro caso in cui la personalità si configura particolarmente complessa, ma è proprio tale complessità che qualifica il merito di essere arrivata a realizzare – in tempi relativamente brevi – una singolare unità interiore. La prova è data dal principio che, in un grafismo, più ricco è il numero dei segni – soprattutto se contrastanti – in contesto positivo com'è il nostro caso – e più alto è il valore della corrispondente personalità. Nel nostro caso i segni sono stati tanti, dei più sfumati e positivamente contrastanti.

7.1. Costituzione e predisposizioni

Il calcolo proporzionale dei fattori biotipologici ha evidenziato nel nostro soggetto un'efficiente evoluzione dei tre foglietti embrionali[69]. Il giusto grado (10%) di fattore "endoblastico" o "linfatico" come espressione della funzione digestivo-assimilaiva e di senso della realtà; l'elevato sviluppo (23%) di fattore "ectoblastico" o "nervoso" rispondente ad alto potere ricettivo degli stimoli periferici insieme a buona psicomotilità[70]. Da qui un substrato di grande sensibilità e potenziale ricchezza della sfera emotiva. Il 30% di fattore "mesoblastico" o "sanguigno" risponde a potenza osteo-muscolare, cardiaca, renale, respiratoria, neuroendocrina e sessuale.

Da questo quadro emerge un soggetto molto vitale, con energie che – per impulso endogeno – spingono a uscire da sé, a intraprendere e affrontare problemi e lotte della vita. Se allora la costituzione si presenta così ben dotata di energia – e l'energia è per sua natura in costante espansione – sorge l'interrogativo perché le nostre scritture siano apparse sensibilmente controllate (Triplice larghezza condensata e dimensione grafica medio-piccola).

All'Istituto Comboniano che aveva chiesto l'analisi di queste scritture, il sottoscritto aveva descritto per telefono la sofferta condizione evolutiva della nostra scrivente; forti tensioni che si erano riflesse anche nella morfologia e vestiboli sensoriali del volto (occhi, naso, bocca, tempie, guance fino al mento, fronte *retratti*). Lo scopo della suddetta telefonata era quello di chiedere eventuali sue fotografie da riprodurre in questa sede a riprova scientifica di quanto veniva asserito telefonicamente. Sono le due foto gentilmente inviate e qui riprodotte. Esse provano l'intensa tensione e quasi *fierezza* di aspetto che Le Senne

---

[69] La biologia li chiama "endoderma", "ectoderma", "mesoderma" che – tradotti nei quattro fattori della tipologia ippocratica dal neurofisiologo Périot – diventano "linfatico", "nervoso", "sanguigno" con l'aggiunta del quarto fattore che Ippocrate chiama "bilioso". In clinica olistica si preferisce far uso anche della tipologia ippocratica.

[70] Il fattore "nervoso" è anche acceleratore del ritmo, il che significa che Sr. Giuseppe è controllata, ma tutt'altro che lenta nelle reazioni e nei movimenti.

attribuisce al "passionato"[71]: una fierezza che non impedito il formarsi di una rara, ricca interiorità e totale disponibilità di sé.

Fig. 12 – La figura riproduce le due foto gentilmente inviate a riprova di quanto era stato comunicato telefonicamente circa la personalità e vissuto della nostra scrivente. Lo scopo era quello di favorire al lettore la comprensione dei termini "retrazione morfologica" frontale e laterale. Si noti come qui gli occhi siano ravvicinati tra di loro (retrazione orizzontale) e infossati nelle orbite (retrazione frontale). La fronte non si vede, ma la conosce il grafologo, cioè retratta all'indietro, ma in modo morbido (bombato), non rigido (v. i segni Curva, Sinuosa-Contorta). Lateralmente è ben visibile anche la retrazione temporale e delle guance al di sotto dell'asse zigomale fino al mento (retrazione di base), insieme alla strettezza delle ali del naso (compresse, non dilatate come indice di non ampiezza di respiro) e al restringimento laterale del taglio della bocca (tensione del centroencefalo per difficile adattamento dell'affettività e rifiuto della propria identità femminile[72]). Notevole è la potenza con cui lo sguardo (quindi la mente) si è dovuto allenare a forte spirito di introspezione soggettiva e oggettiva (v. il tendenziale Stretto di lettere, la Triplice larghezza condensata e l'alto livello [39%] di pensiero junghiano). L'ampiezza della linea zigomale è tipica dei soggetti vitali come lo è appunto Sr. Giuseppa.

Soffermandoci sulla Triplice larghezza e i messaggi che essa propone, e riferendoci al "cervello *triuno*" di McLean, qui siamo di fronte a un centroencefalo (o formazione limbica) condizionato sia dal primo cervello della sopravvivenza (il tronco del cervello), sia dal terzo

[71] Si ribadisce che di Sr. Giuseppa il sottoscritto non aveva voluto alcuna notizia al di fuori delle date di nascita e di morte.

[72] Sia la scrittura che l'atteggiamento globale di Sr. Giuseppa non è del tipo *anima*, ma del tipo *animus* junghiano.

cervello razionale (la neocorteccia). Lo studio dei segni particolari ha, infatti, presentato una Triplice larghezza con discreto Stretto di lettere (accentuata attivazione dei sistemi di controllo e di vigilanza), ma il Largo tra parole è risultato della stessa misura del Largo di lettere, perciò del tutto privo di ipercritica e di recriminazione verso l'esterno. Nello stesso tempo troviamo normalmente espansivo (4-5-6/10) il Largo tra lettere, ossia ragionevolmente aperte e generose le risposte emotivo-affettive del centroencefalo.

Aiuterà meglio a capire il singolare tipo di organizzazione esistenziale da lei portato avanti, quando, in seguito, lo confronteremo con lo studio degli otto stadi evolutivi che Erikson[73] ha visto nell'evoluzione dell'individuo umano. Per ora la logica porta a concludere che – stando a quelle forti retrazioni morfologiche – lei abbia evitato nevrosi e inadattamenti solo confrontandosi in modo costante e adattivo con messaggi di ordine superiore: una lotta che ha impegnato alti livelli di tensione e di energie. Per ora, stando a certi evidenti contrasti, si deve dedurre che in lei l'intelligenza e la volontà hanno avuto la meglio sull'istinto reattivo.

Lo prova l'analisi della biotipologia ippocratica. L'alto 39% di fattore "bilioso" visto sopra, che – pur non facendo parte dello sviluppo embrionale – quando è spiccatamente dominante come nel nostro caso – è sempre frutto di tensioni legate ai momenti evolutivi (infanzia e fase adolescenziale); lo studio per prenatale lo vede, però, radicare nel prenatale (per risonanza con l'alta tensione psicoemotiva della madre gestante). Come meccanismo psicomentale, esso indica: autocontrollo e potere volitivo, stabile e ormai abituale organizzazione della personalità che, da un verso, si traduce in capacità di organizzazione pratica e fedeltà a ogni giusta norma; da un altro, in abituale freno delle emozioni e dei sentimenti spontanei (v. il corrispondente 39% di funzione "pensiero" junghiano).

Le Senne traduce questo tipo di organizzazione nel carattere "non emotivo-attivo-secondario" (nE-A-S) che chiama "flemmatico": ricco di qualità fatte di serietà, impegno, assoluta fedeltà e affidabilità in tutto, però a tendenza spiccatamente tensiva. La Triplice larghezza condensata ma non fredda – per il giusto Largo tra lettere, né ipercritica per il giusto Largo tra parole – porta a concludere che si tratta non di "flemmatico stretto", ma di "flemmatico largo"[74].

In definitiva, lo studio biotipologico della personalità definisce Sr. Giuseppa come vitale, attiva (= gusto dell'azione), ma vigile e organizzata, positivamente autonoma nei giudizi e nell'azione, capace di esercitare positiva influenza sull'ambiente, senza esserne negativamente influenzata. In realtà, fino alla data della prima scrittura analizzata, la sua autonomia non è del tutto vera e completa perché – in qualità di "non emotiva-attiva-secondaria" – quello che sostiene la motivazione non sono i sentimenti spontanei, bensì la severa osservanza della legge e la fedeltà alle norme introiettate. J. Rivère presenta questo carattere come «il più sicuro, il più saggio e il più regolare di tutti gli altri caratteri. (...) Se manca di calore e di fantasia, è dato dai suoi studi astratti nei quali la sua specie di impersonalità gli assicura i migliori posti»[75]. Sr. Giuseppa non è tale per «studi astratti», ma per un vissuto che l'ha obbligata a impegnare al massimo il pensiero e la volontà.

Stando agli studi e verifiche di G. Moretti e di L. Corman[76], sul piano clinico-organico, questo tipo di organizzazione sottende tensioni che si sono riflesse sull'intera periferia

---

[73] E.H. ERIKSON, *Infanzia e società*, Armando, Roma, 1967.

[74] Infatti la prima grafia del 27 giugno (senza data dell'anno) è condensata, ma non rigida o troppo angolosa.

[75] J. RIVERE, *Graphologie du* caractère, *o.c.*, p. 79. Il termine «stretto» direbbe freddo come una specie di macchina ; il termine «largo» implica più partecipazione e duttilità.

[76] Nelle sue ricerche sulla morfologia umana questo studioso è stato sollecitato dalla legge della dilatazione-retrazione precedentemente identificata dal Dott. Sigaud: in un ambiente emotivamente favorevole all'adattamento, la forma umana si espande, si *dilata*; in un ambiente emotivamente sfavorevole all'adattamento, si rannicchia in se stessa, si *retrae*.

fisiologia, compresa la morfologia del viso con quelle che Corman chiama *retrazioni*, sia laterali (mandibola, occhi) che frontali (occhi, fronte, narici, bocca, base del volto, ecc. nelle foto[77]).

7.2. Temperamento – carattere

Per comprendere questi tratti nella nostra scrivente, è bene richiamare alcune precisazioni fatte sui concetti di temperamento e di carattere.

In senso moderno, il temperamento è il vettore che orienta in date direzioni le forze dei tre fattori genetici dell'*endoderma*, dell'*ectoderma* e del *mesoderma*, ma – con i suoi studi e ricerche – Périot (1957) li ha visti corrispondere a quelli di *linfatico*, *nervoso* e *sanguigno* della tipologia ippocratica con l'aggiunta del quarto fattore *bilioso*. Oltre a essere alla base delle strutture biotipologiche sotto il profilo endocrino, scheletrico, miologico, nervoso ed emotivo, tali fattori qualificano anche interessi, mentalità e intelligenza di ogni individuo.

Per carattere s'intende la modificazione delle tendenze congenite per effetto sia degli interscambi di natura emotiva del soggetto col proprio ambiente evolutivo, sia per altri fattori quali la nutrizione, il clima, l'educazione, la cultura, la professione e perfino il sesso (identificazione o non identificazione con i ruoli specifici dei due sessi). Se perciò il temperamento è immutabile, il carattere si forma e va incontro a modificazioni. La risultante dei due fattori è quello che viene chiamato comportamento interiore (o intimo) e sociale.

– Nel nostro caso, l'analisi ha evidenziato un temperamento qualificato da intensità vitale superiore alla media (sanguigno 28%), e – dato il contesto positivo dell'intera semiologia – vitalità qui ha senso di energia, di calore, di impulso a muoversi e agire, di continuità nel tempo senza farsi negativamente influenzare o piegare dall'esterno (in Moretti è emerso un bel 30% di resistenza). Tutto ciò in chiave positiva, dal momento che anche l'assalto (capacità di affrontare ostacoli e difficoltà) è solo al 15%, mentre la pressione – incisiva ma leggera – non va sopra i 4-5/10[78]. Morfologicamente, a tale vitalità corrisponde una struttura psicofisica solida (scrittura in rilievo che trascina l'occhio di chi guarda alla deriva della pagina), ma senza pretesa di imporsi e dominare (Intozzata 1° modo variato non oltre i 4-5-6/10 e i tagli delle *t* non sono sopraelevati).

– Rimanendo sul piano biotipologico, l'analisi ha insieme rilevato un alto, positivo 23% di fattore "nervoso" di Ippocrate, che lo studio del prenatale riferisce alla risonanza del feto con il livello di frequenze emotive della madre gestante. Sul piano neuroendocrino risponde a sensibilità naturalmente predisposta a vibrare in sintonia con le impressioni, affetti e sentimenti che produce il contatto con l'esterno, ma interiorizzando le emozioni che ne derivano (la secondarietà ha oscillato dal 63 al 57%). Da qui spiccata stabilità del sentire e del volere.

La neuroendocrinologia riferisce il tutto a specifiche funzioni del centroencefalo da cui traggono origine vibrazioni, impressioni, sentimenti ed emozioni, comprese le intuizioni (qui al 23%). Queste ultime – sul piano della conoscenza – si traducono in capacità di leggere al di là della superficie percepita dai sensi. Si parla anche di costituzionale ipertiroidismo[79] che alimenta un'intelligenza viva e creativa. L'alto potere di gestione e di orientamento di queste

---

[77] Dopo aver qui precisato questi particolari somatici, il grafologo ha fatto richiesta all'Istituto Missionario Comboniano che inviato il materiale per l'analisi una foto di Sr. Giuseppa da inserire qui, allo scopo di far comprendere al lettore cosa significhi il fenomeno retrazione della morfologia, specialmente del viso.

[78] Non si faccia caso alla crescente pressione spasmodica; è stato già detto che qui indica malattia organica – non smania di imporsi e prevalere. Lo provano anche le rotture del ritmo negli istogrammi. Questo dice l'incredibile quantità di informazioni che dà la sola pressione di un grafismo.

[79] Il termine è ambiguo, ma qui va letto nel contesto positivo in cui il soggetto ha saputo intelligentemente orientarne le frequenze.

funzioni spiega perché l'analisi abbia visto Sr. Giuseppa tra gli "emotivi-attivi-secondari" (i "passionati") di Le Senne.

– Quel basso 10% di fattore "linfatico" di Ippocrate non va giudicato come povertà, perché in sé riguarda la funzione digestivo-assimilativa. Un grado così ridotto è quanto mai positivo, dal momento che tutta l'analisi e i calcoli eseguiti sulle grafie del nostro soggetto parlano di una costituzione troppo ben dotata per ridursi a concepire la vita nella sua pura materialità. Lo dimostra anche il calcolo dell'istinto di conservazione della caratterologia morettiana: sempre a un minimo che va da 14 a 13% (lo prova anche il segno Parca quale indice di costante sobrietà in tutto). Ovviamente questo fa parte di un lungo processo autoeducativo della volontà[80] – a sua volta – sostenuta da raro innato potenziale intellettivo.

Si tenga infine presente che il fattore "linfatico" si traduce anche in senso pratico, il che significa che per natura Sr. Giuseppa – potenzialmente così ricca di intuizioni e di impulso creativo – non ama le pure astrazioni; il "passionato" di Le Senne vive la realtà della vita traducendo i più alti ideali anche nel quotidiano[81].

– Il fattore bilioso. Che sia emerso al 39% nella prima scrittura (senza data dell'anno) e al 37% nella seconda scrittura dell'8 settembre 1886 fa intendere che qualcosa ha consentito al soggetto di tradurre in positivo anche la forte tensione psichica e fisiologica che radicava nei primordi di sua vita. L'aver visto, da un lato, migliorare di anno in anno la qualità (ritmica e formale) delle scritture (lo confermano anche i vari istogrammi del ritmo), da un altro, però, peggiorarne le modalità spasmodiche, indica che – se si è progressivamente qualificato il piano psichico e spirituale – l'irreversibile danno organico[82] ha seguito il suo corso.

Le mutazioni caratterologiche evidenziate dall'analisi testimoniano che Sr. Giuseppa ha progressivamente modellato se stessa su messaggi e parametri di ordine superiore, ma – come vedremo in seguito – certa psicologia vi ipotizza anche l'azione della Grazia.

L'intenso lavorio autoformativo – portato avanti nonostante un difficile vissuto – è provato anche dai positivi, ma non facili, equilibri emersi dalla semiologia particolare nella prima parte dell'analisi: equilibri di Curva-Angolosa (adattamento pratico frutto di cosciente e intelligente riflessione e autocontrollo); Intozzata 1° modo (cosciente orientamento e utilizzo dell'energia vitale alla sola luce di messaggi di ordine superiore); Intozzata 2° modo (carattere impostato prima in chiave di inibizione di ogni emozione e sentimento spontaneo[83], poi – lentamente – riscoprendo e vivendo i valori delle emozioni, dei sentimenti e degli ideali umani); Aste letterali (intelligente e cosciente e adattata modulazione degli atteggiamenti di resistenza-cessione); la Triplice larghezza (ricupero della funzione sistemica del cervello *triuno* (McLean); Sinuosa-Contorta (spirito introspettivo soggettivo e oggettivo costantemente orientato all'altrui comprensione e aiuto).

Il risultato è stato quello di importanti modalità di impostazione della personalità: Ordinata (costante amore dell'ordine esenti da ogni forma di perfezionismo); Accurata spontanea (costante lavorio di integrazione tra coscienza e inconscio orientato alla raggiungimento della libertà interiore); Compensata (costante lavorio dei meccanismi di difesa contro ogni negativa pulsione, con progressivo spostamento energetico dal piano delle nevrosi su quello dello spirito). Abbiamo trovato anche il sopraggiungere della condensazione della zona inferiore e superiore verso la zona grafica centrale come indice: a) di eliminazione dei conflitti derivanti dal vissuto; b) unificazione dell'essere interiore che

---

[80] Qui si intravede l'azione orientativa del fattore bilioso.

[81] Questo spiega perché sia stata attratta dalla vita consacrata e missionaria.

[82] Se la sapeva sfruttare positivamente sul piano superiore dello spirito nell'età adulta, non ne evitava il danno organico; questo infatti radica sia nelle innate predisposizioni (diatesi), sia nelle infantili e adolescenziali intime sofferenze. [83] Una specie di volontarismo esercitato per amore di virtù.

ricrea armonia anche tra gli istinti di ordine primario (archetipo Ombra junghiano) e quelli di ordine spirituale (archetipo Luce).

7.3. Ambiente evolutivo

È stato visto che Gille distingue tra indagine della personalità attraverso il test psicologico e quella attraverso la grafologia: solo quest'ultima è in grado di leggere «la globalità delle esperienze vissute (...) poiché si basa su dei dati costituzionali e sulle tracce lasciate dalle gioie e sofferenze della passata esistenza, dal timore o dalla speranza di un avvenire sconosciuto» (cit).

Nel nostro caso, oltre alla quantificata struttura biotipologica e caratterologica, la semiologia generale e particolare è stata tutta un'espressione di come Sr. Giuseppa abbia organizzato la propria personalità in base a vari fattori: a) potenziale bioenergetico, temperamentale e caratterologico; b) tipo di rapporto emotivo-affettivo con l'ambiente evolutivo; c) tipo di educazione proposto dall'ambiente; d) potenziale intellettivo di base e il (basso) livello di formazione culturale; e) organizzazione dei vari piani e funzioni della personalità sotto il profilo psichico, mentale e fisiologico. È il terreno in base al quale il grafologo legge l'evoluzione della sua personalità.

Ventennali e pluridisciplinari ricerche e verifiche consentono di ricostruire molti aspetti del vissuto di chi scrive, compreso il modo in cui giacciono introiettate nell'inconscio le figure parentali, a cominciare dal periodo prenatale.

Nel nostro caso, emerge una madre molto vitale, ma in condizioni di alta tensione apprensiva durante la gravidanza; le va, però, attribuito il merito non indifferente di non aver portato la Sindrome Generale di Adattamento alla "fase di esaurimento"[84]. Qui invece è emersa una costituzione con 28% di fattore "sanguigno" (vitalità, energia psichica e fisica, potenza scheletrica e miologica), 23% di fattore "nervoso" (frutto di risonanza della figlia con le frequenze biologiche ed emotive della madre gestante), 39% di fattore "bilioso" (risonanza con l'alta tensione della madre). Le condizioni della cosiddetta fase "uterino-sociale" (primo anno di vita) e come vi hanno fatto azione di rinforzo i successivi stadi evolutivi.

Grafologicamente – lo ripetiamo – tali tensioni sono rivelate dai vettori del simbolismo spaziale (M. Pulver, 1951) che – in maniera del tutto inconscia – condizionano l'attività neuromuscolare di chi scrive nel suo muoversi all'interno del riquadro della pagina:

– margine sinistro: come già visto, mentre il massimo grado di Pendente nella prima scrittura è segno di tormentosa, vanificata ricerca dell'immagine paterna, il progressivo distaccarsi verso destra del margine sinistro rivela bisogno di fuga da quella materna.

– Angoli A non proprio acuti, ma sempre un po' in allerta dei 4-5/10 (coazione a prendere intensa coscienza della natura degli stimoli ambientali e del tipo di comportamento da adottare).

– Aste delle *t*, delle *p* – talvolta anche delle *h* – diritte e prive di risvolto come atteggiamento di resistenza-difesa dell'Io evolutivo che – pur non negando l'adattamento alla realtà esteriore – ha reso un po' tesa la postura psichica e fisica (v. anche le foto).

– Tagli delle *t* netti, diritti e incrociati al giusto punto[85] con l'asse verticale delle lettere (il vissuto ha imposto accentuata presa di coscienza e controllo delle situazioni).

---

[84] In tal caso avrebbe provocato una costituzione del tutto diversa da quella vitale di Sr. Giuseppa, cioè astenica e ipersensibile.

[85] Importante questa precisazione perché – se fossero collocati in cima all'asse delle lettere – assumerebbero significato di orgoglio e di smania di imporsi e dominare; un atteggiamento che – crescendo – Sr. Giuseppa non ha mai assunto.

– Tratti iniziali di parola (come nelle lettere *p*) con un succedersi di tre movimenti particolarmente diritti e ad angolo (il vissuto ha sempre imposto presa di coscienza delle conseguenze dei propri atteggiamenti e orientamenti).

– Collegamento compassato (segno Compassata) tra lettera e lettera (il vissuto ha sviluppato livelli di vigilanza e di controllo che vanno ben al di là del normale, senza, con ciò, arrivare a inadatttamento o atteggiamenti ostili [gli Angoli A non sono acuti]).

Un approccio interdisciplinare con le sei fasi del processo del "divenire uomo" identificate da L. Szondi[86] aiuterà meglio a capire le lontane radici di questi atteggiamenti.

Fase 0 (primo anno di vita). È lo stadio dell'*unitas dualis* psico-fisiologica del bambino con la madre. A seconda dello stato emotivo in cui è stata vissuta questa condizione di simbiosi, l'adulto di domani sarà o no l'*homo participator* (condizione in cui l'Io percepisce e vive la sintonia col Tu). Eventuali nevrosi potranno essere corrette solo tramite la *sublimazione*[87]. Da quanto emerso, nel nostro caso la fase dell'*unitas dualis* ha lasciato esiti di forti ansie.

Fase A (dai 3-4 anni fin verso la prima pubertà). È la fase dell'*homo repressor* del bambino che – costretto a rimuovere desideri e bisogni primari – crea fissazioni a questo stadio, per cui da adulto tende a essere represso in se stesso e repressivo nei confronti dell'ambiente. Potrà realizzare il destino del "divenire uomo"[88] solo tramite la *sublimazione*[89].

Nella prima scrittura analizzata (27 giugno senza data dell'anno) la rimozione di desideri e di bisogni primari è espressa dal segno Pendente ai massimi gradi e con margine sinistro inizialmente regressivo, quale espressione di intensa ricerca vanificata dell'immagine paterna[90]. Dato il contesto positivo dell'autocontrollo, dell'ordine, della Triplice larghezza condensata, all'età in cui è stata scritta questa lettera, il segno Compensata rivela che era già in atto il meccanismo della compensazione per il quale l'energia – prima investita da ansia e da tensioni – veniva spostata sul piano di un comportamento che aderiva fedelmente a norme etiche e religiose (prevalenza del potere volitivo-orientativo della neocorteccia). Solo così il soggetto poteva sentirsi sicuro e coerente sul piano morale.

Fase B (il periodo che precede e succede alla pubertà). È lo stadio dell'*homo potentator*, l'individuo nevrotico che supercompensa i sentimenti di inferiorità con l'atteggiamento di superiorità, di dominio e di potenza[91], spesso di erotomania (Adler). Nella suddetta prima scrittura non esistono indici di nevrotici sentimenti di superiorità (Calibro medio, tagli delle *t* non sopraelevati), non indici di erotomania (v. non amplificazione delle aste letterali nella zona inferiore, giusto grado di Aperture a capo delle lettere a ovale): Sr. Giuseppa adolescente investiva tutte le energie nella presa di coscienza dei doveri della vita, non solo evitando risentimenti e ostilità, ma – come già visto – lasciando un cosciente spazio alla generosità (positivi 4-5/10 di Largo tra lettere).

---

[86] *Introduzione all'analisi del destino*, Astrolabio, Roma 1975, pp. 21-22.

[87] In Psicoanalisi Il termine indica un meccanismo di difesa dell'Io per il quale impulsi libidici o aggressivi vengono dinamicamente spostati verso mete socializzate o creative.

[88] Per Szondi il "divenire uomo" è il destino di ogni individuo, e spiega che «essere uomo significa essere uno con se stesso, con il prossimo e con lo spirito. Essere uomo significa aprire il pugno chiuso di Caino all'amore e alla bontà, al bisogno di soccorrere e di guarire. Ma prima di tutto essere uomo significa rinunciare ad essere e avere tutto, stabilire una fiducia fondamentale in se stesso, nell'altro e nello spirito, come vuol dire accettare un incarico che implica la responsabilità personale» (*Ivi*).

[89] Che nel nostro caso sia esistito il processo di sublimazione è dimostrato dal segno Compensata (spostamento dell'energia grafomotoria dalla zona inferiore e quella superiore)..

[90] È stato visto che tale disperata ricerca avrebbe potuto rischiare l'isteria.

[91] Nel nostro caso è significativo che non sia emerso alcun indice di super-compensazione con manie di imporsi e dominare, ma solo spiccata tendenza all'autodominio e alla riflessione (Triplice larghezza concentrata senza risentimenti di angoli acuti, senza proiezioni e ipercritica [Stretto tra parole] e non chiudendo la sfera dei sentimenti [giusto Largo tra lettere]).

Fase C. I primi germi di questa fase appaiono alla fine della pubertà, verso i quattordici e i quindici anni. È lo stadio del "divenire-se-stessi" e dell'attività creativa. Jung la definisce come fase dell'*individuazione* dominata dall'*inflazione*, nel senso che – se non sono stati risolti positivamente gli stadi precedenti – essa rischia la megalomania, l'erotomania, la teomania o il delirio di rivendicazione[92]. È significativo che nelle grafie di Sr. Giuseppa non esista il minimo indice di queste tre nevrosi; al contrario è progressivamente presente solo il segno positivo dell'amore per l'ordine (Ordinata), della dignità personale (Accurata spontanea) e del rispetto del prossimo e della sua dignità (normale Largo tra lettere, Sinuosa). A sua volta: il giusto grado di Aperture a capo degli ovali rivela normalità dell'istinto sessuale (perché sotto vigila controllo di Chiusure a capo degli ovali), quindi assenza di erotomanie; la semplicità dei gesti e della dimensione grafica segnala assenza di megalomanie; la pressione agile e leggera, insieme alla normalità dei tagli delle *t*, rivela l'assenza di ogni pretesa d'imporsi e dominare; il giusto grado di Curva-Angolosa indica infine la mancanza di ogni delirio di rivendicazione.

Fase D (dai 20 ai 30-40 anni). È definita come fase dell'*homo elector*, l'individuo in cui domina la "funzione dell'*integrazione*" che concilia e unifica tutti gli opposti della personalità. «Così l'uomo – scrive Szondi – si libera gradatamente dalla strettoia dell'*individuazione* e allarga poco a poco il proprio egoismo per trasformarlo in amore del prossimo. Che nel nostro caso abbia progressivamente lavorato tale funzione integrativa ed elettiva è provato dal citato cammino di formazione del carattere, dalla condizione "flemmatica" a quella più elevata di "passionato" di Le Senne.

Fase E. È lo stadio che perfeziona l'azione della *sublimazione*. Qui Maeder fa un'importante precisazione: «La sorgente dell'amore del prossimo non si trova negli impulsi sentimentali o pulsionali dell'uomo, ma è un dono di origine trascendente, una conseguenza e una grazia della fede»[93]. Come già visto, i segni prima Compensata, poi Concentrata nelle tre zone grafiche dimostrano l'azione trasformante della sublimazione, mentre le psicologie szondiana e maederiana postulano che tale cambiamento dall'*homo repressor* all'*homo integrator* ed *elector* non sarebbe stato possibile senza un intenso cammino di fede[94]. Gli aumenti spasmodici della pressione riguardano solo il progredire delle turbe fisiologiche derivate dalle tensioni dell'*homo repressor* delle fasi evolutive, e che qui si sono tradotte nelle forti *retrazioni* del volto.

7.4. Ricerca dell'identità

a) Identità personale

Nell'adolescenza di ogni individuo Jung scopre un momento decisivo per il maturare della personalità; un processo per il quale un soggetto si scopre differenziato dall'inconscio collettivo e insieme parte della collettività. Lo chiama *processo di individuazione* in quanto da esso derivano sia la formazione dell'identità dell'io, sia l'autonomia di pensiero e di azione. Diversamente si hanno nevrosi dell'identità mai esenti sia da insicurezze, che da egoismo incapace di dare e ricevere amore.

---

[92] Nel nostro caso, sul piano grafologico non è emerso alcun indice di inflazione, anzi tutto è rimasto in una crescente semplicità e buona armonia di gesti e di forme.

[93] *Psychosynthese, Psychagogik. Handbuch der Neuriosenlebre und Psychotherapie*, t. m. München, 1959, p. 406.

[94] L. Szondi, *Introduzione all'analisi del destino*, Astrolabio, Roma 1975, p. 22.

Stando alle leggi formulate da Lurija[95], la risoluzione di questa fase è condizionata – positivamente o negativamente – dal tipo di vissuto nei precedenti stadi evolutivi.

Da tutte le informazioni emerse finora si evince che per Sr. Giuseppa la fase di individuazione ha incontrato seri ostacoli per una serena acquisizione di identità. Ha dato, però, a vedere di non avervi reagito né con l'atteggiamento rinunciatario né con l'inflazione del sentimento dell'Io, ma impegnando tutto il proprio potenziale energetico e mentale con ovvia coazione a dover molto pensare e attendere (v. il 39% di pensiero junghiano e 34% di attesa morettiana), a interiorizzare emozioni e atteggiamenti (v. il 61% di introversione). Di riflesso ha dovuto restringere il campo di coscienza (Stretto di lettere) ponendo a intenso controllo ogni orientamento del comportamento mentale e pratico (Sinuosa 7/10 per 60%, Contorta 7/10 per 40%). Il fatto che – nonostante i contrasti e rimozioni del vissuto – abbia evitato devianti nevrosi e raggiunto l'equilibrio iniziale di "flemmatica" di Le Senne, è spiegato dall'aver fatto prevalere la ragione e la volontà (il terzo cervello razionale e orientativo razionale ha dovuto inibire il secondo delle emozioni spontanee). Eppure nella caratterologia morettiana i calcoli hanno rilevato un bel 21% di cessione (apertura, comprensione e servizio) e 61% di altruismo (capacità di dimenticarsi con la consacrazione religiosa-missionaria).

Concludendo, la prima organizzazione "flemmatica" del carattere porta a concludere che – inizialmente – per Sr. Giuseppa la vita di fede e di fedeltà alla vita consacrata si era dovuta basare su una specie di volontaria autoimposizioone di norme etiche e religiose, e che solo più tardi – con la condizione "passionata" – è arrivata a scoprire l'evangelica *libertà dei figli di Dio*. La neuropsicologia definisce tutto questo come una riconquistata funzione sistemica del cervello *triuno* (McLean). Sul piano scrittorio, il cervello ha tradotto tali mutazioni in un progressivo miglioramento (ritmo, armonia, personalizzazione di forme) all'interno delle grafie successive a quella del 27 giugno senza data. Impossibile non intravedervi intelligenza, lotte e contrasti che spiegano la specie di drammaticità che Le Senne vede nel volto di ogni "passionato".

b) Identità di genere

In ogni individuo la psicologia dell'Io distingue due tipi di identità: quella personale e quella di *genere*. Per identità personale s'intende un acquisito senso di fiducia in se stessi, nelle proprie risorse e nella vita. Per identità di genere s'intende invece l'armonia tra l'Io psichico e l'io corporeo sia femminile, sia maschile. Tale identità è vista dipendere da due fattori: a) dal grado di identificazione di ogni figlio col genitore dello stesso sesso, quindi il ruolo che la natura gli affida; b) da come alla nascita il bambino è stato o no accolto nel suo sesso (il piccolo capta istintivamente questi segnali, anche se soltanto subliminali).

Con la psicologia junghiana, un tempo la grafologia teneva conto solo della scrittura *anima* o *animus*[96]; oggi parla con sicurezza anche di *identità di genere*. Sfuggendo in genere alla coscienza, è un problema che si riflette anche nei differenti ruoli all'interno dei rapporti di coppia. La grafologia coglie queste sfumature attraverso i cosiddetti "gesti fuggitivi", cioè piccole modificazioni di normali gesti scrittori appresi a scuola. Moretti li chiama "ricci", perché – come ognuno acconcia i capelli secondo i propri gusti o capricci – così chi scrive elabora certi gesti a seconda di come giacciono nell'inconscio certe esperienze. Li chiama "gesti fuggitivi" perché – in qualità di contenuti inconsci – sfuggono del tutto alla coscienza.

---

[95] A.R. Lurija, *Come lavora il cervello*, Il Mulino, Bologna 1977, pp. 85-91.

[96] Jung designa con questi termini i tratti e le tendenze di sesso opposto che ognuno porta in sé, ma che sono in gran parte repressi dall'autocoscienza e coperti da stereotipi sessuali (maschili e femminili).

Se si riscontrano all'inizio di parola, essi indicano il modo in cui un soggetto elabora i propri atteggiamenti; se in fine di parola, come esce dalle esperienze di vita.

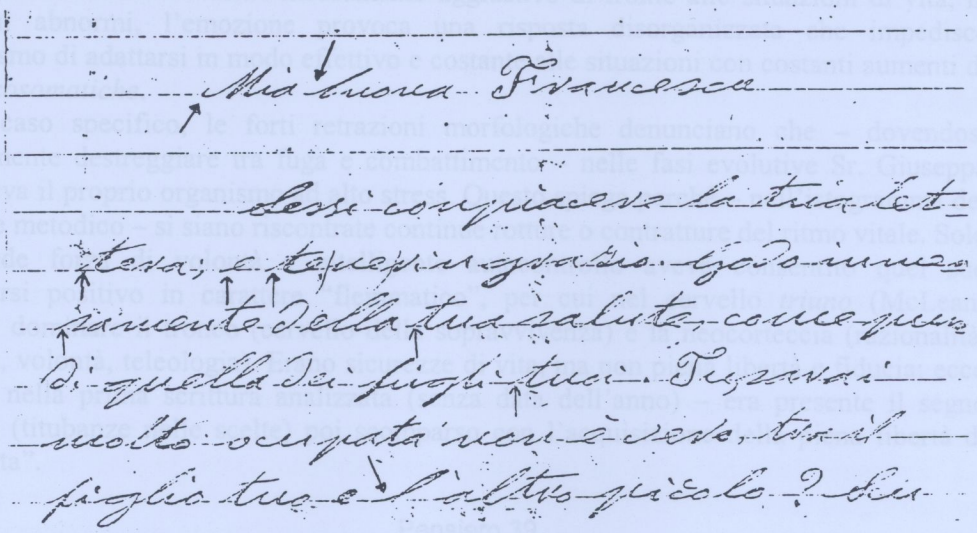


Fig. 13 – Brano iniziale della prima scrittura senza data dell'anno.

I "gesti fuggitivi" diventano rivelatori delle esperienze infantili-adolescenziali di Sr. Giuseppa e del come lei elaborava in modo inconscio i propri atteggiamenti. La maniera in cui è conformato il gancetto iniziale della «M» di «Mio» (v. freccia) è detto "Riccio vezzosità-grazia" perché ricurvo, aggraziato e insieme moderato[97]. Grafologicamente rivela la bambina di ieri che doveva produrre atteggiamenti gentili e graziosi non per civetteria, ma per abbonire un ambiente che al suo posto avrebbe voluto un maschio. Lo rivela una situazione densa di attese e di tensione non esente da ansia. Tra l'altro, anche questo ha provocato l'alto sviluppo (34%) dell'attesa morettiana.

Data, però, l'intensità delle sue strutture biotipologiche (energia, sensibilità, volontà), man mano che cresceva in età, alla grazia lei univa senso pratico, serietà, impegno e fedeltà a ogni buona norma dettata dall'ambiente; tutti comportamenti che esigevano elevato autocontrollo e impegno di energie. Sul piano grafologico tutto si è tradotto in attesa e vigilanza che spiegano la Triplice larghezza condensata, Compassata e i frequenti "gesti diritti" prima delle lettere (v. le altre frecce). Mentre, però, il "riccetto" aggraziato della lettera "M" nella parola "Mia" ha valore di "vezzo-grazioso", i successivi "gesti fuggitivi" diritti hanno valore di gesti di "vigilanza"; quella vigilanza che spiega il formarsi del "flemmatico" di Le Senne. Che lei, però, non venisse arroccandosi nella tendenziale freddezza di questo carattere è dimostrato dal giusto grado di Curva all'interno delle lettere a ovale (sano adattamento regolato da coscienza), dal bel 4-5-6/10 di Largo tra lettere di (cosciente generosità di cuore), da Accurata spontanea (lento ricupero di armonia tra inconscio e coscienza). Man mano che il soggetto ridava spazio ai sentimenti, anche le scritture acquistavano armonia, semplicità e respiro. Inutile ripetere che per Maeder c'era concomitante l'azione della Grazia,

7.5. Comportamento emotivo

S'intende per comportamento emotivo il grado e tipo di reazione della sensibilità di fronte agli stimoli sia interni (pensieri, ricordi, immagini, ecc.), che esterni (contatti, circostanze e avvenimenti). È uno dei fattori più importanti della vita; difatti, senza emozioni, non esisterebbe nulla di quanto costituisce la ricchezza del vivere umano: amore, amicizia, socialità, arte e la stessa creatività. È inoltre il più importante sistema di allarme che, partendo dai centri cerebrali dell'affettività – attraverso l'asse ipofisi-ipotalamo-surrene

[97] Se fosse stato vistoso avrebbe indicato civetteria.

– investe tutti i sistemi centro-periferici, modificandone fulmineamente lo stato tra gli opposti di gioia-dolore, di piacere-disgusto, di attrazione-repulsione.

Venendo considerata come meccanismo aggiustivo di fronte alle situazioni di vita, in condizioni abnormi, l'emozione provoca una risposta disorganizzata che impedisce all'organismo di adattarsi in modo effettivo e costante alle situazioni con costanti aumenti di turbe *psicosomatiche*.

Nel caso specifico, le forti retrazioni morfologiche denunciano che – dovendosi continuamente destreggiare tra fuga e combattimento – nelle fasi evolutive Sr. Giuseppa sottoponeva il proprio organismo ad alto stress. Questo spiega perché – nell'istogramma del Disuguale metodico – si siano riscontrate continue rotture o contratture del ritmo vitale. Solo una grande forza di volontà e intelligente autocontrollo aveva consentito quel suo organizzarsi positivo in carattere "flemmatico", per cui nel cervello *triuno* (McLean) dovevano dominare il tronco (cervello della sopravvivenza) e la neocorteccia (razionalità, coscienza, volontà, teleologia). Erano sicurezze di vita, ma non piena libertà e fiducia; ecco perché – nella prima scrittura analizzata (senza data dell'anno) – era presente il segno Titubante (titubanze nelle scelte) poi scomparso con l'acquisizione della piena libertà di "passionata".

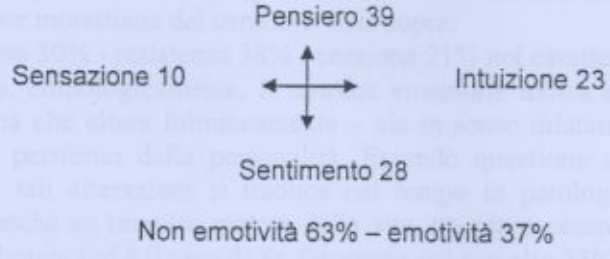


Fig. 14 – Il grafico mostra il quadro caratterologico "flemmatico" che Sr. Giuseppa ha saputo raggiungere con rinunce, intelligenza e non comune forza di volontà. Di riflesso, la stessa vita di fede doveva far dominare la volontà sui sentimenti spontanei.

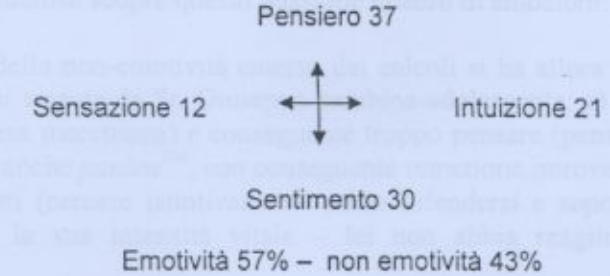


Fig. 15 – Con la scrittura del 23-4-903 il grafico mostra il primo passo di arricchimento – una quasi inversione – del carattere: da "flemmatica" a "passionata" para "Flemmatica". Ma è con la scrittura del 30-6-03 che lei tocca l'ultimo traguardo qualitativo del puro carattere "passionato". Per il modo superiore di concepire e vivere la vita, anche nell'aspetto esteriore Le Senne la vede emanare qualcosa come di misterioso e insieme attraente, ed è quanto si nota a primo colpo d'occhio nelle due foto di sopra.

7.6. Comportamento sociale

L'energia – studia la fisica – è costantemente in espansione producendo lavoro. Nel nostro caso, il 28% di fattore "sanguigno", che è l'espressione più diretta dell'energia vitale – e qui ottimale per un tipo femminile – avrebbe dovuto produrre ampia e serena espansione verso la dimensione collettiva. Il fatto che – nella prima scrittura (senza data dell'anno) – questa, invece, sia apparsa solo al 39%, denuncia "un insuccesso" – dice Jung – nei rapporti con l'ambiente di origine. Lo prova anche l'alta tensione (39%) del fattore bilioso che, tra le altre funzioni, ha quella di regolare le difese dell'Io.

«Dalle sue osservazioni cliniche – scrive Corman – Claude Sigaud aveva formulato una legge morfo-biologica, dimostrando che in un ambiente favorevole e di facile adattamento la forma umana si espande, *si dilata*, mentre – in un ambiente ostile e di difficile adattamento – essa si accartoccia, *si retrae*; (...) un fenomeno attivo che si traduce in una *ipersensibilità di difesa* in correlazione a un alto grado di vitalità»[98]. È la spiccata *retrazione morfologica* che l'analisi ha riscontrato nella suddetta prima grafia analizzata e poi confermata dalle due foto. Essendo impossibile scindere l'affettività dalle emozioni, ciò spiega perché vi si sia riscontrato quel 63% di non-emotività lesenniana, cioè di inibizione dell'emotività. La *retrazione* nell'Io di cui parla Corman spiega allora sia il 61% di introversione junghiana, sia il tipo di organizzazione morettiana del carattere vista sopra:

assalto 11% - attesa 30% - resistenza 38% - cessione 21% nel carattere.

In senso assoluto, etimologicamente, il termine emozione indica quella caratteristica reazione dell'affettività che altera fulmineamente – sia in senso dilatante che costrittivo – tutti i sistemi centro periferici della personalità. Essendo questione di gradi, un livello elevato e abituale di tali alterazioni si traduce nel tempo in patologia centroperiferica. Essendo l'emozione anche un impulso motore della vita, un suo eccesso di inibizione in un soggetto per natura vibrante (ed è il caso di Sr. Giuseppa col suo alto 23% di fattore nervoso) si traduce in esperienza di vita carica di emozioni che – per Sigaud – hanno obbligato l'Io non ad espandersi, ma a *retrarsi* in se stesso.

Stando a questi dati, è Panksepp che aiuta a capire i tipi di emozioni che Sr. Giuseppa ha vissuto da bambina-adolescente. Studiando, infatti le reazioni emotive durante le prime fasi dell'ontogenesi – quindi l'evoluzione del tronco dell'encefalo e del centroencefalo di ogni bambino – questo studioso scopre questo possibile quadro di emozioni: «attesa, paura, rabbia e panico[99]».

Dal prevalere della non-emotività emerso dai calcoli si ha allora una successiva prova del tipo di emozioni vissute da Sr. Giuseppa bambina-adolescente: a) attendere con ansia e animo sospeso (attesa morettiana) e conseguente troppo pensare (pensiero junghiano[100]); b) *paura* e – sembra – anche *panico*[101], con conseguente retrazione introversiva di Jung e attesa-resistenza di Moretti (cercare istintivamente come difendersi e sopravvivere). Meraviglia allora che – data la sua intensità vitale – lei non abbia reagito con l'emozione di

---

[98] L. Corman, *Nouveau Manuel de morpho-psychologie*, Éditions Stok, Paris 1977, p. 15.

[99] Panksepp J., *Toward a General Psychobiological Theory of Emotions*, in «The Behavioral and Brain Sciences, 5, pp. 407-468. Con Moretti l'emozione "attesa" – a seconda del contesto – può essere sia lievitante, sia opprimente, ma soprattutto assume anche valore positivo di programmazione e di creatività. Nel caso di Sr. Giuseppa bambina l'attesa era solo di sospensione d'animo e di ansia, ma da adulta era programmazione e creatività.

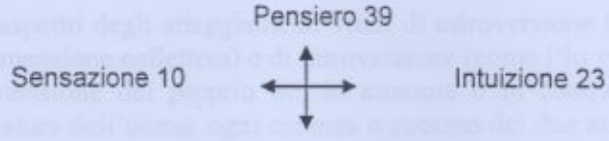
[100] Come accennato, i quasi 10/10 del segno Pendente rivelano una disperata (a rischio di isteria) ricerca vanificata della figura paterna, ma anche le ansie della madre gestante. Non si dimentichi poi il disagio della bambina il cui istinto ha colto eccezioni nei confronti della propria femminilità.

[101] Le retrazioni dei vestiboli sensoriali del volto ne sono le tracce.

risentimento, di rivalsa e di aggressività (la *rabbia*[102] di Panksepp). Difatti dall'analisi semiologia non è mai emerso il minimo segno di acredine, di spigolosità, di risentimento, di impulso aggressivo. L'assalto morettiano è risultato, infatti, al minimo di 11% e in sola chiave positiva di capacità di affrontare le lotte e gli ostacoli della vita. La stessa organizzazione "flemmatica" (= inibizione di emozioni spontanee) lasciava integro un bel 21% di *cessione* (pura e cosciente dedizione al servizio del prossimo).

Alla luce della tipologia junghiana

Stando a questo complesso quadro di personalità, diventa significativo uno sguardo alla tipologia junghiana e alle funzioni psicologiche già viste a fig. 14 e che qui ripresentiamo per comodità del lettore.



Non emotività 63% – emotività 37%

Come accennato nella prima parte analitica, Jung parla di funzioni a coppie, in cui in genere una è dominante e l'altra inferiore. La inferiore è definita come arcaica quando non si è mai sviluppata, perciò impossibilitata a rivivere. Se è soltanto relativamente inferiore a quella superiore (come nel nostro caso), esiste sempre la possibilità che riviva e si esprima a migliori livelli. In questo quadro – riferito alla prima grafia senza data dell'anno – vediamo che se è dominante il "pensiero" al 39%, il "sentimento" al 28% non è a livello di arcaicità, ma soltanto rimosso. Questo spiega perché già nella seconda scrittura la funzione sentimento è passata da 28 a 30%.

Se perciò riconsideriamo le fasi evolutive di Szondi, capiamo perché – nonostante tutto – nella Fase A (3-4 anni) Sr. Giuseppa bambina non abbia presentato la condizione dell'*homo repressor* (compresso e violento). Qualcosa ha consentito di sublimare le rimozioni che si erano così riflesse nelle retrazioni del volto, e il qualcosa era proprio la funzione inferiore "sentimento" che premeva per una migliore espressione di sé.

Ne dà prova anche la caratterologia di Le Senne. Infatti la prima scrittura (senza data dell'anno) presenta Sr. Giuseppa non come "flemmatica" di tipo "stretto" – cioè rigida, fredda e inflessibile – ma di tipo "largo" per cui – pur inibendo i sentimenti spontanei e facendo prevalere la volontà e l'osservanza della norma – consentiva ai sentimenti di esprimersi allorché fosse stato giusto e necessario farlo. Ed ecco una Sr. Giuseppa tutta d'un pezzo, tendenzialmente poco espansiva (v. il 61% di introversione), per nulla amante del molto parlare, a prima vista un po' assente e un po' sbrigativa (v. Parca e Recisa), sul piano pratico invece comprensiva, fino ad arrivare a una tenerezza apparentemente seria, ma vera e autentica. È il quadro di una "flemmatica" che prelude la "passionata" che emergerà più tardi

[102] Le varie scritture non hanno mai presentato indici di ribellione, di aggressività e nemmeno di reazioni compensative quali orgoglio e bisogno di imporsi, anzi molti altri di armonia e di umana disponibilità (v. l'alto grado di Accurata spontanea e di cessione morettiana).

Alla domanda come mai – nelle suddette condizioni evolutive – lei non sia sfociata nell'*homo repressore* di Szondi, non offre piena e soddisfacente risposta il suo essere per natura ricca di intelligenza, di intuizione e di potere introspettivo; si danno infatti soggetti perversi, eppure molto intelligenti. Come già visto, Maeder ipotizza l'azione della Grazia, che, però, non è mai costrittiva: lavora sul terreno e in base alla risposta dell'uomo. È lo stesso influsso che ha aiutato Sr. Giuseppa a *sublimare* anche la nevrosi di *identità femminile* verso una sponsalità-maternità spirituale.

7.7. Comportamento intimo o interiore

S'intende per comportamento interiore il rapporto tra l'Io cosciente e quello inconscio, quello che un soggetto prova nel ritrovarsi tra sé e sé, come vi si sente a proprio agio, quale spaziosità o angustia di spirito vi prova, quale risonanza vi hanno le esperienze del vissuto remoto e recente.

Jung vi vede un aspetto degli atteggiamenti vitali di estroversione (positiva o negativa proiezione verso la dimensione collettiva) e di introversione (come l'Io vive positivamente o negativamente la dimensione del proprio Sé, in armonia o in contrasto con l'esterno). Facendo parte della natura dell'uomo, ogni carenza o eccesso dei due atteggiamenti tende a patologia, e va tenuto conto sia del vissuto, sia del potenziale di cui dispone la personalità (vitalità, potere introspettivo, intelligenza, sensibilità nei confronti della vita sociale e di quella dello spirito).

Nonostante le difficoltà del vissuto che l'hanno costretta a molto pensare, Sr. Giuseppa è emersa come l'opposto contrario del soggetto chiuso in se stesso (v. il buon Largo tra lettere e la crescente armonia e respiro all'interno delle sue concentrate scritture). Se – per natura lei così ricca di emotività – si è dovuta organizzare in carattere "flemmatico non-emotivo", ha sempre conservato un accettabile 37% di emotività; se ha dovuto far prevalere il "pensiero" junghiano, il "sentimento" è rimasto di un buon 28%, se ha dovuto accentuare così i sistemi di vigilanza, non solo non ha mai rotto il ponte (Pulver) con la realtà esteriore (buon medio grado di Curva, di Fluida di Accurata spontanea), da brava "flemmatica", ha conservato integro lo spirito di umana solidarietà e di servizio.

È dalla seconda scrittura (a 37 anni) in poi che le scritture hanno rivelato un progressivo aprirsi del cuore in intima connessione l'interiorità del carattere "passionato". Fissandovi un po' l'occhio, si scopre intima serenità nel bel Minuta ricco di ritmo, di chiarezza e di personalità grafica. Se ne deduce che la prima scrittura "flemmatica" si configurava allora solo come preludio della successiva condizione "passionata". Difatti quel grafismo non sapeva di rigido e di costretto perché non era di "flemmatica stretta", cioè rigida e fredda, ma "larga".

Che i suddetti processi di sublimazione dei conflitti del vissuto avessero già fatto presentire la loro influenza nella condizione "flemmatica", è provato dai calcoli del carattere nell'ottica morettiana:

– attesa 34% (la mente delibera e si determina sempre a lunga prospettiva)
– assalto 15% (non aggressività, ma efficiente e organizzata azione pratica)
– resistenza 30% (energia vitale che contiene ogni negativa pulsione istintuale)
– cessione 21% (cosciente e generoso dono di sé).

È un quadro in cui ritroviamo il concetto freudiano di "aggressività della libido"[103] vista da Hartmann-Mailloux-Ancona non più come «istinto di morte» di Freud, ma come «istinto di vita» tipico del "passionato" di Le Senne che «va per redimere e salvare». Non per altro

[103] In termini psicoanalitici, *libido* ha senso di energia.

già con la prima grafia analizzata erano già emersi questi atteggiamenti: altruismo 61% – egoismo 39%, che poi – con la grafia dell'8 settembre '86 sono diventati: altruismo 70% – egoismo 30%.

Come visto sopra, in Sr. Giuseppa queste variazioni sono il risultato di un intelligente cammino liberatore dall'*Homo repressor*[104] all'*homo integrator*[105] ed *elector*[106]: l'uomo che «si libera gradatamente dalla strettoia dell'individuazione e allarga a poco a poco il proprio egoismo per trasformarlo in amore del prossimo» (cit). Un crescente equilibrio che si è riflesso anche sulla già vista organizzazione degli istinti (Moretti):

prima istinto vitale 14% – istinto sessuale (sublimato sul piano soprannaturale) 29% – istinto psichico (forza orientativa dello spirito) 57% (nella prima grafia);

poi istinto vitale 13% (sempre meno egoismo) – istinto sessuale 28% – istinto psichico 59% (nelle grafie di "passionata" dell'8 settembre '86).

7.8. Orgoglio e umiltà

Nel quadro dei comportamenti umani la scrittura rivela sia i tipi e gradi di orgoglio con cui un soggetto ha reagito ai propri complessi, sia la condizione di umiliazione provocata dal vissuto, ma non l'umiltà che si configura come virtù. Questa è deducibile soltanto dal contesto semiologico.

Grafologicamente, il grado e modalità dell'orgoglio, che si esalta e si distingue isolandosi, emergono: a) dalle forzature della pressione (nel nostro caso, non si prendano come forzature gli spasmi legati al malessere fisico; difatti la prima grafia "flemmatica" aveva i tratti sottili); b) dai tagli delle *t* collocati in cima all'asse della lettera (qui apparsi sempre netti e decisi, ma in posizione normale); c) dalle forme letterali spavalde, cioè amplificate e gonfiate (qui sono state sempre semplici e ben personalizzate). Le varie grafie di Sr. Giuseppa non parlano mai di orgoglio perché vi dominano semplicità e armonia di gesti. Non si può nemmeno parlare di atteggiamento umiliato dalla vita, perché le sue grafie presentano progressiva e armoniosa armonia di gesti. Questo dice – a tutti i problemi che mettevano in discussione la sua identità – il soggetto ha reagito con impegno e positivo senso di dignità personale (da qui il progressivo segno Accurata spontanea).

Il "passionato" di cui lei fa parte è il carattere che alla forza di carattere aggiunge una specie di conquistata fierezza dell'Io (lo si vede bene anche nelle sue anche dalle sue foto), ma va spiegata come risultato di innata intensità vitale rafforzata dalle tensioni e dalle lotte del vissuto ("passionato" si diventa, non si nasce). J. Rivère definisce ogni "passionato" come «il titano schiavo di se stesso, in quanto in lui scorgiamo l'affrontarsi di forze tumultuose che offrono spesso lo spettacolo di un dramma dominato dalla volontà umana. Non tutti i "passionati" sono grandi, ma tutti sono di notevole intensità di carattere che conferisce loro una forte autorità. (...) il passionato si rende schiavo – spesso vittima – della struttura che porta in se stesso e per la quale si espone a sacrificare le cose che più ama per degli interessi più elevati»[107].

L'umiltà non esclude – anzi, se autentica, implica – un positivo senso di dignità personale, spesso un po' austera, in genere presente in ogni "passionato". Gli studiosi del

---

[104] Cioè del bambino e dell'adolescente che crea rimozioni.

[105] Cioè del meccanismo per il quale l'individuo realizza «l'unificazione e la conciliazione di tutti gli opposti; così l'uomo si libera gradatamente dalla strettoia dell'individuazione e allarga a poco a poco il proprio egoismo per trasformarlo in amore del prossimo» (1975, p. 22).

[106] «Durante questa fase dell'evoluzione l'uomo diventa cosciente delle possibilità di esistenza che egli detiene e assume la scelta del suo proprio destino» (Id, Ivi).

[107] J. Rivere, *Graphologie du caractère*, 1972, p. 7.

carattere nell'ottica di Le Senne distinguono tra "passionato accentuato" e "passionato moderato": due condizioni possibili sia in soggetti maschili che femminili. Tutti e due i tipi hanno forte personalità; mentre, però, il primo – spingendo più a fondo la tensione, la secondarietà e accentuando la forza di carattere e di volontà – non sfugge a una certa ambizione, per cui si ritrova sempre in prima fila nella ricerca di potere e di celebrità. Quello moderato risulta meno duro e ambizioso, ricercando il conseguimento di alti scopi e ideali senza mai prescindere dal pratico e dal sociale, dall'umano e dallo spirituale. Evidentemente, è possibile parlare di umiltà solo nel secondo caso, e la grafologia la identifica attraverso una semiologia grafologica che in Sr. Giuseppa è risultata ricca e (molto) complessa, ma sempre all'insegna dell'armonia e della profondità interiore: un insieme che ipotizza ideali carichi di umanità per *sottomissione* alle esigenze dello spirito.

Affondando lo sguardo nelle foto e nelle scritture[108] di Sr. Giuseppa, il grafologo e chi è dotato di adeguata sensibilità scorgono il duplice aspetto di cui parla J. Rivère: forze tumultuose e dominio della volontà, interiorità profonda come lontana e insieme attraente. Ma nelle scritture il non esperto vedrebbe solo ordine e semplicità, non la forza interiore.

7.9. L'ATTIVITÀ

Come accennato nella parte semiologica, l'attività è un tratto qualificante positivamente o negativamente la personalità umana a seconda dei modi e del grado; infatti l'iperattivo è anche irrequieto e di dispersivo di energie, spesso di disturbo al proprio ambiente. Affiancata dall'affettività e dall'intelligenza, l'attività è uno degli aspetti più rilevanti della vita psichica.

Inerisce al concetto stesso di energia che la fisica vede in continua espansione con impulso creativo; per questo l'attività implica un quantificabile consumo di energia e risultati anch'essi quantificabili. La fonte dell'energia è valutata in rapporto al grado di integrazione dei fattori biodinamici dell'endoblasto, dell'ectoblasto e del mesoblasto, al quale però altre scienze moderne aggiungono il fattore ippocratico del "bilioso, vale a dire l'intensità e continuità della tensione motoria e creativa.

All'opposto dell'attività caratterologica troviamo la "non-attività" tipica delle strutture di personalità meno integrate per difetto di qualcuno dei predetti fattori o per patologie psichiche. Si danno invece casi – ed è il nostro – in cui si riscontra piena efficienza psicomentale – da cui l'attività – e problemi di ordine fisico per eccessi di tensione (fattore "bilioso") o patologie che in genere radicano nel prenatale.

Come già visto, all'interno della personalità l'attività si traduce in tendenza endogena e assidua a uscire da sé, a muoversi, a fare, a creare occasioni per agire: un fine primario che non ha nulla a che vedere con quelli secondari quali il guadagno, l'ostentazione di potenza, la sicurezza di vita, ecc. Essendo di natura endogena, l'attività non ha bisogno di stimoli esterni come i non-attivi. «L'attività – scrive J. Rivère – si nutre di se stessa; più esattamente, cresce liberandosi, producendo in qualche modo quel fenomeno chiamato in fisica *feed-back* positivo. Aggiungeremo che l'attività è positivamente curiosa, piena d'iniziativa, a caccia

---

[108] La scrittura è stata anche definita come un'istantanea della personalità scrivente. Anche L. Szondi ha scritto: «Il lavoro del grafologo e la diagnosi sperimentale partono da dati differenti: il primo dalla scrittura, l'altro dalla scelta di fotografie di malati mentali. Sarà meno difficile stabilire i rapporti tra questi due approcci, se al soggetto si faranno scegliere, tra più scritture, quelle che a lui sono più simpatiche e quelle più antipatiche: un metodo che, a mia conoscenza, non è stato mai applicato» (L. SZONDI, *Prefazione* a LEFEBURE-J.Ch. GILLE, *Introduction à la psychologie du Moi*, Mont-Blanc, Genève, 1976 p. 7).

delle occasioni più disparate per produrre lavoro: è un'energia disponibile che sollecita il suo impiego»[109].

Nell'attività caratterologica diventa, perciò, importante anche l'analisi della motivazione e della finalistica, che variano da carattere a carattere. In un "flemmatico" (di cui nella prima scrittura faceva parte Sr. Giuseppa) la motivazione deriva come da *imperativi categorici*, e può essere motivata da istanze di natura scientifica, sociale, politica. In un "passionato moderato" – come Sr. Giuseppa – esistono sempre degli ideali anch'essi di diversa natura o motivazione: sociale, scientifica, artistica, religiosa, ecc. Dato il progressivo ricco contesto di armonia grafologica e di profonda interiorità riscontrate nelle grafie, nel nostro caso la motivazione è di chiara impronta religiosa e umanistica, ma il contesto semiologico in lei ha visto progressivamente intensificarsi – senza perdere contatto con la realtà – una forte interiorità che, nel tempo, la grafologia interpreta come contemplativa e mistica (non solo Minuta, Accurata spontanea, Triplice larghezza condensata, ma anche Aperture a capo delle *a*, *o*, con Pendente e in fine Ascendente[110]). Come per ogni "passionato moderato" – la motivazione è sostenuta da ideali che qui uniscono lo spirituale della suora e lo spirituale-sociale della missionaria.

Oltre al suo aspetto generale, in seguito l'attività verrà considerata sotto vari aspetti del comportamento umano: psichico (affettività, attenzione, memoria, ragionamento, processi associativi e valutativi) e mentale (funzioni critiche, intuitive, immaginative e creative).

7.10. Intelligenza e comportamento mentale

Nel nostro caso non è possibile delineare in modo completo e soddisfacente questo tratto di personalità; infatti – come è stato più volte notato – è mancato un adeguato livello di studi, ma è anche noto che in ogni individuo la base dell'intelligenza creativa è data dai potenziali delle sue strutture biotipologiche. Se agli occhi del mondo Sr. Giuseppa sta appena un po' al di sopra degli analfabeti, la grafologia ne sa valutare sia i potenziali non espressi, che lo sviluppo che lei ha saputo imprimere con i propri mezzi. Ora è stato visto che lo stile e le qualità ritmiche e formali delle sue grafie sono tutt'altro che elementari.

Per quanto riguarda il biotipo di base, dalla prima scrittura di "flemmatica" è emerso un bel 23% di fattore "nervoso" di Ippocrate rispondente a non comune sensibilità (ricettività e potere sintonico) non soltanto a livello epidermico, ma umano e mentale. Grafologicamente, abbiamo visto tale fattore tradursi in 8/10 di Disuguale metodico del Calibro – intelligenza e creatività – che nella seconda scrittura ha toccato i 9/10: un grado così alto e talmente fuori del comune che – avverte Moretti – se non fossero coesistiti indici di normale integrazione psicologica e umana, avrebbe rischiato estrosità e nevrotica sensazione di superiorità. Il tutto si è invece tradotto in un progressivo contesto di personalità, raggiungendo rari livelli di interiorità, di socievolezza e sublimazione di tendenze. Non per altro nella tipologia junghiana tale sensibilità è corrisposta ai più alti livelli di quell'intuizione che sola legge i fenomeni della vita al di là di quanto percepiscono i sensi, arricchendo la mente di qualità astrattive, immaginative e creative[111].

È vero che inizialmente, a causa delle non facili relazioni con l'ambiente evolutivo, tale vivacità mentale doveva – per istintiva compensazione – rifugiarsi in un tormentato

---

[109] J Rivere, *Graphologie du caractère*, Mont-Blanc 1972, Pgg. 26-27.

[110] Crèpieux-Jamin vi vedrebbe un alto grado di grafia Armoniosa.

[111] In grafologia esistono due tipi di disuguaglianza del ritmo grafomotorio: quello metodico indica armonia associativa di intuizioni che si traducono in creatività sia teorica, che pratica; quello non metodico diventa indice di intuizioni vaganti che sfociano in un dispersivo e inconcludente fantastico.

fantasticare[112], ma poi l'età matura ha mostrato chiari indici di piena adesione al senso del reale e a impegnata socialità; un cammino provato prima dal segno Compensata, poi da segni della più alta interiorità ed elevatezza di spirito.

Oltre al Disuguale metodico del Calibro – che favorisce l'intelligenza in genere – la grafologia ha rilevato un altro tipo di intuito che Moretti chiama *psicologico*, perché specializzato nel leggere nelle altrui psicologie, qualità e disposizioni, con abilità a introdurvisi con delicatezza e *savoir-faire* (per la presenza di 5/10 di Flessuosa), apportando comprensione e sostegno. È infatti l'indice psicologico del femminile umano in genere (perciò doveroso anche in un maschio), che inclina alla comprensione, all'amore disinteressato e sana amabilità. Come già visto, con Sinuosa-Contorta non esiste rischio che l'Io si perda nell'Altro, perché il potere introspettivo non riguarda solo l'Altro, ma anche le profondità dell'Io, per cui ogni comportamento è sotto vigile e costante controllo della coscienza[113].

Sinuosa è uno degli indici più qualificanti la personalità: alla mente conferisce profondità di contenuti e di introspezione; all'intuito aggiunge la sensibilità percettiva degli aspetti più elevati e intimi della vita. Con Sinuosa l'animo entra in sintonia con tutto ciò che trascende il lato sensibile delle cose.

Anche se le tensioni del vissuto avevano imposto atteggiamenti e comportamento un po' austeri (v. Austera), lentamente lei ha ricuperato il suo più autentico femminile psicologico messo in difficoltà dagli iniziali rapporti con l'ambiente. Ecco perché – nonostante l'aspetto un po' austero in genere tipico del "passionato" di Le Senne – le sue scritture rivelano tatto e umanità (Angoli C, Fluida, Accurata spontanea): qualità che appaiono progressive fino a quelle della grafia del 20 marzo '98.

Indubbiamente, per costituzione, in lei esistevano già i presupposti della tendenza al senso del reale e del sociale; lo prova il bel 28% di fattore sanguigno (il tipo sanguigno è essenzialmente pratico). Stando alle tensioni che hanno condizionato l'evoluzione infantile-adolescenziale, è facile comprendere quale intelligente lavorio interiore abbia esigito il superamento delle turbe emotive e dei problemi di identità sia personale, che di genere (v. sopra); ma che far questo abbia dovuto impegnare al massimo il pensiero e il potere introspettivo – soggettivo e oggettivo – è indicato soprattutto dai suddetti 8/10 di Sinuosa rafforzati da Contorta. Un cammino che – oltre all'intelligenza – ipotizza non comune potere di volontà e autogestione: il tutto rivelato dal 39% di tensione "biliosa", del 39% di "pensiero" junghiano[114] e del 34% di attesa morettiana. Sono state le armi che Sr. Giuseppa ha usato contro la nevrosi, per cui – stando agli inevitabili accumuli di energia mai esenti da successive scariche[115] – sa un po' di singolare il fatto che – fra tanti segni incontrati – non sia mai emerso quello dell'impulsività (mai incontrato il segno Impulsiva). Al loro posto troviamo quelli di Ordinata e di Accurata spontanea che Moretti attribuisce ai soggetti che sanno "usare la bilancia" in tutto il loro modo di essere, di sentire e di reagire.

Avremmo potuto meglio conoscere fasi e modalità di tale cammino verso l'equilibrio, se avessimo potuto disporre di grafie dell'adolescenza e della prima gioventù, ma ne intravede le dinamiche la grafologia, poiché «la scrittura rivela la globalità delle esperienze vissute: visione meno sottile (del test psicologico), però più stabile, poiché si basa su dei dati costitu-

---

[112] Come accennato, nella prima scrittura abbiamo trovato il segno Compensata come indice di un meccanismo di difesa contro certe pulsioni con conseguente spostamento di energia psichica dal piano nevrotico a quello della mente e dello spirito. Anche l'arrivare a Compensata ha esito forti investimenti di energia.

[113] A questi livelli e in tali contesti – all'interno della personalità – la combinazione Sinuosa-Contorta diventa indice della più alta integrazione tra inconscio e coscienza.

[114] Ricordiamo il detto di P. Valery che «noi pensiamo quando urtiamo contro ostacoli».

[115] La fisica insegna che ogni indebito accumulo di energia provoca scarica.

zionali e sulle tracce lasciate dalle gioie e sofferenze della passata esistenza, dal timore o dalla speranza di un avvenire sconosciuto» (Gille, cit).

Andando ai particolari delle funzioni intellettive, pur con i limiti di cultura, è l'analisi semiologica che rivela i vari aspetti dell'attività mentale di Sr. Giuseppa. Sono emersi alti coefficienti di apprendimento perché, insieme ai rapidi tempi di reazione (v. Veloce) e facilità nell'assimilare (Pendente), conosciamo il suo alto potere intuitivo; un'intuizione che non si perde mai nel vago e nel fantastico per l'efficienza orientativa del dominante pensiero junghiano e del segno Ordinata, per l'alto potere discriminativo di Chiara-Nitida, e la coesione mentale di Attaccata Staccata con Angoli B. L'apprendimento in lei è facilitato da innata sete di conoscenza sia teorica (Disuguale metodico del Calibro), sia pratica (Sinuosa-Contorta, Calibro medio-piccolo); un insieme che consente di captare, come per fiuto, il lato più sottile dei fenomeni umani e naturali. Da qui un'attività mentale che assume spesso e senza sforzo modalità contemplative (Disuguale metodico del Calibro e dell'inclinazione con Minuta).

Al suo ricco potere immaginativo va perciò bene applicato il detto spagnolo che «nella testa non vanno svolazzando gli uccelli» delle fantasie e dei sogni ad occhi aperti; lei è infatti l'opposto contrario della dispersiva mentale (segni precedenti con Triplice larghezza condensata). Tutto questo da grande, perché – come già visto – da bambina e adolescente ha dovuto, invece, molto fantasticare; è riuscita, però, assai bene a sganciarsi dal pensiero magico (Piaget) tipico di ogni infanzia (v. Compensata). Anche in questo hanno fatto buon gioco sia l'innata intelligenza e forte spirito introspettivo (fattore "nervoso", Disuguale metodico, Sinuosa), sia la sua singolare forza di volontà (fattore "bilioso").

Quest'insieme di qualità consentono di decodificare con immediatezza ogni tipo di messaggi, stabilendo continui confronti di analisi e di sintesi, realizzando un'attività mentale costantemente orientata alla ricerca dell'essenza delle cose (Minuta, Ricci sobrietà), con duttile e positiva modulazione del suo stretto campo di coscienza (Triplice larghezza condensata, ma equilibrata). Ciò significa che in lei il potere immaginativo fluisce spontaneo verso la creatività senza mai fermarsi sul solo suggestivo delle cose; una specie di impulso contemplativo, che – all'occasione[116] – può diventare un distensivo e terapeutico sognare "ad occhi aperti" (Minuta, Fluida, Accurata spontanea).

Da questo insieme è chiaro che lei non si fida mai delle sole intuizioni spontanee, ma le sottopone a obiettiva analisi (Staccata) e critica (Largo tra parole costante e proporzionato al Largo di lettere con Minuta e Sinuosa-Contorta). Da qui una mente introspettiva chiara e sottile (Disuguale metodico, Sinuosa, Chiara-Nitida, Minuta), dotata di elevata attenzione e concentrazione (Triplice larghezza condensata, Ordinata) che qualificano non solo l'attività mentale, ma la coscienza orientativa. Sa un po' di mistero che lei – uscendo da un'infanzia e adolescenza così provate – sia riuscita a raggiungere tali equilibri. Anche per chi non conosce la grafologia e la psicologia meravigliano non poco le progressive, positive configurazioni grafomotorie dalla prima scrittura "flemmatica" alle successive di "passionata"..

È ovvio allora che in lei le facoltà estimative e di giudizio risentano dell'equilibrio delle funzioni critiche, per cui – sapendo così bene contenere le emozioni e avendo personalità di vedute – lei valuta e giudica in modo personale e soprattutto obiettivo. Ne deriva anche equanimità di spirito, e – se dev'essere un po' severa nella critica – lo è più nei propri che negli altrui confronti, pur senza peccare di lassismo, dal momento che a lei non piacciono i mezzi termini (Parca, Recisa).

---

[116] Si racconta dell'apostolo Giovanni che, trovato a giocare, abbia risposto a chi ne era meravigliato che «una corda troppo tesa si spezza».

La memoria è fedele e tenace, perché – sostenuta da accentuato spirito discriminativo (Attaccata-Staccata con Sinuosa-Contorta) e assimilativo (Pendente) – è facile sia nell'apprendere che nel rievocare (Fluida), rifuggendo istintivamente da ogni confusione (Chiara-Nitida). Essendo fondamentalmente creativa (Disuguale metodico del Calibro), il suo tipo di memoria va definito come combinativo, il che significa che ogni volta che rievoca l'appreso, alla fedeltà aggiunge sempre qualcosa del proprio sacco. Ne viene che – a parte i limiti culturali – la sua comunicativa risenta delle stesse qualità: chiarezza, concisione ed efficacia (Chiara, Parca) perché il vissuto le ha insegnato a essere cosciente e padrona delle proprie reazioni, perciò anche nel parlare. Lo stile grafico – semplice e pur ben personalizzato – riflette l'unica sua preoccupazione di "passionata moderata" di Le Senne: comunicare quello in cui crede e farsi capire.

Concludendo, a parte i limiti culturali, l'intelligenza di Sr. Giuseppa è per natura viva, razionale e insieme astrattiva, fortemente deduttiva, capace di alta teoria e insieme di senso della realtà (è stato detto che nel "Passionato" il sentimento introverso junghiano ha come ausiliare l'intuizione, ma in equilibrio con il senso pratico che è tipico della funzione "sensazione"). La logica, forte e tenace, è sempre in armonia con l'analisi, col metodo, con l'ordine e il potere deduttivo e induttivo. L'innata personalità di idee e di vedute, delineano un'intelligenza di potenziale rara portata (Disuguale metodico del Calibro), coerente tra pensiero e vita (Sinuosa-Contorta), tra principi professati e comportamento pratico (Chiara-Nitida).

La grafologia dell'orientamento professionale vede in Sr. Giuseppa un'intelligenza che – adeguatamente coltivata – avrebbe potuto esprimersi con pieno successo in svariati settori, ma soprattutto in quello umanistico in genere e diagnostico-clinico in specie (psicologia, medicina, psichiatria, pedagogia, ecc.).

7.11. Principali tendenze umane

Aiuterà a meglio comprendere questa personalità qualche flash analitico su alcune importanti tendenze umane considerate da M. Otero.

Tendenza nomada. È detta *positiva* quando porta a negligenza di doveri e di impegni, a smania di cambiare di gusti, di legami affettivi, di luogo, di interessi, di professione, di occupazione. Da qui propensione all'instabilità dell'essere e del sentire, al capriccio e a vuoto interiore.

È chiamata *negativa* quando porta ad attaccamento alla propria professione, a fedeltà e a rispetto dei legami affettivi e amichevoli, ad amore per sane tradizioni, ecc.

Nel nostro caso, mentre dall'analisi non sono mai emersi indici di nomadismo, di instabilità e di incoerenza, ne abbiamo incontrato molti che parlano di coerenza psichica per armonia tra inconscio e coscienza (Accurata spontanea), di concentrazione mentale e occupazionale (Triplice larghezza condensata ed equilibrata), di fermezza e di stabilità psicologica e attitudinale (Aste rette, Ferma), di fedeltà a norme e a impegni (per la presenza del carattere prima "flemmatico", poi "passionato"), di disciplina, di tenacia che va fino in fondo alle cose (Mantiene il rigo, Angoli B), di rifiuto di quanto sa di evasione dal tipo di vita scelta, insieme a sobrietà e ricerca dell'essenza delle cose (segni precedenti con Parca e Recisa). Di riflesso, si hanno coerenza morale, fedeltà al tipo di vita scelta e spirito di corpo col proprio gruppo.

Tendenza aggressiva. È chiamata *positiva* quando inclina ad affrontare ostacoli, a sana combattività, ossia a capacità di lottare per le giuste conquiste della vita.

È chiamata *negativa* quando inclina a modi violenti e impetuosi, a gusto di discutere, di criticare, di imporsi e averla vinta ad ogni costo.

La prova che in Sr. Giuseppa tale tendenza abbia avuto solo carattere *positivo* è data dal calcolo del tratto morettiano dell'*assalto* emerso prima al 15%, poi al 10%. Esso ha avuto solo senso di saper affrontare e superare gli ostacoli della vita in modo positivo, perché costantemente programmato e orientato dall'*attesa*, prima al 34%, poi al 44%, rispondendo all'aspetto più positivo dell'attività di Le Senne e all'istinto di vita della *libido-aggressività* di Hartmann-Mailloux-Ancona (v. sopra).

Tendenza a emozioni violente. È chiamata *positiva* quando inclina a forzare il mondo esterno per sottometterlo al proprio volere e potere con la violenza, con la critica, con l'orgoglio che si impone: una smania di sottomettere gli altri che può nascondersi anche sotto falsi atteggiamenti di affetto e di tenerezza.

È chiamata *negativa* quando inclina alla comprensione, alla benevolenza, alla rinuncia di sé, al coinvolgimento, all'accettazione senza lotte e critiche dell'altrui persona e operato.

Nel nostro caso, dalla semiologia non sono mai emersi indici di tendenze emozionali parossistiche e violente, di modi irruenti nell'affrontare persone e situazioni, di smania di contrastare e creare urti intorno a sé. All'opposto, la semiologia ha rivelato sana, cosciente apertura dei sentimenti (Largo tra lettere) e modi umani nei rapporti (Accurata spontanea, Fluida). I rapporti con l'ambiente evolutivo avrebbero potuto provocare istintive reazioni di orgoglio e di rivalsa, ma il segno Compensata ha parlato di sublimazione di conflitti, fino alla tendenza mistica. È anche emersa come abituale ed elevata l'attitudine alla riflessione, alla moderazione in tutto (Parca). Oltre alla costante prevalenza dell'altruismo (70%) sull'egoismo (30%), la ricerca di equilibrio e di contenimento delle pulsioni è provata dalla prevalenza dell'istinto psichico (59%) su quello della sopravvivenza individuale (13%) e della sessualità (28%).

Tendenza erotica. È chiamata *positiva* quando un soggetto è come ammaliato dall'altro sesso e fortemente preso da innamoramenti, per cui appena un forte senso morale può contenere o reprimere gli impulsi sessuali.

È detta *negativa* quando è moderato l'impulso ai piaceri sessuali e il soggetto è capace di continenza o di sublimare tali tendenze verso interessi di ordine superiore.

In Sr. Giuseppa l'analisi definisce come *negativa* questa tendenza, non solo per normalità dell'istinto sessuale, ma soprattutto per le alte capacità di padronanza su ogni tipo di istintualità. Del resto, dalla prima parte semiologica sono emersi solo 4/10 del segno Aperture a capo delle lettere a ovale (influenzabilità sentimentale e dell'istinto sessuale), contro 6/10 di Chiusure a capo di detti ovali (padronanza di ogni istinto e pulsione). Oltre a questo, sono emersi indici di sublimazione di tendenze (Compensata) fino alla tendenza mistica.

Tendenza romantica. È detta *positiva* quando inclina verso il lato sensibile e tenero dei sentimenti, al bisogno di carezze da parte degli altri, specialmente dell'altro sesso.

È detta *negativa* quando esiste repressione o arcaica mancanza di affetto e di tenerezza.

Nel nostro caso è evitata sia l'una che l'altra modalità; anzi sono emersi atteggiamenti fatti di sana fermezza e austerità (Ferma, Austera), perciò del tutto esenti da smania di sentirsi oggetto delle altrui attenzioni, tenerezze e carezze. Se c'è un bisogno di accostare il prossimo – ha precisato la caratterologia Le Senne – è per lo spirito missionario del "passionato": non per avere, ma per dare amore e sostegno.

Lo dimostra anche il fatto che il segno Pendente – prima eccessivo, poi riportato a gradi normali – non è mai apparso combinato con forme molli di eccessivo Aste concave a destra

(cedimento) o Discendente (mancanza di tenuta e di volontà). Anche il Largo tra lettere (apertura del sentimento) è risultato di positivo grado medio modulato. Ciò dice che il nostro soggetto è ben lontano da ogni forma romantica e da sentimentalismi.

Tendenza mistica. È chiamata *positiva* quando diventa inclinazione religioso-morale ad agire con considerazione, rispetto e ammirazione verso i propri simili, a rispetto dell'autorità, delle leggi e norme sociali e metodi di lavoro. In caso di difficile vissuto emotivo-affettivo, la presenza di questa tendenza è concepibile soltanto – ed è il nostro caso – come frutto di sublimazione.

È chiamata *negativa* quando inclina alla protesta, all'irriverenza nei confronti del prossimo, alla ribellione a tutto ciò che sa di autorità, di norma e metodo di vita e di lavoro. Se costretto a sottomettersi, il soggetto lo fa forzatamente e mordendo il freno.

Nel nostro caso, abbiamo già visto una normalità di base e – in più – un costante cammino verso la sublimazione di tendenze. A provarlo basterebbe l'essere giunta alla condizione "passionata moderata" di Le Senne, che è quanto dire a rispetto di ogni autentico valore tradizionale, a profonda interiorità, a capacità dei più alti ideali sociali e religiosi. Se dev'essere ribelle, il "passionato" lo è contro tutto ciò che sappia di errore, di ingiusto o di ostacolo alla verità (Chiara, Nitida, Accurata spontanea).

Tendenza intellettuale. È chiamata *positiva* quando inclina a scoprire, a conoscere, a verificare, approfondire, teorizzare: una passione conoscitiva che prescinde da ogni utilità personale. Esistendo costante nella psiche umana una zona d'ombra o di non conoscenza, la mente è spinta a conoscere, a chiarire e scoprire. Non tutti però l'avvertono con la medesima intensità e neppure ne hanno la capacità; è sempre questione di biotipo di base, di sensibilità, di potere astrattivo, di equilibri tra ampiezza-strettezza di campo di coscienza, soprattutto di sensibilizzazione e di finezza di spirito.

È chiamata *negativa* quando porta a disinteresse per quanto rappresenta l'aspetto teorico delle cose. La cosa non riguarda soltanto le pure scienze astratte, ma anche la ricerca del senso profondo della vita, compresa la dimensione dello spirito.

Nel nostro caso, la semiologia ha evidenziato molti e spiccati aspetti di questa tendenza *positiva* in un soggetto che ha appreso solo i primi elementi di scuola. È dimostrato dagli 8-9/10 di Disuguale metodico del Calibro (alto potere intuitivo e astrattivo), dagli 8/10 di Sinuosa-Contorta (intuito psicologico e continua messa a confronto di idee, di conoscenze e di esperienze), dagli 8/10 di Parca (ricerca dell'essenza e della natura delle cose), dalla Triplice larghezza equilibrata e condensata con Minuta (attitudine alla concentrazione e a spirito meditativo).

7.12. Qualità morali e attitudinali

– *Tenacia.* S'intende per tenacia l'aspetto positivo – in contrapposizione a pertinacia – della condizione di chi ha cosciente stabilità di idee, di convinzioni, di volizioni, di atteggiamenti e di condotta; una modalità perseverante dell'essere che non cede né a pressioni esterne né a scoraggiamenti. Gli indici grafologici di tale stabilità e perseveranza nel tempo sono i gradi moderati di Angoli B (fermezza e stabilità), di Aste rette (ragionevole inflessibilità), di Mantiene il rigo (linearità, moralità), di Attaccata (continuità e fedeltà), di Ordinata (senso del coordinamento e della retta disposizione di ogni elemento della vita). Può dare il suo apporto anche il segno Recisa (sicurezza e decisione che troncano indebite remore nelle decisioni). Anche Austera tende a esercitare azione di rinforzo sulla tenacia con la sua capacità di controllo in fatto di desideri e di esigenze di agiatezza.

La presenza di questi segni nelle grafie analizzate definisce Sr. Giuseppa come coerente e fedele ai principi a cui ispira mentalità e condotta, che va in fondo ai propri progetti e iniziative anche con sacrificio. Con la prima impostazione giovanile del carattere "flemmatico", questi atteggiamenti avevano non poco ragione di rigida volontà (la neocorteccia o cervello razionale e teleologico inibiva il secondo cervello delle emozioni), ma – col lento passaggio alla condizione "passionata" della maturità – alla fedeltà si sono aggiunti la partecipazione del cuore e gli alti ideali di vita. Trattandosi di suora e missionaria, tali ideali non avevano solo carattere umano, ma anche spirituale.

Attitudini al comando. Data l'intensità vitale e la tensione volitiva, lei per natura è una *leader*, perciò dotata di attitudini al comando e di potere trascinatore tipico di ogni "passionato". Tali qualità emergono: a) dall'energia del fattore "sanguigno" rafforzato dalla volontà organizzativa del dominante fattore "bilioso"; b) dalla Triplice fermezza di Angoli B (tenacia), di Aste rette (decisione che non si fa negativamente influenzare dall'esterno) c di Mantiene il rigo (linearità che va fino in fondo a ogni progetto e iniziativa); c) dal raro livello del Disuguale metodico del Calibro (intuizione, idee, iniziativa mentale e pratica) e del Disuguale metodico dell'inclinazione o Sinuosa (attitudine a comando deciso e sicuro, ma anche comprensivo delle altrui condizioni); d) dalla Triplice larghezza condensata (concentrazione, equilibrio psicomentale esente da prevenzioni e da ipercritica); e) da Chiara-Nitida (chiarezza di idee, di progetti e di indirizzi); e) da 3-4/10 di Austera (serietà e intensità interiore che all'esterno – pur senza posa – conferisce autorità,); f) dai 7/10 di Ordinata (innato e acquisito senso dell'ordine e della disciplina di chi non dice «armiamoci e partite», ma sta sempre in prima fila di combattimento).

La caratterologia, però, fa distinzione tra "passionato accentuato" e "passionato moderato". Tutti e due sono capaci di organizzazione e di direzione del gruppo; mentre, però, quello *accentuato* – intensificando la secondarietà e la forza di carattere – tende a un'ambizione che lo spinge a porsi in prima fila alla ricerca di potere e di celebrità, quello *moderato* – ricco come è di interiorità – è solo preso dal conseguimento dei più alti scopi e ideali della vita, ed è questa la condizione di Sr. Giuseppa.

– *Spirito di disciplina.* Questa qualità morale è un po' la sintesi di quanto emerso finora: senso della disciplina, capacità di accettare direttive dal di fuori senza ribellione e recriminazioni, di rispettare ogni norma di procedimento a ogni livello dell'attività. La semiologia grafologica vede Sr. Giuseppa rispettosa e amante del metodo, dell'ordine e dell'esattezza per la presenza di Ordinata senza ricercatezze e di Esatta (tendenza a tutto programmare prevedendo ostacoli e difficoltà, ma con sana flessibilità (Accurata spontanea).

– *Spirito di iniziativa.* Anche questo tratto è proprio del soggetto che Le Senne definisce come "attivo", tanto più che nel nostro caso coesiste un alto potere intuitivo e ideativo che alimenta il senso del reale (v. il buon 12% di "sensazione" junghiana). L'indagine semiologica ha visto Sr. Giuseppa verso la fine della vita come attiva al 100%, cioè costantemente in azione, ma non iperattiva; infatti nessuno dei suoi scritti si è configurato come ipereccitato, slanciato o frenetico, ma tutti con armonia di ritmo e perfetto dominio di gesti.

8. Conclusione

La grafologia – è noto – studia l'uomo nelle sue strutture portanti, nel tipo di organizzazione psichica e mentale, nel comportamento intimo e sociale, ma soprattutto ne delinea fasi e grado del «divenire uomo» (Szondi). Quando di un soggetto si dispone di scritti delle varie epoche di vita, è facile dimostrare a chi legge l'iter evolutivo della sua personalità. Nel nostro caso, invece, si disponeva solo di grafie dell'età matura, ma Gille ha giustamente scritto che la scrittura di un'epoca contiene in sintesi – o in codice – tutto il retrostante cammino di vita.

Nel nostro caso sono emersi in maniera inequivocabile molti significativi aspetti evolutivi: l'innata intensa vitalità e sensibilità, le forti tensioni che hanno accompagnato lo sviluppo fisico, affettivo e mentale. La pensosità – a cui l'hanno costretta l'ambiente evolutivo e la sua innata intelligenza – le ha consentito di evitare le conseguenze *dell'homo repressor*, uscendone senza nevrosi e aggressività, anzi con la rara ricchezza interiore e generosa austerità che Le Senne attribuisce al "passionato moderato".

Dall'analisi degli scritti di Sr. Giuseppa – dal 20 marzo 86 al 30-6-03 – sono emersi singolari, positivi contrasti: a) rilevante personalità della gestualità grafica – quindi psicologica e mentale – e mancanza di cultura; b) grafia armoniosa e interiormente distesa, come contemplativa (Accurata spontanea, Minuta, Fluida) e il segno Spasmodica come indice di una vita permeata di sofferenza intima e fisica.

Anche le forti retrazioni morfologiche – prima rilevate dal grafologo, poi confermate dall'invio delle due foto – sono in pieno contrasto con la distensione dei suoi scritti: il contrasto della serenità interiore e il mistero della Croce che le scritture rivelano presente nella sua esistenza.

Tra i forti e positivi contrasti di questa personalità, c'è quello di un carattere forte, spiccatamente virile, quasi fiero di "passionata", e la carica di femminilità psicologica che emerge di tra le righe di questa analisi. È Moretti che – unico fra tutti i capiscuola – aiuta a scoprire quest'altro singolare contrasto allorché classifica ogni segno grafologico in chiave o di *mascolino* (egoismo e spirito di dominio) e di *femminino* (amore e dono di sé a favore dell'istinto di vita scoperto da Hartmann-Mailloux-Ancona [vedi sopra]). Ora, nel nostro caso, i calcoli proporzionali[117] dei singoli segni grafologici delle grafie di Sr. Giuseppa hanno dato questi risultati:

Dalla grafia ancora "flemmatica":
altruismo o femminino 61% - egoismo o mascolino 39%.
Dalla grafia "passionata":
altruismo o femminino 70% - egoismo o mascolino 30%.

Non sarebbe stato possibile *un* tale passaggio dai rischi dell'*Homo repressor* all'equilibrio dell'*Homo integrator* senza un intelligente, benché contrastato, cammino verso il «divenire uomo» di Szondi (vedi sopra). Questo prova l'enorme difficoltà della presente analisi.

L'elevato forte contenimento delle emozioni e della primarietà ha visto – in primo tempo – Sr. Giuseppa tutta intenta a impegnare la forza del suo carattere nel configurarsi come rigida osservante di norme: è un po' il *mascolino* denunciato sopra. In seguito, *qualcosa* ha fatto rivivere in lei – con la riscoperta della vita dei sentimenti – il *femminino*. Le due dimensioni ora convivono in armonia all'interno del carattere "passionato" di Le Senne. Lotte e contrasti che invitano, però, a riflettere sul prezzo che la fisiologia – o meglio

[117] Cf. N. PALAFERRI, *Tipologia umana, caratterologia e grafologia*, 1999, p. 29.

il "supersistema immunitario" di Pearsall[118] – abbia pagato per realizzare questo intelligente ed esemplare cammino di vita.

Nel nostro caso, tutto porta a riferirci alle conclusioni a cui è giunto lo psicologo L. Ancona a proposito di un altro personaggio. Studiando la vita di S. Maria Maddalena de' Pazzi alla luce della psicologia, egli ha dovuto formulare un'ipotesi esplicativa di certi profondi mutamenti nella personalità dei santi: «che l'intervento della grazia possa agire quasi alimentando e unificando dall'alto il dinamismo psichico, e proporrebbe per tale fenomeno il nome di "surlimazione" (per contrapporlo alla "sublimazione", che unifica la dinamica volitiva e conoscitiva partendo "dal basso", cioè dalla parte più psicobiologica, per così dire, dell'uomo, vale a dire la sfera istintivo-affettiva)»[119].

Trattandosi nel nostro caso di una religiosa-missionaria, l'ipotesi esplicativa dell'evoluzione di questa personalità andrebbe fondata sulla scoperta e sulla piena vivenza di un totale e liberante rapporto di fede, nel quale la Grazia – al dire di Maeder – avrebbe consentito tale difficile conseguimento dell'unità, della libertà e della pacificazione dell'essere: un cammino che – partendo dall'alto – è arrivato nel più profondo inconscio delle nevrosi scatenate dal vissuto.

Come è stato accennato, i segni della sofferenza psichica e fisica emersi dall'analisi portano a concludere che – a caratterizzarne il cammino di vita di Sr. Giuseppa – sia stata l'identificazione col mistero della Croce.

Anche Jung avrebbe da suggerire qualcosa in proposito. Per lui le immagini della madre biologica e del padre sono simboli mediatori necessari tra il singolo individuo e gli archetipi del materno e del paterno di Dio. Mentre, però, il rapporto con la madre fisica e il padre è soltanto di simbiosi, il rapporto con gli archetipi madre-padre – pena la malattia mentale – dev'essere di unità. Nel nostro caso, si dovrebbe ipotizzare che Sr. Giuseppa, attraverso un'intensa risposta all'azione della Grazia, abbia scoperto e raggiunto tale unità mistica. In tal modo gli assunti junghiani e l'ipotesi di L. Ancona si incontrano e collimano.

Nazzareno Palaferri

---

[118] Cf. P. PEARSALL, *Superimmunità*, Geo, 1990 Milano,

[119] Cf. L. S. Filippi, *Maturità umana e celibato*, Editrice La Scuola, Brescia, 1973, p. 282.

INDICE

Grafia 27 Giugno senza anno	I
Grafia 8 Settembre 86	II
Grafia 20 Marzo 98	III
Grafia 23/4/*03*	IV
Grafia 30/6/03	V
Presentazione documenti e metodologia	1
Analisi grafologica della grafia del 27 giugno	7
Analisi grafologica della grafia dell'8 settembre '98	26
Analisi breve della grafia del 20 marzo 199	37
Analisi breve della grafia del 23/4/03	41
Analisi breve della grafia del 30/6/03	46
Tratti della personalità: la costituzione	51
" " " temperamento-carattere	54
" " " ambiente evolutivo	56
" " " ricerca dell'identità	59
" " " comportamento emotivo	60
" " " comportamento sociale	62
" " " comportamento intimo	64
" " " orgoglio-umiltà	65
" " " l'attività caratterologica	66
" " " l'attività mentale: intelligenza	67
Principali tendenze umane di M. Otero	70
Qualità morali e attitudinali	72
Conclusione	74

INDICE

Grafia 27 Giugno senza anno	I
Grafia 8 Settembre 86	II
Grafia 20 Marzo 98	III
Grafia 23/4/*03*	IV
Grafia 30/6/03	V
Presentazione documenti e metodologia	1
Analisi grafologica della grafia del 27 giugno	7
Analisi grafologica della grafia dell'8 settembre '98	26
Analisi breve della grafia del 20 marzo 199	37
Analisi breve della grafia del 23/4/03	41
Analisi breve della grafia del 30/6/03	46
Tratti della personalità: la costituzione	51
" " " temperamento-carattere	54
" " " ambiente evolutivo	56
" " " ricerca dell'identità	59
" " " comportamento emotivo	60
" " " comportamento sociale	62
" " " comportamento intimo	64
" " " orgoglio-umiltà	65
" " " l'attività caratterologica	66
" " " l'attività mentale: intelligenza	67
Principali tendenze umane di M. Otero	70
Qualità morali e attitudinali	72
Conclusione	74